



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

IX LEGISLATURA

103^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

lunedì 5 maggio 2014

**Presidenza del Presidente INTRONA
indi del Vicepresidente MARMO
indi del Presidente INTRONA**

INDICE

Presidente	pag.	3	Sull'ordine dei lavori		
Processo verbale	»	3	Presidente	pag.	10,11,47,48
Congedi	»	5	Blasi	»	10,47
Comunicazioni al Consiglio	»	5	Losappio	»	11,47
Assegnazioni alle Commissioni	»	5	Zullo	»	47
Interrogazioni presentate	»	6	Pentassuglia	»	67
Ordine del giorno	»	6			
Sulla sospensione dalla carica del consigliere regionale dottor Fabiano Amati			Proseguo esame disegno di legge n. 22 del 23/12/13 "Riordino delle funzioni amministrative in materia di edilizia residenziale pubblica e sociale e riforma degli enti regionali operanti nel settore"		
Presidente	»	7,9			
Ruocco	»	7,9			

SEDUTA N° 103

RESOCONTO STENOGRAFICO

5 MAGGIO 2014

Presidente	pag.11,13,14,19,28, 29,33,38
Zullo	» 12,13,14,25
Barbanente, <i>Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla qualità del territorio</i>	» 13,25,29,33
Damone	» 15
Aloisi	» 16
Gianfreda	» 17,27
Negro	» 18,25
Camporeale	» 26

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Mazzarano, Laddomada, Congedo, Cervellera, Lemma, Sala e Pentassuglia “Stabilizzazione lavoratori precari dipendenti IACP”

Presidente	» 38,39
Barbanente, <i>Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla qualità del territorio</i>	» 39

Proposta di legge Losappio “Modifica dello Statuto della Regione Puglia”: prima lettura (art. 123 della Costituzione della Repubblica Italiana)

Presidente	» 39
De Leonardis, <i>relatore</i>	» 39

Esame articolato

Presidente	» 39,41
------------	---------

Proposta di legge Romano, Blasi, Lemma, Maniglio, Amati, Mazzarano, De Gennaro, Ognissanti, Loizzo, Mennea, Caracciolo, Disabato, Pellegrino “Disciplina delle Cooperative di comunità”

Presidente	» 41
Ognissanti, <i>relatore</i>	» 41

Esame articolato

Presidente	» 42,45
------------	---------

Proposta di legge Cervellera, Brigante, Friolo, Lospinuso, Mazza, Laddomada, Pentassuglia, Sala, Mazzarano, Lemma “Ricollocazione personale dell’ex Consorzio agrario della Lucania e Taranto”

gli, Sala, Mazzarano, Lemma “Ricollocazione personale dell’ex Consorzio agrario della Lucania e Taranto”

Presidente	pag. 45
Brigante, <i>relatore</i>	» 45

Esame articolato

Presidente	» 46
------------	------

Ordine del giorno Blasi del 13/03/2014 “Conversione della discarica di Corigliano dalla destinazione originaria (biostabilizzato maturo) ad altro uso, per scongiurare il rischio di inquinamento della falda”

Presidente	» 48,63,64,65
Blasi	» 49,57,65
Nicastro, <i>assessore alla qualità dell’ambiente</i>	» 50
Mazzei	» 55

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARMO

Aloisi	» 58
Congedo	» 60,64
Zullo	» 61

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

Losappio	» 63
Negro	» 63

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Introna, Marmo N., Maniglio, Caroppo A., Longo “Ridimensionamento sedi regionali RAI”

Presidente	» 65
------------	------

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Introna, Maniglio, Marmo N., Caroppo A., Longo “Interventi a difesa del diritto al pluralismo dell’informazione”

Presidente	» 66,67
------------	---------

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 12.11*).

(*Segue inno nazionale*)

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 102 del 15 aprile 2014:

Presidenza del Presidente Introna

La seduta ha inizio alle ore 11.58 con l'ascolto dell'inno nazionale.

Il Presidente comunica che la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito di trattare nella seduta odierna gli argomenti di cui ai punti 1), 2), 3), 5), 7), 8), 11), 12), 18), 19) 21) dell'o.d.g. e il disegno di legge "Anticipazione di liquidità di cui al comma 3, dell'art. 3, del decreto legge 35/2013 convertito con legge 64/2013. Variazione al bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2014 e pluriennale 2014-2016", iscritto all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 29 del regolamento interno.

Segue la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta del 2 aprile 2014.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Brigante, Di Pumpo, Gentile, Laddomada, Loizzo, Marmo, Nicastro, Ruocco e il Presidente della Giunta, Vendola. Risultano assenti i consiglieri Greco e Schiavone.

Il Presidente comunica che sono pervenute risposte scritte ad interrogazioni. Segue la lettura delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni presentate.

Sull'ordine dei lavori.

Il consigliere Blasi, preso atto che l'ordine del giorno a sua firma, di cui al punto 10), non sarà esaminato nella seduta odierna, esprime il proprio disappunto. Il Presidente precisa che, stante il congedo dell'assessore

Nicastro e del Presidente della Giunta, l'ordine del giorno non può essere messo in discussione per mancanza di interlocuzione.

Primo argomento all'esame del Consiglio è il disegno di legge n. 22 del 23.12.2013 "Riordino delle funzioni amministrative in materia di edilizia residenziale pubblica e sociale e riforma degli enti regionali operanti nel settore". La relazione del Presidente della V Commissione, consigliere Pentassuglia, è data per letta. Nella discussione generale intervengono i consiglieri Zullo, Losappio, Camporeale, Negro e Damone. Si passa all'esame dell'articolato. Al termine della votazione dell'art. 1, essendo stati presentati numerosi emendamenti, il Presidente rinvia l'argomento alla prossima seduta. Nel frattempo si provvederà a fotocopiarli e distribuirli.

Secondo argomento in discussione è la proposta di legge Losappio "Modifica dello Statuto della Regione Puglia": prima lettura (art. 123 della Costituzione della Repubblica italiana). Il Presidente della VII Commissione, consigliere De Leonardis, svolge la relazione. Nella discussione generale intervengono i consiglieri Zullo, Negro e Losappio. L'assessore Barbanente chiede il rinvio della discussione, per approfondimenti. Il Consiglio concorda.

Terzo argomento in discussione è la proposta di legge dell'Ufficio di Presidenza "Istituzione della giornata del lavoro pugliese nel mondo". Il consigliere Ognissanti, Presidente della VI Commissione, svolge la relazione. Segue l'esame dell'articolato. Al termine, la proposta di legge, posta ai voti mediante procedimento elettronico, è approvata all'unanimità, come da scheda n. 1, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. Il Presidente pone ai voti la procedura d'urgenza, che è approvata all'unanimità (risultano assenti il Gruppo DA e i consiglieri Attanasio, Buccoliero e Nuzziello).

Quarto argomento in discussione è la proposta di legge Ventricelli, Pentassuglia, Lemma, Amati, Sala "Modifica dell'art. 29 legge re-

gionale n. 45 del 2012. Estensione delle agevolazioni di canoni gravanti su terre già appartenenti al demanio civico, inclusi nelle perimetrazioni di aree naturali protette, anche ai terreni inclusi nei siti della Rete natura 2000 (siti di importanza comunitaria – SIC – e zone di protezione speciale – ZPS). La relazione del Presidente della V Commissione, consigliere Pentassuglia, è data per letta. Segue l'esame dell'articolo unico che, posto ai voti mediante procedimento elettronico, è approvato all'unanimità, come da scheda n. 2, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. Il consigliere Pentassuglia chiede che la legge sia dichiarata urgente. La richiesta, posta in votazione, è approvata all'unanimità (risultano assenti i Gruppi DA, I Pugliesi e la consigliera Nuzziello).

Quinto argomento in discussione è la proposta dei consiglieri Romano, Amati, Pentassuglia, Lemma, De Gennaro, Ognissanti ed altri di modifica all'art. 23 del regolamento interno del Consiglio "Pubblicità delle sedute delle Commissioni consiliari permanenti". La relazione del consigliere De Leonardis, Presidente della VII Commissione consiliare, viene data per letta. La modifica, posta ai voti mediante procedimento elettronico, è approvata a maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio con 42 voti favorevoli, come da scheda n. 3, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante.

Sesto argomento in discussione è la proposta dell'Ufficio di Presidenza di modifica al regolamento interno del Consiglio regionale "Disciplina delle petizioni". La relazione del consigliere De Leonardis, Presidente della VII Commissione consiliare, viene data per letta. Le modifiche contenute nella proposta in oggetto, poste ai voti, sono approvate all'unanimità con 46 voti favorevoli (risultano assenti i Gruppi DA, I Pugliesi, MeP, PPT e i consiglieri Buccoliero, Nuzziello e Pellegrino).

Settimo argomento in discussione è il disegno di legge "Anticipazione di liquidità di cui

al comma 3, dell'art. 3, del decreto legge 35/2013 convertito con legge 64/2013. Variazione al bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2014 e pluriennale 2014-2016". Il Presidente della I Commissione, consigliere Lonigro, svolge la relazione. Nella discussione generale intervengono il consigliere De Leonardis e l'assessore Di Gioia. Il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico l'articolo unico, che è approvato a maggioranza, come da scheda n. 4, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. L'assessore Di Gioia chiede che la legge sia dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità (risultano assenti i Gruppi I Pugliesi, MeP e la consigliera Nuzziello).

Ottavo argomento in discussione è la mozione Damone del 24.03.2014 "Mancato rinnovo concessione pozzi". Il consigliere Damone la illustra. Seguono gli interventi dell'assessore Barbanente e del consigliere Zullo. Stante l'assenza dell'assessore competente, la mozione è rinviata.

Si rinviando, per assenza dell'assessore competente, anche:

- la mozione Damone "centrale operativa 118";

- l'ordine del giorno Romano, Epifani, Attanasio, Pellegrino, Losappio ed altri "Gestione servizio idrico in Puglia"

(Sull'ordine dei lavori intervengono i consiglieri Zullo e Amati);

- la mozione Zullo, Congedo, Aloisi, Barba, Marmo, Alfarano ed altri "Concorso per la selezione di 200 funzionari regionali cat. D". Il consigliere Zullo illustra la mozione. Interviene il consigliere Aloisi.

Il Consiglio procede all'esame dell'ordine del giorno Negro, Congedo, Gianfreda, Pellegrino ed altri "Corso di laurea in Scienze Agrarie presso l'Università del Salento".

Interviene l'assessore Sasso. L'ordine del giorno emendato, posto ai voti, è approvato all'unanimità (risultano assenti i Gruppi I Pugliesi, MeP, PPT, DA, PPV e i consiglieri At-

tanasio, Buccoliero, Friolo, Pellegrino e Nuzziello).

Ultimo argomento in discussione è l'ordine del giorno Gatta del 07.04.2014 "Posa di una passerella in legno e acciaio sull'isolotto di Sant'Eufemia di Vieste". Il consigliere Gatta lo illustra. Interviene l'assessore Barbanente. Il Presidente pone in votazione l'ordine del giorno, che è approvato all'unanimità (risultano assenti i Gruppi I Pugliesi, PPT, DA, PPV e i consiglieri Attanasio, Buccoliero, Friolo, Pellegrino e Nuzziello).

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio per i giorni 5 e 6 maggio p.v.

La seduta termina alle ore 14.21.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Brigante, Caroli, De Biasi, Lospinuso e Martucci.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Risulta assente il consigliere Greco.

Comunicazioni al Consiglio

PRESIDENTE. Il Presidente della Giunta regionale, con decreto n. 275 del 18 aprile ultimo scorso, ha proceduto alla redistribuzione di una parte delle deleghe assessorili. In particolare, le deleghe in materia di Difesa del suolo e Rischio sismico, nonché quelle inerenti alle Risorse idriche, precedentemente riservate alla competenza del Presidente della Giunta regionale, sono state dallo stesso attribuite all'Assessore alle Infrastrutture e Mobilità, avvocato Giovanni Giannini.

Il Prefetto di Bari, con nota in data 24 aprile ultimo scorso, ha notificato a questo Consi-

glio regionale, anche per la successiva notifica all'interessato, il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri datato 23 aprile 2014, con il quale è stata accertata la sospensione di diritto, a decorrere dal 13 febbraio 2014, dalla carica di Consigliere regionale dell'avvocato Fabiano Amati, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo n. 235/2012. Di tanto ho dato comunicazione al signor Presidente della Giunta e ai signori consiglieri regionali a mezzo PEC in data odierna.

Ai sensi del comma 3, del medesimo articolo 8, del decreto legislativo n. 235/2012, nel periodo di sospensione il Consigliere Amati non è computato al fine della verifica del numero legale, né per la determinazione di qualsivoglia *quorum* o maggioranza qualificata.

La Corte dei Conti – Sezione regionale di controllo della Puglia, con proprie deliberazioni nn. 47, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82 e 83 del 2014, ai sensi dell'articolo 1, comma 10, del decreto legge 10/10/2012, n. 174, convertito nella legge 7/12/2012, n. 213, e successive modificazioni, ha accertato la regolarità contabile dei rendiconti 2013 approvati da tutti i Gruppi consiliari.

A conclusione delle comunicazioni, su quanto letto e comunicato al Consiglio, domani mattina il Consiglio potrà eventualmente dedicare una parte dei suoi lavori agli interventi o alle eventuali determinazioni.

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione III

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 586 del 02/04/2014 "Regolamento regionale concernente 'Semplificazioni in materia di rilascio di certificazioni di idoneità all'attività sportiva agonistica – Integrazioni alla legge regionale 9 agosto 2006, n. 26 (Interventi in materia sanitaria)'. L.r. n. 18 del 19

luglio 2013” e regolamento regionale 9 aprile 2014, n. 7 pubblicato sul BURP 14 aprile 2014, n. 50 suppl.;

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 736 del 17/04/2014 “Regolamento regionale ‘Integrazione del regolamento regionale 13 gennaio 2005, n. 3. Strutture residenziali e semiresidenziali terapeutiche dedicate per il trattamento extraospedaliero dei disturbi psichiatrici gravi in preadolescenza e adolescenza. Requisiti strutturali, tecnologici, organizzativi per l’autorizzazione alla realizzazione e all’esercizio e per l’accreditamento. Fabbisogno” e regolamento regionale 18 aprile 2014, n. 9 pubblicato sul BURP 23 aprile 2014, n. 54 suppl..

Commissione IV

Proposta di legge a firma del consigliere Cristella “Misure di sostegno al piccolo-medio commercio e all’occupazione.

Commissione V

Proposta di legge a firma del consigliere Pentassuglia “Modifica all’articolo 32 della legge regionale 31 ottobre 2002, n. 18 e s.m.i. (Testo unico sulla disciplina del trasporto pubblico locale)”.

Commissione VI

Deliberazione della Giunta regionale n. 723 del 17/04/2014 “Rapporto conoscitivo della Giunta regionale al Consiglio regionale per la sessione comunitaria – ai sensi dell’articolo 6 della legge regionale n. 24 del 2011 – anno 2014. Adozione e trasmissione al Consiglio regionale”.

Interrogazioni presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- Friolo (*con richiesta di risposta scritta*):

“Rifinanziamento dell’azione 5.2.2 “Realizzazione di percorsi ciclabili e di parcheggi di scambio intermodale”;

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Canoni demaniali marittimi. Applicazione legge 147/2013”;

- Caracciolo (*con richiesta di risposta scritta*): “Anagrafe canina regionale”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Proseguito esame disegno di legge n. 22 del 23/12/2013 “Riordino delle funzioni amministrative in materia di edilizia residenziale pubblica e sociale e riforma degli enti regionali operanti nel settore” (*rel. cons. Pentassuglia*);

2) Proposta di legge Losappio “Modifica dello Statuto della Regione Puglia”: prima lettura (art. 123 della Costituzione della Repubblica Italiana);

3) Proposta di legge Romano, Blasi, Lemma, Maniglio, Amati, Mazzarano, De Gennaro, Ognissanti, Loizzo, Mennea, Caracciolo, Disabato, Pellegrino “Disciplina delle Cooperative di comunità” (*rel. cons. Ognissanti*);

4) Proposta di legge Cervellera, Brigante, Friolo, Lospinuso, Mazza, Laddomada, Pentassuglia, Sala, Mazzarano, Lemma “Ricollocazione personale dell’ex Consorzio agrario della Lucania e Taranto” (*rel. cons. Brigante*);

5) Proposta di legge Pentassuglia “Modifiche e integrazioni alla legge regionale 13 agosto 1998 n. 27 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per la regolamentazione dell’attività venatoria)” (*iscritta all’ordine del giorno ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

6) DDL n. 47 del 29/12/2011 “Disposizioni urgenti in materia di prevenzione del rischio e sicurezza delle costruzioni – Istituzione del

fascicolo del fabbricato” (*rel. cons. Pentassuglia*);

7) Designazione di tre Consiglieri regionali in seno all’Osservatorio regionale sul Gioco d’azzardo patologico (GAP) (legge regionale 13 dicembre 2013, n. 43 – art. 4, comma 2, lett. d);

8) Mozione Damone del 24/03/2014 “Mancato rinnovo concessioni pozzi”;

9) Mozione Damone del 24/03/2014 “Centrale operativa 118”;

10) Comunicazione del Presidente della Giunta e dell’Assessore al Bilancio e programmazione sulla nuova dinamica tariffaria del Servizio idrico integrato;

11) Crisi occupazionale in Puglia;

12) Proposta di legge Zullo, Caroppo, Alfarano, Damone, De Biasi, Vadrucci, Sala, Barba, Friolo “Istituzione di una Commissione speciale d’indagine sulla gestione dell’Ente Fiera del Levante” (*iscritta all’ordine del giorno ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

13) Proposta di legge Palese, Zullo, Cassano “Istituzione di una Commissione speciale d’indagine su presunte infiltrazioni mafiose sulle energie da fonti rinnovabili” (*iscritta all’ordine del giorno ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

14) Proposta di legge Negro, Bellomo, Buccoliero, Damone, Pellegrino, Schiavone “Modifiche agli articoli 20, 24 e 41 dello Statuto della Regione Puglia” (*iscritta all’ordine del giorno ai sensi dell’art. 17 del Regolamento interno del Consiglio*);

15) Ordine del giorno Romano, Introna, Epifani, Attanasio, Pellegrino, Losappio, Schiavone, Martucci, Friolo, Disabato, Damone, Ognissanti, Ventricelli, Maniglio, Lemma, Gianfreda del 12/03/2014 “Gestione servizio idrico in Puglia”;

16) Ordine del giorno Blasi del 13/03/2014 “Conversione della discarica di Corigliano dalla destinazione originaria (biostabilizzato maturo) ad altro uso, per scongiurare il rischio di inquinamento della falda”;

17) Mozione Zullo, Congedo, Aloisi, Barba, Marmo N., Alfarano, Surico, Ruocco, Scianaro, Sala, Gatta, Cristella, Mazzei, Pica, Boccardi, Lospinuso del 27/03/2014 “Concorso per la selezione di 200 funzionari regionali cat. D”;

18) Ordine del giorno Mazzei, Aloisi, Congedo, Barba, Zullo del 02/04/2014 “Revisione Piano di riordino della rete dei punti nascita della Regione Puglia”;

19) Ordine del giorno Scianaro, Mazzei, Pica, Zullo, Congedo, Aloisi, Surico, Lospinuso, Marmo N., Sala, Barba del 15/04/2014 “Incostituzionalità legge riforma Delrio. Determinazioni”.

Sulla sospensione dalla carica del consigliere regionale dottor Fabiano Amati

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Ruocco. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Signor Presidente, il problema che tutti sappiamo di dover discutere è quello della sospensione del consigliere Amati. Lei, che aveva individuato un percorso, l’ha modificato inserendolo nelle comunicazioni, perché sapeva che non tutti la pensavano così come lei l’aveva impostato.

Le voglio allora ricordare che il decreto-legge Severino utilizza per i Consigli regionali una disposizione differente da quella che usa per i componenti elettivi degli organi territoriali.

Infatti, il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri non dispone la sospensione del consigliere Amati, ma accerta le cause di sospensione.

È un *lapsus* dei collaboratori del prefetto, che, avendo identificato questo come un Consiglio comunale, ci comunicano la sospensione. Non è così: la legge dice, all’articolo 6, comma 8, che, mentre per il Consiglio comunale il prefetto comunica la sospensione all’organo eletto che ha nominato il consigliere o l’assessore, nella Regione, per le caratte-

ristiche peculiari della Regione stessa, si accertano le cause di sospensione e si comunicano non alla Regione, ma al Consiglio regionale, gli adempimenti conseguenti.

Gli adempimenti, signor Presidente, sono un atto positivo, non il silenzio. Il silenzio non è adempimento. L'adempimento è un atto positivo e non è nemmeno una manifestazione di intenti politici. È un atto amministrativo che deve essere adottato da questo Consiglio regionale positivamente o negativamente.

Pertanto, mentre lei, pensando di archiviare in trenta secondi un problema che, invece, è serio, ha pensato di fare una semplice comunicazione, io le ripeto quello che è stato detto in Conferenza dei Presidenti, ossia che deve concludere le sue comunicazioni con un atto amministrativo di questo Consiglio regionale che adotti o meno il provvedimento di sospensione.

Questo atto amministrativo da sottoporre all'attenzione del Consiglio regionale io l'ho predisposto. Esso conclude, signor Presidente – glielo presento formalmente e chiedo che su questo si voti – che la legge Severino non possa applicarsi al caso in specie, perché non può essere retroattiva.

Non intendo fare una lunga discussione. Le dico soltanto che l'articolo 25 della Costituzione e l'articolo 7 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali proibiscono l'applicazione retroattiva di una pena.

Il fatto che la sospensione appartenga al genere delle pene non è discutibile. Su *Wikipedia* potrà leggere che anche in diritto canonico la sospensione viene considerata come provvedimento *medicinalis*, ossia come medicina a un male e, quindi, come sanzione afflittiva.

Conseguentemente, il provvedimento del Presidente del Consiglio che accerta le cause non può provvedere alla determinazione se la pena debba essere applicata o meno, perché questo spetta a questo Consiglio regionale. A meno che non abbia deciso di auto-retrocedersi

a Consiglio comunale, noi non la possiamo applicare, perché si tratterebbe di un'applicazione retroattiva dell'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo.

Il provvedimento positivo, l'atto amministrativo che io sottopongo all'attenzione di questo Consiglio, in termini molto più chiari di quelli che ho usato io, delibera di non procedere alla sospensione dalla carica del consigliere regionale dottor Fabiano Amati ai sensi dell'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235.

Presidente, il dottor Amati è un consigliere regionale di parte opposta e avversa alla mia. Nella legge della giungla io dovrei essere soddisfatto della possibilità che lui possa cadere. È un avversario in meno. La mia cultura appartiene, però, ad altri livelli, ragion per cui ritengo che non possa gioire per la disgrazia ingiusta che viene a cadere sulla testa di un mio avversario politico. Questo nonostante, purtroppo, nella classe politica degli ultimi tempi molti personaggi stiano dando prova di tale affetto per le logiche della giungla.

Noi abbiamo sostenuto politicamente – non soltanto per il nostro Presidente Berlusconi – la non applicabilità di una legge speciale come la legge Severino, che fa acqua da tutte le parti, che è stata adottata in tempi di emergenza e che andrebbe, con il senno e con la logica, ma sempre con severità, adottata da un Parlamento scevro da complessi di inferiorità.

Non ho complessi di inferiorità, né nei confronti del Presidente del Consiglio, né, tanto meno, del Prefetto, come suo organo periferico. Pertanto, non ho paura di dire quello che penso, e quello che penso è che, nella fattispecie, non sia applicabile la normativa richiamata dal Presidente del Consiglio dei Ministri, ragion per cui negli adempimenti che ci competono possiamo e dobbiamo prenderne atto.

Come fatto di valenza politica con la P mauscola, Presidente, la prego di evitare sotterfugi o piccoli aggiustamenti per non arrivare

al voto. Dobbiamo avere la coscienza di votare. Poi ognuno voterà come vuole.

PRESIDENTE. Collega Ruocco, il rispetto per i colleghi e per l'Aula non mi ha fatto cambiare l'impostazione, né mi ha mai portato, salvo prova contraria, ad adottare sotterfugi per non so quali obiettivi da raggiungere. La inviterei, quindi, quando si rivolge a me, a verificare l'effettiva portata delle sue riflessioni.

Ho comunicato al Consiglio di aver proceduto tramite PEC a informare e a notificare ai colleghi consiglieri regionali il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. Per quanto mi è dato, pur non essendo io un uomo di legge dalla così profonda e ampia cultura come il collega Ruocco, che fa l'avvocato e, quindi, è a ciò abilitato con argomentazioni a sostegno, ritengo che la sospensione del collega Amati sia una sospensione di diritto. Avevo anche anticipato, però, che la notifica ai consiglieri sta avvenendo in queste ore.

Le farò rileggere il testo. Evidentemente, lei, preso dalla lettura del suo scritto, era distratto. La prego di non interrompermi. Neanche nelle assemblee di condominio si procede in questa maniera. Siamo in un'Assemblea seria e stiamo parlando di un argomento altrettanto serio. A parte il fatto che cambiare idea non è un errore (soltanto gli stupidi e i cretini non cambiano idea), le ho già detto che, nel dare comunicazione, ho chiarito. Comunque la registrazione è agli atti e a sua disposizione.

Lei, collega, ha annunciato che domani mattina presenterà una sua memoria, una sua delibera, una sua riflessione, o quello che riterrà opportuno. Su quella riflessione, su quella memoria, su quella delibera sicuramente il Consiglio si pronuncerà. È questo che voleva? Prendiamo atto che il documento è agli atti, così rafforziamo il concetto.

RUOCCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Le avevo chiesto la parola anche prima, ma lei è andato avanti lo stesso. Mi vuole spiegare qual è la posizione giuridica del consigliere Amati da oggi a domani mattina? Se domani mattina provvediamo, in un modo o nell'altro, respingendo anche la mia proposta di delibera, ciò significa una cosa. Se non deliberiamo, significa un'altra cosa.

Se la delibera è già operativa, senza bisogno degli adempimenti conseguenti che prevede la legge, allora possiamo andare avanti. Altrimenti oggi c'è un consigliere in meno, perché ciò deriva dal momento in cui noi adottiamo gli adempimenti conseguenti previsti dalla legge.

Ho sottoposto prima a lei e al Capogruppo questo problema e non ho avuto alcuna risposta. Il tempo che è stato perso non era per vedere se subentrasse o meno un altro, ma quali fossero le conseguenze. Il legislatore per i consiglieri comunali e provinciali ha previsto una norma e un procedimento e per i consiglieri regionali ha previsto un altro procedimento.

Lei è seduto lì, signor Presidente, non soltanto perché è stato individuato da una forza politica, ma anche, nel momento in cui ha assunto l'incarico, per la tutela delle funzioni di questo Consiglio regionale, a prescindere dal colore politico.

Sgattaiolare rispetto a un problema che esiste non è illuminante per quest'Assise. Si può anche dispiacere delle mie parole, ma purtroppo corrispondono a ciò che penso.

PRESIDENTE. Senza "sgattaiolare", anche se credo che il termine sia irrituale per un'Assemblea legislativa, collega Ruocco, gli adempimenti posti al Presidente del Consiglio sono: la notifica all'interessato...

Collega, la prego di non interrompermi. Se lei ha da fare delle eccezioni o deve censurare i comportamenti di questa Presidenza, lo faccia in un altro momento. Non ha il diritto di continuare a interrompere.

Le sto fornendo una risposta. Se la soddi-

sfa, bene. Diversamente, mi dispiace per lei, ma questa volta non saremo d'accordo.

Gli adempimenti sono: la notifica all'interessato e al Consiglio, cui ho provveduto, e l'eventuale verifica in base alla legislazione regionale se si debba o meno procedere alla sostituzione. La verifica ha portato al fatto che non c'è sostituzione e che, pertanto, dal 13 febbraio 2104 si ha la sospensione di diritto del consigliere Amati.

L'unico adempimento che il Consiglio regionale dovrà effettuare, in base alla sua legislazione vigente, è la trattenuta sulle indennità per un ammontare del 15 per cento. Questo è l'unico adempimento.

Ad ogni modo, su questa materia, su questo argomento e sulla base della delibera, questa è la situazione. Il suo ordine del giorno con il quale si respinge la sospensione dovrebbe essere irricevibile. Poiché, però, io sono attento e rispettoso delle prerogative del Consiglio, non mi assumo la responsabilità di dichiararlo irricevibile com'è e lascerò al Consiglio domani, come da intese sancite in Conferenza dei Capigruppo, la possibilità di discutere e, quindi, di giungere al voto.

Inviterei i colleghi consiglieri, se dobbiamo portare il dibattito su questo argomento a domani mattina, ad aprirlo domani mattina, altrimenti è inutile rimandarlo. Poiché ai consiglieri l'atto sta per essere notificato, la decisione era quella di consentire ai colleghi di prendere atto della notifica e domani chi ne ha voglia potrà partecipare a questo dibattito.

Lo chiedo al collega Bellomo, al collega Surico, al collega Losappio e anche, cortesemente, al collega Ruocco. Consigliere Ruocco, domani mattina le fornirò una puntuale relazione.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori il consigliere Blasi. Ne ha facoltà.

BLASI. Signor Presidente, io ritorno su una questione che avevo già posto nelle sedute precedenti, rispetto alla quale lei si era impegnato a portare alla discussione di questo Consiglio regionale l'ordine del giorno relativo all'attivazione della discarica di Corigliano d'Otranto. Poiché nelle sue comunicazioni e nell'avviare i lavori non c'è traccia di questo argomento, vorrei chiederle informazioni al riguardo.

È un ordine del giorno che posso ragionevolmente, dopo tre mesi, ritenere che questo Consiglio discuta, oppure no? Vorrei ricevere rassicurazioni al riguardo. Legittimamente, anzi, mi sentirei di chiedere immediatamente la discussione dell'ordine del giorno che ho presentato, ancor prima di entrare nel merito dell'ordine del giorno iscritto alla seduta odierna del Consiglio regionale.

Voglio informare l'Aula che, se non ricevo rassicurazioni da questo punto di vista, vale a dire sul fatto che si discuta immediatamente di quest'ordine del giorno, non avendo firmato il registro, abbandono l'Aula. Non l'ho firmato perché nessuno possa pensare che io sto qui semplicemente per prendere il gettone di presenza. Abbandono i lavori di questa seduta.

PRESIDENTE. Collega Blasi, io non ho comunicato all'Aula l'ordine del giorno dei lavori. Il Consiglio è stato convocato per due giorni. Oggi è presente l'assessore Nicastro. Gli impegni assunti, per quel che mi riguarda, devono essere onorati. Pertanto, il suo ordine del giorno sarà posto in discussione nell'arco dei lavori fissati per questa giornata e per la giornata di domani.

L'assessore Nicastro è qui presente e, quindi, non ci sono problemi. Lei vada tranquillamente a firmare il registro. Diversamente, non avrei dovuto neanche darle la parola.

BLASI. La ringrazio per la precisazione. Aspetto, quindi, di discutere l'ordine del giorno tra oggi e domani.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda lo svolgimento dei lavori, comunico che dobbiamo riprendere il punto n. 1), mentre il punto n. 2) viene rinviato. Questa mattina dovremmo trattare, inoltre, i punti nn. 3) e 4) e alcuni ordini del giorno.

Il Presidente del Gruppo del Partito Democratico mi ha chiesto di poter sospendere i lavori intorno alle 15-15.30 per esigenze del Gruppo.

I lavori proseguiranno, con il resto dell'ordine del giorno, anche domani.

In relazione alla mozione presentata dal collega Blasi, si procederà alla discussione oggi, prima di interrompere i lavori del Consiglio, perché il collega Nicastro domani è impegnato a Roma per motivi istituzionali.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Perché viene rinviato il punto n. 2), signor Presidente?

PRESIDENTE. Perché lei aveva chiesto di rinviarlo.

LOSAPPIO. No. Sulla modifica dello Statuto c'è una proposta sulla potestà regolamentare, oggetto di un emendamento degli amici di Forza Italia. Nella precedente seduta, in qualità di presentatore, io ho detto che l'emendamento, benché non corrispondente in pieno alla mia impostazione culturale e programmatica, era accettabile.

Pertanto, fra maggioranza e opposizione non c'è un problema rispetto a questo punto.

Il Governo intervenne dicendo che aveva bisogno di tempo per verificare l'emendamento. Se il Governo l'avesse verificato, la proposta potrebbe benissimo essere discussa, perché non c'è un contrasto.

PRESIDENTE. Va bene. Il Governo ha ascoltato la sua richiesta. La collega Barbanen-

te farà una rapida consultazione fra i suoi colleghi e ci informerà, prima di passare al punto n. 3), se possiamo trattare il punto n. 2).

Proseguo esame disegno di legge n. 22 del 23/12/2013 “Riordino delle funzioni amministrative in materia di edilizia residenziale pubblica e sociale e riforma degli enti regionali operanti nel settore”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «Proseguo esame disegno di legge n. 22 del 23/12/2013 “Riordino delle funzioni amministrative in materia di edilizia residenziale pubblica e sociale e riforma degli enti regionali operanti nel settore”».

Ricordo che l'articolo 1 è stato approvato.

Dovremmo fare un salto – credo che questa fosse l'intesa – all'articolo 6, perché è portatore di emendamenti che, qualora fossero approvati o respinti, modificherebbero l'iter di approvazione.

Do lettura dell'articolo 6:

Capo IV

**Agenzie regionali per la casa
e l'abitare – ARCA**

art. 6

*Trasformazione degli enti regionali
per la casa (IACP) in Agenzie Regionali
per la Casa e l'Abitare*

1. Gli enti regionali per la casa denominati Istituti Autonomi Case Popolari (IACP) sono trasformati in Agenzie Regionali per la Casa e l'Abitare (ARCA).

2. Le Agenzie sono enti regionali di diritto pubblico non economici dotati di autonomia organizzativa, patrimoniale, finanziaria, contabile e tecnica, e informano la loro attività a criteri di trasparenza, efficacia, efficienza ed economicità, nel rispetto dei principi di cui all'articolo 1, comma 4 della presente legge.

3. Le Agenzie svolgono le funzioni tecnico-amministrative relative all'edilizia residenziale pubblica e sociale e subentrano nei

rapporti giuridici attivi e passivi già facenti capo agli IACP.

4. Ciascuna Agenzia è identificata dalle seguenti denominazioni:

- a) ARCA Puglia Centrale (già IACP di Bari);
- b) ARCA Nord Salento (già IACP di Brindisi);
- c) ARCA Jonica (già IACP di Taranto);
- d) ARCA Capitanata (già IACP di Foggia);
- e) ARCA Sud Salento (ex IACP di Lecce).

5. Le Agenzie hanno sede e competenza nei territori ove sono già insediati e operanti gli IACP. Possono operare in altri territori d'intesa con le altre Agenzie territorialmente competenti e nel territorio di Paesi comunitari nell'ambito di programmi internazionali.

5-bis) Per garantire i servizi fondamentali di *front-office* agli assegnatari della provincia BAT, entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, l'ARCA Puglia Centrale istituisce, utilizzando personale dello stesso Ente, eventualmente coadiuvato da personale della provincia BAT, un ufficio operativo distaccato presso una sede messa a disposizione da un ente locale in uno dei capoluoghi di provincia.

È stato presentato un emendamento, a firma dei consiglieri Zullo, Gatta, Sala ed altri, del quale do lettura: «Gli Enti regionali per la casa denominati Istituti autonomi case popolari (IACP) sono trasformati in unica Agenzia regionale per la casa e l'abitare (ARCA), che ha sede nel capoluogo regionale».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Ringrazio il Consiglio per la sensibilità di aver voluto accettare questa nostra impostazione, che è cardine rispetto all'esame di questo disegno di legge.

La nostra è un'idea organizzativa differente rispetto a quella proposta dal Governo di questa Regione. In un momento di grande fibrillazione della spesa pubblica e dei conti

pubblici noi riteniamo sia utile e importante non riprodurre cinque Enti in questa Regione così com'erano, o come sono ancora gli attuali IACP per trasformarli semplicemente in cinque Agenzie. Noi vorremmo creare una singola Agenzia, che però possa essere poi ripartita territorialmente in sei Unità operative territoriali, una per provincia, ognuna delle quali retta e diretta da un dirigente in servizio presso lo stesso IACP.

Riteniamo che questa proposta sia importante da un punto di vista della spesa. È importante una razionalizzazione della spesa in una Regione che si lamenta sempre più di non avere risorse a disposizione per poter, per esempio, cofinanziare la spesa per i progetti europei, oppure per stare all'interno delle regole del Patto di stabilità.

Perché dico questo? Se facciamo un'Agenzia unica, noi porteremmo a risparmio gli stipendi e le poste in bilancio per le competenze di quattro direttori generali, quattro amministratori, quattro Collegi dei sindaci e quattro spettanze per gli Organismi indipendenti di valutazione. Tutto questo, commisurato e calcolato sulla base degli emolumenti che oggi vengono percepiti da figure omologhe che comunque agiscono nel sistema Regione, porterebbe annualmente a un risparmio di 1,260 milioni di euro.

Noi crediamo che possano essere assicurate un'efficienza e un'efficacia di gestione degli IACP. L'organo di direzione politica e amministrativa è unico e ripartisce gli obiettivi sui dirigenti delle Unità operative territoriali, i cui obiettivi devono essere, a loro volta, realizzati uniformemente sull'intero territorio regionale a soddisfacimento dei bisogni della collettività.

Noi riteniamo che, se funzionasse il sistema del *budgeting*, cioè dell'assegnazione di obiettivi, di *budget* e di verifiche dei risultati che si conseguono, l'assicurazione dell'efficienza funzionale degli IACP sarebbe comunque garantita. Rispetto a questo tema ci aspettiamo un atto di responsabilità del Consiglio,

soprattutto perché questo è un momento molto difficile per la vita del nostro Paese, in cui si va alla ricerca di una rivisitazione della spesa per creare economia.

Se questo emendamento sarà accettato dal Consiglio, noi saremo d'accordo con tutto il resto della legge. Se, invece, l'impostazione è quella di continuare ad avere in questa Regione cinque Agenzie al posto di cinque IACP, senza alcuna razionalizzazione della spesa (o, peggio, con un aggravio di spesa) e senza alcuna certezza, perché tutto quello che noi diciamo sull'efficienza e sull'efficacia è solo una nostra previsione, non una certezza, allora non siamo d'accordo.

Sarà il domani che ci dirà se avremo visto in modo giusto o in modo errato rispetto a questa idea di organizzare l'attività degli IACP. Se questo non c'è e il nostro emendamento...

PRESIDENTE. Colleghe, il consigliere Zullo sta parlando e voi gli voltate le spalle. La campagna elettorale è pessima compagna del Consiglio regionale.

Prego, consigliere Zullo, continui.

ZULLO. Non è facile. Se questi emendamenti all'articolo 6 ci vengono bocciati, se l'idea del Consiglio, che noi, ovviamente, rispetteremo per quello che sarà il voto, sarà quella di rigettare gli emendamenti, Presidente, le annuncio fin d'ora che noi rinunceremo a tutti gli altri emendamenti, perché sono collegati. Lei li intenderà, quindi, decaduti, salvo quello sull'Organismo indipendente di valutazione, che noi comunque voteremo.

Il comportamento della maggioranza rispetto a questi nostri emendamenti determinerà anche il comportamento del nostro Gruppo sul voto finale rispetto alla legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Barbanente.

BARBANENTE, *Vicepresidente della Giun-*

ta regionale e assessore alla qualità del territorio. Signor Presidente, desidero riflettere insieme all'intero Consiglio sulla proposta di emendamento di Forza Italia esposta dal Presidente Zullo. Sottolineo che noi stiamo parlando di Enti autonomi e che il cofinanziamento di progetti europei e le questioni che attengono al bilancio regionale per effetto del Patto di stabilità interna nulla hanno a che vedere con la riforma che oggi discutiamo.

Voglio ricordare a questo Consiglio che, da quando io sono responsabile dell'Assessorato alla qualità del territorio, questo Consiglio regionale non ha mai, a bilancio, dovuto spendere un euro per questi istituti.

Nonostante ciò, rispetto alle situazioni debitorie che interessavano i cinque IACP al momento del nostro insediamento, abbiamo recuperato, tanto nel caso di Taranto, da 80 milioni di debito accertato di Ente in dissesto agli attuali 11 milioni di euro; nel caso di Brindisi, dai 50 milioni di euro di Ente dissestato all'attuale domanda da parte dello IACP di Brindisi di uscire dalla condizione di dissesto; e, per quanto attiene allo IACP di Bari, abbiamo avuto una riduzione della spesa pari al 7,7 per cento e una situazione di attivo di bilancio da parte dell'Ente stesso.

Voglio anche sottolineare che il problema che noi oggi dobbiamo affrontare è quello non solo di rendere questi Enti più efficaci nel fornire risposte ai cittadini – la vicinanza di questi Enti è essenziale per fornire queste risposte – ma anche di ampliare i compiti degli Enti. Si tratta di strutture tecniche, di Agenzie che agiscono nel campo dell'edilizia residenziale pubblica e che dovranno agire sempre di più anche nel campo dell'edilizia residenziale sociale.

Le diverse norme statali che sono entrate in vigore negli ultimi anni in favore di un'edilizia residenziale sociale che prevede un affitto a lungo termine a canone moderato vedono le regioni del Mezzogiorno d'Italia fortemente penalizzate per mancanza di fondazioni bancarie che siano in grado di garantire un finan-

ziamento congruo per questi alloggi da gestire in affitto.

È per questo che l'articolo 7 del disegno di legge, così come formulato dalla Giunta e approvato dalla Commissione, prevede che le Agenzie operino anche per la progettazione e l'attuazione di interventi di riqualificazione urbana, per la progettazione e l'attuazione di piani e programmi che siano finalizzati a mettere a disposizione alloggi anche a canoni moderati per la fascia grigia di soggetti che non sono in grado di accedere al libero mercato delle abitazioni, ma che non rientrano nei requisiti per accedere agli alloggi di edilizia residenziale pubblica.

Non sfugge che questo ampliamento delle attività degli Enti nel campo dei canoni moderati e dell'edilizia in affitto con patto di futura vendita possa consentire agli Enti stessi di rendere sostenibili i canoni fissati per legge, che per l'edilizia residenziale pubblica in senso stretto, ossia per la sovvenzionata, sono molto bassi in questa regione, per una scelta di questo Consiglio, che io condivido.

Noi riteniamo, quindi, che la valutazione della spesa pubblica e dei conti pubblici vada esaminata in un'ottica di lungo periodo in relazione a quello che siamo riusciti a fare fino a oggi e soprattutto in termini di rapporto costi/benefici sociali. Se la riduzione dei costi rischia di rendere meno efficace l'intervento di questi Enti a sostegno delle fasce sociali più deboli, noi non possiamo che essere contrari.

Aggiungo che l'unica esperienza in Italia di riduzione a uno dei diversi Enti provinciali operanti sul territorio è quella della Sardegna, la quale ha approvato nel 2006 una legge che riconduce a un unico Ente le competenze degli ex IACP, creando quelle che nell'emendamento di Forza Italia vengono definite Unità operative locali.

A otto anni dall'entrata in vigore di quella legge della Regione Sardegna non vi è alcun risultato positivo. C'è, anzi, lo voglio sottolineare, un rimpallo di responsabilità tra le Uni-

tà operative e l'unico Istituto regionale in materia di edilizia residenziale pubblica.

Io sono, quindi, contraria a questo emendamento e chiedo al Consiglio di valutare con grande attenzione le ripercussioni negative che esso può avere in una regione che ha un patrimonio che è tre volte quello della regione Sardegna, una regione che conta 55.000 alloggi IACP e che è lunghissima, oltre 400 chilometri, con la provincia di Lecce che è formata da 99 Comuni e una provincia, quella di Foggia, che ha un'estensione territoriale davvero enorme, la quale rende già difficile allo stesso IACP di Foggia essere vicino agli inquilini che occupano gli alloggi dell'Appennino o del Gargano.

Io faccio, quindi, appello a un senso di responsabilità che ci deve vedere certo promuovere l'innovazione e la riduzione dei costi a carico degli Enti pubblici, ma senza mai far venir meno l'efficacia del nostro intervento e la capacità di agire nell'interesse pubblico.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola ai colleghi che intenderanno intervenire su questo argomento, chiedo al collega Zullo, che è sottoscrittore dell'emendamento, se, dopo le argomentazioni della collega Barbanente, non ritenga opportuno ritirare l'emendamento.

ZULLO. Signor Presidente, noi ci crediamo, e ci crediamo fermamente. Io non voglio replicare a quello che ha detto l'assessore, perché nessuno di noi è portatore di Vangelo. Noi, però, ci crediamo, in un momento di *spending review*. Ci crediamo in un momento in cui i bilanci degli Enti, comunque controllati dalla Regione, entrano nel bilancio consolidato della Regione e ci entrano per regola di bilancio, assessore.

Ci crediamo anche per una differenza sostanziale che esiste tra la situazione della Regione Sardegna e la nostra proposta. Nella Regione Sardegna, se fallimento c'è, c'è perché gli Enti sono amministrati da Consigli di amministrazione, mentre noi pensiamo che sia

più razionale che quest'Agenzia sia guidata da un amministratore unico.

Pertanto, noi ci crediamo e su questo tema ci giochiamo la nostra battaglia politica. Il collega Aloisi, nel suo intervento, replicherà in maniera molto più compiuta rispetto a me, che non avrei dovuto parlare. Metteremo l'emendamento al voto. Il Consiglio è sovrano rispetto alle varie posizioni.

DAMONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, colleghi consiglieri, noi viviamo un momento di grande ipocrisia, perché ormai il Paese è stanco di alcune iniziative che andiamo ad assumere. I Consigli di amministrazione e le Agenzie sono uno sperpero di danaro pubblico e un'iniziativa politica per accontentare alcuni soggetti che stanno intorno ai partiti. In un momento drammatico come quello che vive l'Italia, noi dobbiamo cominciare a parlare il linguaggio della verità.

Le porto l'esempio dell'IACP di Foggia, assessore Barbanente. Non me ne voglia. Noi abbiamo avuto un commissario che era assente e che era Capo di gabinetto della Prefettura di Milano. Il direttore amministrativo, invece, ha svolto i suoi compiti in maniera egregia, ritornando in attivo e facendo alcuni lavori. Pertanto, io debbo privilegiare il direttore amministrativo, che ha fatto un tipo di politica economico-finanziaria di rientro.

A questo punto, che bisogno c'è di nominare il Consiglio di amministrazione? Che bisogno c'è di accontentare con gettoni, come avviene alla Provincia? Caro Presidente, la vorrei pregare di portare le due mozioni che abbiamo rinviato l'altra volta, anche domani, eventualmente, perché la dobbiamo finire una volta e per sempre. C'è gente che vive di gettoni e oggi c'è gente che non può mangiare. Per chi vive di gettoni c'è già una retribuzione. Cominciamo a eliminare tutti i Consigli di

amministrazione. Non servono. Non è vero che c'è la partecipazione democratica: c'è l'interesse politico a mantenere un sistema che io non condivido.

La rivoluzione, invece di farla fare a Grillo, facciamola noi, in via automatica, in via autonoma, in via deliberata. È inutile che andiamo a inventare Consigli di amministrazione in tutti gli enti, Agenzie, InnovaPuglia. Sono tutti organismi che non hanno ragione di esistere e che costano alla Regione Puglia. Potremmo affidare il coordinamento all'assessore, alla tecnostruttura regionale, che fa un discorso armonico sul territorio e che riesce a governare tutte le situazioni in maniera univoca e assoluta.

Nel momento in cui andiamo a nominare i direttori generali delle Aziende sanitarie, c'è un altro caos. La Giunta regionale decide e ogni commissario fa una politica territoriale individuale per singole convenzioni. Dobbiamo fare una rivoluzione culturale nell'eliminare questi famosi Consigli di amministrazione e gestire direttamente, come si faceva negli anni scorsi. Il passato serve come insegnamento.

Negli anni decorsi gli assessorati governavano la Puglia perché avevano la gestione su tutto il territorio e non delegavano ad altri la gestione della cosa pubblica. Ecco perché non è più tollerabile che si vada avanti con i Consigli di amministrazione. Abbiamo i dirigenti; la Regione ha il potere di verifica e di controllo sulla programmazione e sull'organizzazione. Perché dobbiamo regalare questi soldi ai componenti delle varie Commissioni?

Si va spesso a bussare all'assessore e al Presidente per chiedere: «Fammi nominare». Smettiamola, amici cari, e cerchiamo di essere, una volta tanto, coerenti con noi stessi. Se vogliamo fare una politica diversa dal passato, dividiamoci le competenze sul piano operativo, perché poi ogni dirigente diventa proprietario della situazione.

Non avete idea di quello che avviene all'Acquedotto Pugliese, con i regolamenti interni e le penalizzazioni. C'è un caos genera-

le. Se qualcuno vive nella società e sta a contatto con la società, lo sa. Il cittadino non va a parlare con il Presidente, ma con il funzionario che conosce la materia. Non dobbiamo dare soldi a chi va nelle Istituzioni per mezz'ora al giorno a mettere una firma come testimonianza di partecipazione.

Io sono dell'avviso che si debbano eliminare i Consigli di amministrazione e che si debba affidare ai dirigenti, ai massimi dirigenti, con il controllo della Regione, una gestione complessiva di tutto il patrimonio delle case popolari.

ALOISI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALOISI. Signor Presidente, colleghi, credo che la riorganizzazione degli IACP sia un elemento fondamentale, perché si coniuga a quel pezzo di attività legislativa capace di recuperare i bisogni e di dare agli stessi una possibilità importante di soluzione.

Credo, quindi, che da questo punto di vista il Consiglio, ma più ancora il Governo regionale, debba avere un'attenzione particolare, attenzione che nel corso degli anni, per la verità, c'è stata non solo con questo Governo, ma anche con i Governi che si sono succeduti dal 1995 in poi.

Ricordo che il giorno del mio insediamento come consigliere regionale fui nominato in una Commissione speciale d'inchiesta presieduta dall'allora collega Basurto per tutti gli IACP, in maniera particolare per quelli di Brindisi, di Taranto e di Foggia.

Da quel momento i Governi regionali e i Consigli regionali presero atto di quanto accadeva all'interno, non solo per l'aspetto di rilevanza penale, che pure c'è stato nel corso degli anni, ma anche e soprattutto per la capacità di queste strutture di creare un confronto positivo fra la richiesta, cioè il bisogno, e la risposta.

Prendiamo atto che anche l'ultima Ammi-

nistrazione rispetto a questa coniugazione di richieste e risposte è stata positiva, ma le argomentazioni che lei ha portato, Presidente, credo inducano o debbano indurre il Consiglio a ragionare sull'opportunità di considerare, invece, una gestione unica.

Partiamo da quella che sembrava un'esperienza già consumata in un'altra regione e che, di fatto, è stata messa in discussione. C'è una differenza fondamentale, perché in quel caso c'era un Consiglio di amministrazione, che era sempre annoverato in una visione della politica in maniera diversa.

Noi, invece, nell'emendamento parliamo di amministratore unico e, quindi, sappiamo tutti che l'argomento è abbastanza diverso. Saremmo, peraltro, la prima Regione a intercettare un'ipotesi positiva di *spending review*, in grado di collegarci alla capacità di avere un'organizzazione efficiente e capace.

La domanda di fondo, al di là della spesa – e vado oltre, Presidente –, è legata a come riusciamo a realizzare con un disegno di legge un governo dei bisogni efficiente. Questo governo dei bisogni è alla base di questo disegno di legge, che io ritengo positivo in tutte le articolazioni.

Cito solo un esempio che non è stato ribadito dalla Presidente: la Commissione dei cittadini è fortemente innovativa. Oserei dire che è una legislazione veramente avanzata. Invece, nell'organizzazione ritengo che ci sia una sorta di retromarcia.

La domanda che noi ci sentiamo di rivolgere al Governo e all'intero Consiglio è la seguente: il governo dei bisogni si realizza meglio con l'amministratore unico o con cinque Consigli di amministrazione? Noi riteniamo che il governo dei bisogni si realizzi meglio e in maniera più efficace con l'amministratore unico, perché lì c'è la testa di comando sulla base delle disposizioni legislative regionali, mentre in periferia ci sono le Agenzie, che realizzano gli atti concreti.

Oserei dire che continueremmo quella capacità di fornire risposte a prezzi inferiori,

quella capacità di avere anche una politica sui bisogni sufficientemente organizzata e ugualmente diffusa sul territorio, cosa che diversamente potremmo anche non avere. Nel momento in cui si creano momenti di interesse e di decisione amministrativa diversa, potremmo anche avere soluzioni diverse. Non è detto, ma potrebbe accadere.

In questo emendamento noi crediamo moltissimo. Ribadisco ciò che abbiamo detto: noi questo disegno di legge lo salutiamo nell'impostazione e nell'architettura complessiva come innovativo, avanzato in termini legislativi e capace di mettere in una disposizione uno storico non solo economico, ma anche di *desiderata* che si riesca realisticamente a realizzare.

Vediamo un neo solo in quel punto, un neo che non è legato, Presidente Barbanente, solo alla spesa. Anche quella, in questo momento – lo diceva qualche altro collega –, ha bisogno di una considerazione forte.

Se complessivamente noi non andassimo alla riduzione della spesa, saremmo uno strano Consiglio regionale. Ci sarebbe una strana maggioranza di centrosinistra nel volere un'organizzazione che di fatto aumentasse le spese.

L'obiezione che non sempre la riduzione delle spese produce risposte qualificate non tiene, perché nemmeno questo siamo nelle condizioni di verificare. Non esiste la controprova, cioè non esiste un'ipotesi di studio che ci dica che, nel momento in cui manteniamo cinque punti di osservazione e di risposta, ciò produce efficienza legata alle risposte.

Noi, invece, nella riflessione tranquilla, per non essere veramente uno strano Consiglio regionale che fa cose importanti e significative come quella in esame, poniamo il problema in maniera larga e importante e ci chiediamo: il governo dei problemi di queste fasce deboli, di questa organizzazione dei bisogni sul territorio, si ha con l'amministratore unico – e noi riteniamo di sì – o con cinque Consigli di amministrazione?

GIANFREDA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFREDA. Signor Presidente, la mia sarà una voce fuori dal coro, ma in un concerto stonato probabilmente le voci fuori dal coro possono anche avere una loro legittimazione.

Si è assistito in questo periodo di grande incertezza politica, burocratica e amministrativa a una serie di accorpamenti, a volte condivisi, altre volte criticabili. Chi vi parla è stato tra i sostenitori della necessità della Regione Salento.

A torto o a ragione, io ho sempre sostenuto da questi banchi essere questa una Regione a trazione baricentrica: la città di Bari rappresenta per intero la Regione Puglia e sempre più si appresta a essere riferimento per l'intera regione, se è vero, come è vero, che le Province saranno ormai commissariate, in attesa della riforma costituzionale che ne sancirà l'eliminazione, che ci saranno le Città metropolitane – per la Puglia sarà Bari – e una serie di organismi sono concentrati su Bari. Ricordo Puglia Promozione, InnovaPuglia, Puglia Sviluppo, Aeroporti di Puglia, Acquedotto Pugliese, Apulia Film Commission, Puglia Sounds. Non sappiamo, assessore Godelli, quale sarà la fine della ICO.

A me fa specie che i miei colleghi leccesi, foggiani, brindisini e tarantini – la BAT forse è giustificata – non si rendano conto che il distacco fra le Istituzioni e i cittadini si amplia piuttosto che accorciarsi. Bari da Poggiardo dista 200 chilometri, ma da Santa Maria di Leuca ne dista 250.

Sarà pleonastica o antistorica questa difesa del territorio come ancora per l'esplicitazione delle istanze che i singoli territori hanno da rivolgere alla Regione Puglia, ma io non riesco neanche a fare da mediatore fra le istanze del territorio e gli uffici regionali. Essi sembrano così distanti al privato cittadino, al punto che questi ha bisogno non già dell'aiuto di Internet, quanto della capacità di questo o

quel consigliere di essere interprete dei suoi bisogni, a volte banali.

Colleghi consiglieri, vi sembra il modo di procedere – collega Aloisi – quello di affidare all’Agenzia unica regionale 55.000 alloggi, per circa 300.000 abitanti?

Io sono stato, e sono tuttora, convinto assertore del fatto che, piuttosto che eliminare le Province, bene avrebbero fatto a eliminare gli enti sovrastrutturati, le Regioni, soprattutto in una realtà come la nostra, il territorio della provincia di Lecce. Questo, però, è un altro discorso. È, quindi, pleonastico e antistorico affermare che con l’Agenzia unica gli Istituti autonomi case popolari funzionerebbero meglio.

Io sono promotore, insieme ad alcuni colleghi, di un emendamento che discuteremo al punto 8 di questa legge, ragion per cui l’invito del Presidente Introna al collega Zullo di ritirare l’emendamento, pur per motivazioni differenti, così come ha illustrato l’assessore Barbanente, viene anche da me riproposto.

NEGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, invero io ho avanzato la proposta poco fa esposta dal collega Gianfreda a nome del Gruppo in Commissione, ma, ahimè, ricevendo in Commissione una bocciatura, sono stato coerente nel firmare l’emendamento presentato in Aula insieme ai colleghi Pellegrino e Gianfreda.

Non intendo soffermarmi su taluni aspetti, alcuni condivisibili e altri meno, relativi all’abolizione delle Province, delle Regioni o di altre Istituzioni. A tal proposito intendo limitarmi a dire, e lo ripeto ancora una volta con forza, che l’aspetto che più mi rattrista di questa vicenda è che diversi Governi, anche di estrazione politica diversa – qualche speranza l’avevamo riposta in questo a guida del Segretario del PD –, invece di fare queste riforme *spot*, queste riforme messaggio televi-

sivo, queste riforme da incantatori di serpenti, non abbiano mai affrontato la questione vera di una riforma completa dell’architettura istituzionale, dai Comuni fino al Governo nazionale.

Evidentemente debbo convincermi che non ci sono nel corpo politico dei nominati romani nelle competenze e che, quindi, non c’è la capacità di fare ciò. Pertanto, si va avanti a effetti mediatici: oggi togliamo il Senato, domani lo lasciamo, togliamo le Province, poi le lasciamo, togliamo le Regioni, poi le lasciamo. È tutto un effetto speciale, ahimè.

Con riferimento alla questione specifica, noi siamo stati promotori di una proposta che potrebbe sembrare controcorrente. Mi è piaciuta l’espressione di un collega quando diceva di andare in un’autostrada contromano. Bisogna avere il coraggio di mettere le cose a posto e di dire quello che, secondo noi, funziona e quello che non funziona.

Questa moda – di questo si tratta – di voler apparire come i risparmiatori, come i riformatori, tagliando di fatto la democrazia, secondo noi è uno sport molto pericoloso. In questa moda di tagliare tutto e tutti è chiaro che la maggior parte di noi, come ho ascoltato anche negli interventi dei colleghi, pensi di non esprimere proposte presentabili alla stampa, perché di questo oggi parliamo. Io ritengo che ogni nostra azione politica sia più dettata dall’esigenza di apparire bene in televisione, o sui *mass media* che di esprimere le cose in cui crediamo o quelle che vorremmo correggere.

Perché la nostra proposta di un Consiglio di amministrazione al posto di un amministratore unico? Noi siamo contrari all’idea di un amministratore unico regionale che sovrintenda tutto. Ne abbiamo visti di amministratori. Io non voglio, per pietà, ricordare gli ultimi amministratori unici che hanno rovinato aziende. Credo che la magistratura prima o poi farà luce su emolumenti conferiti e su provvedimenti emanati in perfetta solitudine, più che nell’interesse degli Enti e degli organismi collegiali, spesso negli interessi propri o dei

propri congiunti. È anche questa la storia degli amministratori unici: ci sono quelli che hanno funzionato e ci sono quelli che sicuramente hanno approfittato della loro posizione.

Perché siamo convinti del Consiglio di amministrazione e che cosa proponiamo noi? Il collega Gianfreda ha detto che abbiamo presentato un emendamento all'articolo 8 per sostituire l'amministratore unico al Consiglio di amministrazione. Abbiamo pronti gli emendamenti, che riproporremo, perché li abbiamo già proposti in Commissione.

Se passa il Consiglio di amministrazione, noi abbiamo subito l'emendamento all'articolo 9, con il quale indichiamo da chi è composto il Consiglio d'amministrazione. Secondo noi, per un effettivo controllo democratico di questi importanti Enti, un membro lo deve nominare la Regione, uno deve essere indicato dall'ANCI e uno deve essere indicato dal sindacato più rappresentativo degli inquilini.

Quanto al costo di questi tre soggetti, cari colleghi – a proposito della *spending review* o dei facili populismi –, noi proponiamo un emendamento, che abbiamo presentato in Commissione e che ripresenteremo oggi, se passerà la proposta, il quale prevede che il costo complessivo non superi 70.000 euro, importo di gran lunga inferiore a quello che toccherà all'amministratore unico. Noi proponiamo 70.000 euro da dividere tra il Presidente, a cui noi abbiamo destinato, come proposta, 30.000 euro, e gli altri componenti, cui abbiamo destinato 20.000 euro.

Questo è parlare chiaro. Questo vuol dire fare economia. Questo vuol dire anche, però, non tagliare la democrazia. In questo modo noi siamo convinti che un Consiglio snello, che sia veramente rappresentativo della Regione, dell'ANCI e del sindacato degli inquilini, ossia di chi abita negli alloggi, meglio di altri, meglio degli amministratori unici, possa fare la politica dell'attenzione, una politica attenta ai bisogni delle famiglie che abitano il nostro patrimonio residenziale pubblico.

Per questo motivo noi vogliamo ripresenta-

re oggi, insieme ad altri colleghi, questo emendamento, avendo chiarito questi passaggi. Non c'è maggiore spesa, anzi, c'è una riduzione forte della spesa, ma in aggiunta a un aumento indiscutibile di democrazia, di cui siamo convinti che questo Paese, oggi più che ieri, abbia bisogno.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento al comma 1 dell'articolo 6.

Non è approvato.

Così come aveva anticipato il collega Zullo, decadono tutti gli emendamenti all'articolo 6.

Pongo ai voti l'articolo 6.

È approvato.

Torniamo all'articolo 2. Ne do lettura:

Capo II Funzioni della Regione e degli Enti locali

art. 2

Funzioni della Regione

1. La Regione esercita le funzioni amministrative relative alla programmazione degli interventi di edilizia residenziale pubblica e sociale, nonché i poteri di vigilanza e controllo sulle attività degli enti operanti nel settore.

2. La Regione:

a) determina gli obiettivi e le linee di intervento nel settore dell'edilizia residenziale pubblica e sociale, adotta piani annuali o pluriennali e ne assicura l'attuazione mediante il controllo e la valutazione dei risultati;

b) concorre con la competente Amministrazione dello Stato e con gli enti locali interessati, nonché con altri Paesi comunitari, alla elaborazione di programmi di edilizia residenziale di interesse nazionale e internazionale;

c) coordina nel territorio regionale l'attività concernente l'edilizia residenziale pubblica e sociale di concerto con gli enti locali;

d) indirizza l'attività degli enti locali per favorire la gestione sociale degli alloggi e dei servizi con la partecipazione degli utenti;

e) determina le procedure di rilevazione dei fabbisogni abitativi;

f) determina le quote di risorse ed interventi, suddivisi per ambiti territoriali in base alla popolazione, patrimonio di edilizia residenziale pubblica e alle condizioni socio-economiche e abitative, stabilendo le diverse modalità di intervento;

f-bis) definisce le tipologie e i requisiti oggettivi degli interventi, le forme di incentivazione nonché i soggetti destinatari dei fondi;

g) favorisce gli interventi di manutenzione e recupero del patrimonio edilizio esistente;

h) stabilisce i limiti di costo, nonché i requisiti prestazionali e gli standard di qualità abitativa e di sostenibilità da rispettare nella realizzazione degli interventi;

i) concede ed eroga i contributi pubblici nel rispetto delle norme regionali, statali e comunitarie di riferimento, regolamentando i flussi finanziari;

i-bis) garantisce, attraverso l'istituto del "mutuo sociale", così come previsto dall'articolo 3, il diritto alla proprietà della casa a tutti coloro i quali siano in possesso dei requisiti soggettivi di cui alla lettera n), prevedendo la costruzione di quartieri di nuova costruzione che devono rispondere a criteri di bioarchitettura tradizionale, a bassa densità abitativa, con tecniche innovative in materia di fonti energetiche rinnovabili e spazi comuni da destinare ad aree verdi attrezzate fruibili dagli abitanti;

j) determina i criteri generali per l'assegnazione e la gestione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica e sociale, nonché i criteri generali per la fissazione dei relativi canoni di locazione e il sistema di valutazione della situazione reddituale dei nuclei familiari;

k) indirizza e coordina l'attività degli enti operanti nel settore e a tal fine emana direttive volte a garantire la coerenza delle scelte degli enti stessi alla programmazione regionale e il

coordinamento delle attività, a indicare la destinazione e la copertura rispettivamente di avanzi e disavanzi di esercizio, a disciplinare l'eventuale alienazione di immobili, definendo tempi, costi, garanzie e facilitazioni ai sensi della normativa vigente, nonché a svolgere un efficace esercizio della vigilanza e del controllo;

l) verifica l'efficacia dei programmi attuati e l'efficienza nell'utilizzo delle risorse finanziarie;

m) adotta i piani relativi alla cessione di alloggi di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata anche su proposta degli enti gestori;

n) fissa i limiti di reddito e determina i requisiti soggettivi per l'accesso ai benefici di edilizia residenziale pubblica e sociale;

o) promuove e coordina iniziative di studio, ricerca e sperimentazione nel campo della normativa tecnica e della qualificazione del processo edilizio;

p) promuove e coordina la formazione e la gestione dell'anagrafe dei soggetti fruitori di contributi pubblici e dell'inventario del patrimonio di edilizia residenziale pubblica;

q) promuove l'istituzione di Agenzie per l'Affitto, di norma intercomunali, finalizzate a favorire l'incontro fra domanda e offerta, il rispetto delle norme contrattuali e il contenimento dei prezzi degli alloggi in locazione, individuando, attraverso apposito provvedimento della Giunta regionale, gli enti gestori, le specifiche finalità e i soggetti destinatari, gli ambiti territoriali di intervento, le modalità organizzative e operative delle Agenzie stesse;

r) individua le modalità di gestione del sostegno finanziario al reddito per favorire l'accesso al mercato della locazione dei nuclei familiari meno abbienti;

s) determina i tassi di interesse per i finanziamenti in conto interessi e le quote di contributo in conto capitale;

t) determina i criteri per l'esercizio della vigilanza sulle cooperative edilizie fruente di contributi pubblici per quanto attiene al ri-

spetto delle procedure e dei vincoli economici e tecnici stabiliti dalla Regione per la realizzazione dei programmi, segnala ai competenti organi di vigilanza statale eventuali anomalie sulla gestione amministrativa e finanziaria, autorizza la cessione in proprietà del patrimonio edilizio delle cooperative a proprietà indivisa.

3. La Giunta regionale adotta ogni provvedimento necessario all'esercizio delle funzioni di cui al comma 2.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 3

Funzioni dei Comuni

1. I Comuni esercitano in forma singola o associata le seguenti funzioni:

a) rilevano i fabbisogni abitativi nel territorio comunale e segnalano le situazioni di emergenza abitativa;

b) elaborano i Piani Casa locali;

c) concorrono all'elaborazione dei piani e programmi regionali volti all'incremento, alla manutenzione e riqualificazione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica, nonché alla promozione degli interventi di edilizia residenziale sociale in locazione permanente e a termine, formulando proposte di intervento e assicurando la loro integrazione con le politiche comunali;

d) individuano, all'interno della loro pianificazione urbanistica, aree e immobili idonei all'insediamento dell'edilizia residenziale pubblica e sociale secondo criteri di elevata qualità urbana ed edilizia e inclusione sociale;

e) provvedono all'individuazione degli operatori che partecipano alla elaborazione e realizzazione degli interventi attraverso lo svolgimento di procedure ad evidenza pubblica ovvero negoziali, nei casi previsti dalla legge, nonché all'esercizio delle funzioni amministrative attinenti la concessione e la

revoca dei contributi agli operatori stessi e alla gestione dei relativi flussi finanziari;

f) istituiscono e gestiscono le Agenzie per l'Affitto di cui all'articolo 2, comma 2, lettera q);

g) provvedono, sulla base dei criteri fissati dalla Regione, alla emanazione dei bandi di concorso per l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica e sociale, alla formazione e approvazione dei correlati elenchi provvisori e all'assegnazione degli alloggi, nonché agli atti di annullamento e decadenza dalla assegnazione ed alle comminatorie in caso di occupazione e detenzione senza titolo; in caso di grave ritardo nella attuazione di una o più fasi del procedimento di assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, ovvero nell'adozione e nella esecuzione dei provvedimenti di annullamento e decadenza dalla assegnazione, la Giunta regionale provvede, previa diffida, in via sostitutiva, ad affidare gli adempimenti all'Agenzia competente per territorio ponendo i relativi oneri a carico dell'inadempiente;

h) promuovono, d'intesa con gli enti gestori, i piani di mobilità degli assegnatari e provvedono a garantirne l'attuazione;

i) promuovono, d'intesa con gli enti gestori, specifici interventi finalizzati a garantire l'accessibilità degli alloggi di edilizia residenziale pubblica agli utenti con disabilità;

j) gestiscono gli alloggi di edilizia residenziale pubblica di proprietà comunale ed esercitano le funzioni amministrative in materia;

k) elaborano i piani di vendita degli alloggi di edilizia residenziale pubblica di proprietà comunale;

l) accertano il possesso dei requisiti soggettivi per l'accesso ai benefici di edilizia residenziale pubblica e sociale;

m) esprimono parere sui programmi di dismissione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata proposti dagli enti proprietari diversi dai Comuni e sulla cessione in proprietà del patrimonio edilizio realizzato dalle cooperative a proprietà indivisa;

n) curano la formazione e la gestione dell'anagrafe locale dell'utenza.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Capo III

Programmazione regionale

art. 4

Piano Casa

1. La Regione programma gli interventi di edilizia residenziale pubblica e sociale attraverso Piani Casa pluriennali approvati dalla Giunta regionale sulla base del rilevamento dei fabbisogni abitativi e delle proposte comunali, e avvalendosi del supporto conoscitivo e propositivo dell'Osservatorio Regionale della Condizione Abitativa, di cui all'articolo 5.

2. Il Piano Casa stabilisce:

a) gli obiettivi generali e le priorità della politica abitativa regionale in relazione alle diverse forme di disagio abitativo e dei conseguenti fabbisogni rilevati;

b) le linee di intervento e gli strumenti atti al conseguimento degli obiettivi;

c) le risorse finanziarie, di fonte statale, regionale, comunitaria e di altri soggetti pubblici e privati disponibili e mobilitabili e i criteri di ripartizione delle stesse per ambiti territoriali e tipi di intervento;

d) la quota di risorse finanziarie eventualmente riservata a particolari categorie di beneficiari e a interventi di carattere sperimentale;

e) i modi e tempi di attuazione degli interventi;

f) le procedure di monitoraggio e valutazione dell'attuazione del Piano.

3. Il Piano Casa definisce obiettivi e priorità distinguendo, in particolare, i fabbisogni derivanti da situazioni di:

a) disagio estremo: esclusione abitativa in senso stretto, legata alla condizione di senza dimora, di gravissima indigenza e di altre forme di disagio;

b) disagio grave: legato a condizioni di sovraffollamento, coabitazione, inadeguatezza dell'alloggio, tali da non garantire condizioni abitative salubri, sicure e dignitose;

c) emergenza abitativa: circostanze critiche che richiedono l'uso di alloggi impropri o strutture temporanee;

d) vulnerabilità abitativa: legata alla minaccia di perdita dell'alloggio con conseguente peggioramento delle condizioni di vita e caduta nelle fasce più basse del disagio abitativo, in mancanza di adeguati strumenti di supporto e di orientamento;

e) rischio abitativo: legato a condizioni economiche che, sebbene non di povertà, non consentono l'accesso o rendono rischiosa la permanenza in un alloggio salubre, sicuro e dignitoso in mancanza di misure di sostegno.

4. I Comuni approvano Piani Casa locali aventi i medesimi obiettivi e contenuti, dettagliati alla scala comunale o intercomunale, del Piano Casa regionale, favorendo la più ampia partecipazione sociale e coinvolgendo le organizzazioni sindacali confederali e degli inquilini e assegnatari e gli enti gestori di edilizia residenziale pubblica.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 5

Osservatorio Regionale della Condizione Abitativa

1. L'Osservatorio Regionale della Condizione Abitativa (ORCA), istituito con l'articolo 13 della legge regionale 30 dicembre 2005, n. 20 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2006 e bilancio pluriennale 2006-2008 della Regione Puglia), in coordinamento con l'Osservatorio nazionale di cui all'articolo 12 della legge 9 dicembre 1998, n. 431 (Disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo) e incardinato presso il Servizio Politiche Abitative regionale, costituisce supporto conoscitivo e propositivo per l'elaborazione, l'attuazione e la revisione delle politiche abi-

tative nel campo dell'edilizia residenziale pubblica e sociale.

2. In coerenza con i principi di sussidiarietà e il metodo della concertazione istituzionale e della partecipazione degli abitanti e delle loro rappresentanze al processo di formazione delle decisioni, l'Osservatorio Regionale della Condizione Abitativa opera in stretta relazione con gli enti locali, gli enti operanti nel settore, le organizzazioni sindacali, nonché con le associazioni di categoria e altri operatori pubblici, privati e associazioni *non-profit*, assolvendo a funzioni di raccolta e diffusione di conoscenze e proposte.

3. Nello svolgimento dei compiti di cui al comma 4, l'Osservatorio è supportato da un organismo partenariale, la cui composizione e modalità di funzionamento sono definite con provvedimento della Giunta regionale e nel quale sono comunque compresi le organizzazioni sindacali confederali e degli inquilini e assegnatari, l'ANCI e gli enti gestori.

4. L'Osservatorio Regionale della Condizione Abitativa provvede in particolare a:

a) acquisizione e raccolta di conoscenze sistematiche sulle condizioni e i fabbisogni abitativi nel territorio regionale, con particolare riguardo a quelle espresse dalle categorie sociali più deboli;

b) valutazione di coerenza fra fabbisogni abitativi e proposte di intervento elaborate dagli enti locali e da altri soggetti, pubblici, privati e *non-profit* attivi nel settore;

c) monitoraggio e valutazione dell'attuazione di piani e programmi riguardanti l'edilizia residenziale pubblica;

d) diffusione di dati e analisi, anche al fine di promuovere lo scambio e l'integrazione di conoscenze sulle politiche abitative e sui programmi di edilizia residenziale pubblica e sociale tra le forze politiche, sociali, professionali e imprenditoriali;

e) formulazione di proposte e all'espressione di pareri in merito a linee di intervento, obiettivi e modalità attuative della programmazione regionale;

f) definizione di categorie sociali, tipi d'intervento e ambiti territoriali cui destinare i finanziamenti;

g) definizione dei costi massimi ammissibili per la realizzazione degli interventi di edilizia residenziale pubblica e sociale;

h) determinazione dei criteri generali per l'assegnazione e la gestione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica e sociale, nonché dei relativi canoni e della valutazione della situazione reddituale dei nuclei familiari;

i) istituzione e gestione dell'anagrafe dei soggetti fruitori di contributi pubblici;

j) definizione dei limiti di reddito per l'accesso ai benefici di edilizia residenziale pubblica e sociale;

k) individuazione delle modalità di gestione dei sostegni finanziari per l'accesso all'abitazione in favore dei soggetti meno abbienti.

5. I piani annuali e pluriennali di attività delle Agenzie, nonché la relazione sull'attività svolta nell'anno precedente di cui all'articolo 9, comma 1, sono sottoposti al parere dell'organismo partenariale di cui al comma 3, che è reso entro e non oltre trenta giorni dalla ricezione della documentazione. Decorso inutilmente il termine il parere si intende acquisito favorevolmente.

6. La Giunta regionale fissa i criteri per la valutazione periodica dei fabbisogni abitativi da parte dei Comuni, avvalendosi della collaborazione dei soggetti di cui al comma 2 e di enti di area vasta e definendo modi e tempi per la trasmissione all'Osservatorio delle relative informazioni.

7. Gli enti regionali operanti nel settore concorrono all'individuazione dei fabbisogni mediante la trasmissione di informazioni sull'utenza che occupa gli alloggi in proprietà e gestione e sullo stato manutentivo degli stessi. I Comuni e detti enti regionali forniscono all'Osservatorio i dati sul patrimonio immobiliare gestito e sull'attuazione dei propri programmi di edilizia residenziale pubblica e sociale.

8. Per assicurare l'integrazione delle in-

formazioni prodotte dai diversi soggetti operanti nel campo delle politiche abitative, la Regione definisce metodi di rilevazione e standard tecnici omogenei da rispettarsi nella trasmissione dei dati all'Osservatorio.

9. Tutti i soggetti pubblici o privati hanno garanzia di accesso alle informazioni raccolte dall'Osservatorio, contribuendo ad alimentarlo qualora in possesso di informazioni utili.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 7

Funzioni e attività delle Agenzie

1. Le Agenzie agiscono come operatori pubblici nel campo della edilizia residenziale pubblica e sociale, svolgendo funzioni di promozione, realizzazione e gestione di servizi abitativi, in attuazione dei piani e degli indirizzi regionali, svolgendo le seguenti attività:

a) la gestione del patrimonio immobiliare di edilizia residenziale pubblica proprio e, su delega, degli altri soggetti pubblici, favorendo l'autogestione dei servizi da parte dell'utenza;

b) gli interventi di manutenzione, recupero e riqualificazione degli immobili, ivi compresa la verifica dell'osservanza delle norme contrattuali e dei regolamenti d'uso degli alloggi e delle parti comuni;

c) la gestione dei servizi attinenti al soddisfacimento delle esigenze abitative delle persone e delle famiglie;

d) la prestazione di servizi agli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica e di alloggi in locazione.

2. Le Agenzie agiscono altresì come operatori pubblici nel campo dell'edilizia e dei piani e programmi di rigenerazione urbana, comunque denominati, svolgendo le seguenti attività:

a) progettazione e attuazione di interventi di riqualificazione urbana, recupero edilizio e nuova costruzione, urbanizzazione e infrastrutturazione, sia in esecuzione di piani e programmi regionali, sia in affidamento con

convenzione da altri enti, associazioni, privati;

b) predisposizione, anche con i Comuni e altri soggetti interessati, di piani e programmi di rigenerazione urbana, comunque denominati;

c) progettazione e attuazione dei piani e programmi di cui alla lettera b) anche per incarico di soggetti pubblici e privati, consorzi di imprese ed associazioni, società o altri enti che abbiano come oggetto attività inerenti l'edilizia, nel rispetto delle norme vigenti;

d) progettazione e realizzazione, anche per incarico di altri soggetti pubblici e privati, di interventi edilizi e urbanistici finalizzati a innalzare la qualità e quantità del patrimonio di edilizia residenziale pubblica e sociale, anche mediante interventi innovativi e sperimentali per soluzioni urbanistiche e architettoniche, materiali e tecnologie costruttive, soprattutto orientati al risparmio delle risorse e alla sostenibilità dell'abitare;

e) promozione e offerta di alloggi in locazione temporanea o permanente;

f) gestione del patrimonio in proprietà e di quello eventualmente affidato da enti, associazioni, privati, in forme e modalità che garantiscono qualità, efficienza ed economicità del servizio;

g) partecipazione, esclusivamente per lo svolgimento delle attività previste dai commi precedenti e previa autorizzazione della Giunta Regionale, a consorzi, società miste e ad altre forme di raggruppamento temporaneo, nonché a fondi immobiliari, anche mediante conferimento di beni mobili ed immobili appartenenti al patrimonio disponibile.

Comunico che sono decaduti anche gli emendamenti all'articolo 7.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 8

Organi delle Agenzie

1. Sono organi delle Agenzie:

- a) l'Amministratore Unico;
- b) Il Collegio dei Sindaci.

A questo articolo è stato presentato un emendamento, a firma dei consiglieri Gianfreda, Pellegrino e Negro, del quale do lettura: «Al comma 1a), eliminare le parole “Amministratore Unico” e sostituire con le parole “CdA”».

Ha facoltà di parlare l'assessore Barbanente.

BARBANENTE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla qualità del territorio*. Il Governo è contrario a questo emendamento perché ritiene che l'amministratore unico sia essenziale per porre in capo a un unico soggetto la responsabilità della gestione dell'Ente.

NEGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Presidente, vorrei solo ribadire il convincimento che ci ha portato alla proposta di questo emendamento. Le persone indicate ovviamente devono essere persone competenti a svolgere questo ruolo. Credo che, se la Regione sarà chiamata a indicare una persona, dovrà farlo scegliendo fra le persone competenti.

Lo stesso dovrebbe fare l'ANCI e lo stesso i sindacati che rappresentano gli inquilini. Si tratta di persone competenti e, quindi, in grado di garantire la funzionalità di questo organismo.

Noi vorremmo chiedere quanto ci costa l'amministratore unico. Noi abbiamo fissato in 70.000 euro, nella proposta che faremo successivamente, se passa questo emendamento, la spesa complessiva di questo Consiglio di amministrazione. Siamo convinti che l'amministratore unico – perciò vorremmo chiedere all'assessore quanto costa – costerà molto di più.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Barbanente.

BARBANENTE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla qualità del territorio*. Signor Presidente, rispondo volentieri. Intanto sottolineo che il costo è stato ulteriormente ridotto in Commissione grazie a un emendamento del consigliere Losappio – se non ricordo male –, quale primo firmatario, e che corrisponde a quello di un dirigente di servizio.

In secondo luogo, mi preme sottolineare che la rappresentanza sindacale ha una funzione diversa. Noi abbiamo rafforzato gli istituti della partecipazione. Il sindacato ha la funzione di controllare che l'amministratore unico faccia gli interessi degli inquilini e i Comuni hanno funzioni diverse. In questa legge noi cerchiamo di porre in capo ai diversi soggetti chiare competenze e responsabilità. È per questa ragione che io credo che il modello organizzativo che abbiamo immaginato sia un modello che evita confusioni di ruoli.

Certo, se noi non ripristiniamo un'etica pubblica e una moralità soggettiva in chiunque gestisca cose pubbliche, non ne usciremo. Non è l'ingegneria istituzionale che riuscirà a far funzionare meglio i nostri organismi.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, intervengo per esprimere il disaccordo del nostro Gruppo rispetto a questo emendamento.

Noi abbiamo ben chiara l'idea di che cosa possa essere il buon funzionamento della Pubblica amministrazione. Non è solo un discorso di risparmio di spesa. Il discorso è quello di trovare un migliore equilibrio tra la spesa, l'efficacia e l'efficienza dell'andamento della Pubblica amministrazione e degli Enti che dipendono dalla Pubblica amministrazione.

Noi riteniamo che la gestione della Cosa

pubblica passi attraverso due momenti distinti: il momento dell'indirizzo e il momento della gestione. Il momento dell'indirizzo è ben più alto, ben più aulico, appartiene alla Giunta e sarebbe appartenuto – secondo la nostra idea organizzativa – a quell'unica Agenzia regionale. È passata, invece, una volontà diversa del Consiglio, quella di mantenere i cinque IACP, trasformati in cinque Agenzie.

È lì che si fa l'indirizzo, a livello di amministratore unico e di Giunta, ed è nell'ambito dell'indirizzo che deve essere ricompreso il pensiero della politica a tutto campo, perché la politica non la facciamo solo noi che siamo qui. C'è la politica dei partiti, delle parti che rappresentano la popolazione nelle Istituzioni, ma c'è anche la politica sindacale e la politica di chi coltiva interessi legittimi. In quella concertazione a livello più alto c'è l'indirizzo.

La gestione deve appartenere non a forme consociative, a forme che poi fermino e ristagnino l'azione, ma a individualità che siano celeri e spedite nell'azione amministrativa. Pertanto, per noi funziona meglio il modello dell'amministratore unico piuttosto che quello dei Consigli di amministrazione.

È per questo che – non se ne dolgano i colleghi che siedono da questa parte del Consiglio – noi siamo convintamente chiamati a esprimere il nostro pensiero. Noi siamo e saremo sempre per la ricerca del miglior equilibrio tra spesa, efficienza ed efficacia della spesa. Potremmo anche risparmiare, ma, se non abbiamo l'idea di avere efficienza ed efficacia, si verifica uno spreco, che noi dobbiamo evitare.

Per tali ragioni noi siamo contro. Siamo convinti che il modello dell'amministratore unico funzioni. Ci rammarichiamo, ma abbiamo rispetto del voto dell'Assemblea, che non sia passato il nostro emendamento che prevedeva un'unica Agenzia, la quale avrebbe comunque coniugato economicità con efficienza ed efficacia. Se, però, questo è il volere di questa maggioranza, che continuino in questa Regione a proliferare gli enti e le poltrone.

Noi abbiamo fatto il nostro dovere, almeno per quanto riguarda la nostra coscienza e il rapporto di lealtà che coltiviamo con i nostri elettori.

CAMPOREALE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPOREALE. Signor Presidente, non avrei voluto parlare, ma mi pare che a ogni punto torni il discorso dei costi.

A me risulta, Presidente, piuttosto penoso che nelle segrete stanze si affermi all'unanimità che il problema dei costi della politica alla fine penalizzi gli assetti democratici di questo Paese, che sia un attacco alla democrazia, e che poi si venga in pubblico e si dica esattamente il contrario, facendo la gara a chi la spara più grossa contro i costi, dimenticando quello che si è affermato prima.

Vorrei chiudere questa storia invitando a essere piuttosto chiari e coerenti. Si dice sottovoce che questo non è un problema di costi, ma poi i costi ritornano. O è un problema di costi, o non lo è. Se non è un problema di costi, tagliamolo per sempre e definitivamente.

I problemi sono politici. Questo è un problema di democrazia e di rappresentanza. Diciamolo una volta per sempre e non ne parliamo più. Invece, lo diciamo tra noi in segreto e abbiamo paura di esprimerlo in pubblico perché ci sono la stampa, i *media*, i giornalisti e l'opinione pubblica che parte dall'attacco ai costi della politica, ma poi ci porta non so dove.

Adesso c'è Renzi. Prima eravamo tutti contro Berlusconi e adesso siamo tutti contro Renzi. Lo sono pure io, con un dato modo di vedere. Ci diciamo tutti che forse le Province non andavano tagliate, però assecondiamo gli umori e la pancia dei cittadini e diciamo che vanno tagliate tutte. Tra poco taglieremo le Regioni.

Ce lo diciamo tutti che temiamo che, di rialzo in rialzo, si arrivi a tanto, ma alla fine

andiamo in pubblico a parlare dei costi della politica. Tutti siamo conformisti, alla fine, per assecondare la stampa e la pancia dei cittadini. A me risulta drammaticamente penoso tutto questo.

Da sempre noi siamo stati contro i centralismi, contro il centralismo statale. In Commissione più volte abbiamo parlato contro il surrogato del centralismo statale che è il centralismo regionale, per dare più espressione ai territori. Siamo stati coerentemente contro le istituzioni delle varie Authority regionali, di quella idrica, di tutte. Adesso vogliamo mettere un'Authority regionale sulle case popolari: mi sembra un'incoerenza.

Giochiamo al teatrino solito, per cui chi governa vuole ampliare i posti e chi è all'opposizione, nascondendosi dietro i costi della politica, li vuol ridurre, di fatto attaccandoci da soli. Finiamola.

Noi siamo contro i centralismi, siamo contro le Autorità regionali centralizzate e siamo per l'espressione dei territori. Se c'è un amministratore unico, che è l'Amministrazione regionale, sulla pianificazione e sui bisogni delle case, è meglio che nella gestione ci siano più rappresentanza e più vicinanza ai vari territori.

Noi siamo, dunque, per gli Enti di gestione territoriali. Le Province non ci sono più. È stato un peccato, secondo me, lo dico in maniera chiara, perché viene meno un'espressione dei territori. Andavano potenziate, andavano riqualificate, ma non tolte. Purtroppo, però, non è popolare dirlo, ma lo dico lo stesso. Per questa storia degli Enti delle case popolari è meglio che vada avanti così come stanno. Se ci fossero i CdA sarebbe anche meglio.

Io vorrei dire all'assessore, comunque, che forse c'è una dimenticanza. Ho preso la parola per segnalare. Poiché abbiamo previsto in seguito anche l'organismo di valutazione, forse è meglio inserire anche in questo articolo 8 una correzione.

GIANFREDA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFREDA. Signor Presidente, ribadisco che, comunque vada la votazione su questo emendamento, io voterò a favore dell'intera legge. Tuttavia, un modello organizzativo come quello prefigurato da questa legge esiste già, ed è quello delle ASL.

Anche questo pensavamo dovesse essere la soluzione ai vari problemi che i nostri territori hanno sul piano della salute. Pensavamo che il tema dovesse essere risolto con la nomina del direttore generale, il quale poi avrebbe nominato il direttore sanitario, il quale poi, a sua volta, avrebbe nominato il direttore amministrativo.

Un'organizzazione snella avrebbe dovuto risolvere i problemi delle varie ASL. Invece, siamo tutti qui a chiederci se quella fosse la migliore organizzazione per le ASL e riproponiamo la questione per questi Enti.

Peraltro, le ASL non hanno ospedali in tutti i Comuni. I poliambulatori non ci sono in tutti i Comuni, mentre le case popolari, vivaddio, ci sono in quasi tutti i Comuni della nostra Provincia e anche nelle frazioni dei nostri Comuni.

Riproporre lo stesso modello organizzativo delle ASL mi sembra non sia la soluzione al problema di una migliore amministrazione e di un'economicità di gestione.

Certo, io non so quanti di voi interloquiscano con gli amministratori unici dei vari Enti e si sentano più vicini a Dio che agli uomini perché si sentono uniti dal Signore. Il Signore, in questo caso, è l'Ente o l'organismo che li nomina.

Quando i colleghi Negro e Camporeale eccipiscono il *vulnus* alla democrazia che l'amministratore unico comporta, io credo che non siano lontani dalla realtà. Pertanto, voterò a favore, come firmatario di questo emendamento, pur rimanendo coerente con l'impostazione generale, che mi trova in disaccordo solo sull'organismo di gestione degli Enti e non sulla necessità del riordino complessivo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

Non è approvato.

Comunico che gli emendamenti a firma Zullo sono stati ritirati.

Pongo ai voti l'articolo 8.

È approvato.

art. 9

L'Amministratore unico

1. L'Amministratore unico ha la rappresentanza legale dell'Agenzia, sovrintende al buon funzionamento dell'Agenzia e ne adotta i provvedimenti, vigilando sulla relativa attuazione. In particolare:

a) adotta, previo confronto con le organizzazioni sindacali confederali e quelle degli inquilini e assegnatari maggiormente rappresentative nell'ambito territoriale di competenza dell'Agenzia, lo Statuto, i Regolamenti, fra i quali il Regolamento di amministrazione e di contabilità e il Regolamento di organizzazione delle strutture, e la dotazione organica del personale;

b) determina, previo confronto con le organizzazioni sindacali confederali e quelle degli inquilini e assegnatari maggiormente rappresentative nell'ambito territoriale di competenza dell'Agenzia, le linee di indirizzo generale dell'Agenzia e gli obiettivi annuali e pluriennali, approva il bilancio preventivo e il bilancio consuntivo di esercizio ed esercita attività di controllo e di verifica dei risultati delle attività svolte;

c) approva i piani annuali e pluriennali di attività, nonché la relazione sulla attività svolta nell'anno precedente indicando i risultati conseguiti;

d) delibera, previa autorizzazione della Giunta regionale, la partecipazione a società di capitali, consorzi, associazioni con altri soggetti pubblici e/o privati per la gestione di alloggi e la realizzazione degli interventi edilizi e ogni altra attività prevista dallo Statuto;

e) nomina il Direttore dell'Agenzia;

f) adotta ogni altro atto di gestione necessario alla realizzazione degli obiettivi programmati e all'indirizzo dell'attività della dirigenza dell'Agenzia.

2. L'Amministratore unico è nominato con Decreto del Presidente della Giunta regionale su conforme delibera della Giunta regionale fra soggetti con comprovata esperienza nel campo dell'edilizia residenziale pubblica, seguendo un'apposita procedura selettiva pubblica.

3. L'Amministratore unico garantisce impegno esclusivo a favore dell'ente al quale è preposto. L'incarico quinquennale è rinnovabile per un solo ulteriore mandato e non può comunque protrarsi oltre il settantesimo anno di età.

4. Il Presidente della Giunta regionale dispone la risoluzione, previa formale contestazione e acquisizione di eventuali controdeduzioni, per accertare gravi violazioni di legge, o per persistenti inadempienze relative ad atti dovuti o per gravi irregolarità nella gestione o per manifesta inosservanza delle direttive degli Organi regionali, nonché nel caso di sopravvenute cause di incompatibilità.

5. All'Amministratore unico è corrisposta dall'Agenzia un'indennità di funzione onnicomprensiva, determinata dalla Giunta regionale sulla base della retribuzione dei dirigenti di servizio della Regione Puglia e comunque non cumulabili con altre pubbliche indennità.

A questo articolo è stato presentato un emendamento, a firma del consigliere Lonigro, del quale do lettura: «Il comma 2 dell'art. 9 è sostituito dal seguente comma:

“2. L'Amministratore unico è nominato con decreto del Presidente della Giunta regionale su conforme delibera della Giunta regionale fra soggetti con comprovata esperienza gestionale, amministrativa o professionale, seguendo apposita procedura selettiva”».

Ha facoltà di parlare l'assessore Barbanente.

BARBANENTE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla qualità del territorio*. Il Governo accoglie l'emendamento, ma evidenzia che occorre aggiungere, dopo la parola "selettiva", la parola "pubblica", perché la procedura deve essere "selettiva pubblica".

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento, con l'integrazione testé proposta.

È approvato.

Pongo ai voti l'articolo 9, nel testo emendato.

È approvato.

art. 10

Il Collegio dei Sindaci

1. Il Collegio dei Sindaci è organo di vigilanza sulla regolarità contabile, finanziaria ed economica della gestione dell'Agenzia. In particolare:

a) vigila sulla osservanza delle leggi, dello Statuto e del Regolamento di amministrazione e contabilità;

b) verifica la regolare tenuta della contabilità e la corrispondenza del rendiconto generale alle risultanze delle scritture contabili;

c) verifica almeno ogni trimestre la situazione di cassa, nonché l'andamento finanziario e patrimoniale dell'Agenzia;

d) esprime parere sul bilancio di previsione, sull'assestamento e sulle variazioni allo stesso;

e) redige la relazione sul conto consuntivo;

f) vigila, anche attraverso l'esame amministrativo contabile di atti già efficaci, sulla regolarità amministrativa e in particolare controlla la regolarità delle procedure per i contratti e le convenzioni.

g) trasmette all'Amministratore Unico e al Presidente della Giunta regionale, tramite l'Assessore regionale competente, una relazione trimestrale sull'attività svolta e, entro il 30 gennaio di ogni anno, una dettagliata relazione sulla gestione della Agenzia riferita all'anno precedente.

h) fornisce ogni informazione richiesta dalla Regione e dà immediata comunicazione al Presidente della Giunta regionale e all'Assessore competente delle eventuali irregolarità riscontrate.

2. Il Collegio dei Sindaci è composto da tre membri effettivi, di cui uno con funzioni di Presidente, e da due supplenti, nominati con decreto del Presidente della Giunta regionale su conforme deliberazione della Giunta regionale.

3. I componenti del Collegio dei Sindaci sono sorteggiati da un elenco stilato a seguito di avviso pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia rivolto a soggetti iscritti all'albo dei Revisori dei Conti di cui al decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39 (Attuazione della direttiva 2006/43/CE, relativa alle revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati, che modifica le direttive 78/660/CEE e 83/349/CEE, e che abroga la direttiva 84/253/CEE. (10G0057)). La Giunta regionale disciplina i criteri per l'inserimento degli interessati nell'elenco e le modalità con cui rendere pubbliche le operazioni di sorteggio, nonché i criteri di valutazione delle esperienze professionali ai fini della nomina del componente con funzioni di Presidente.

4. I componenti del Collegio dei Sindaci restano in carica tre anni a decorrere dalla data del provvedimento di nomina. Ove nei collegi si proceda a sostituzione di un singolo componente la durata dell'incarico del nuovo sindaco è limitata al tempo residuo sino alla scadenza del termine triennale, calcolata a decorrere dalla nomina dell'intero collegio.

4-bis) I componenti del Collegio sindacale possono esercitare le proprie funzioni in un solo collegio sindacale dell'Agenzia. In caso di duplicazione, il sorteggiato dovrà scegliere la sua unica destinazione.

5. La mancata partecipazione a due riunioni consecutive senza giustificato motivo comporta la decadenza dall'incarico. La decadenza viene rilevata dal Presidente del Collegio medesimo, il quale promuove la sostituzione

dei componenti decaduti con i membri supplenti con le modalità di cui al comma 3. Nel caso di decadenza del Presidente la sostituzione è effettuata dalla Giunta regionale su segnalazione dell'Agazia.

6. Il compenso dei Sindaci, a carico dell'ARCA, è fissato, all'atto della nomina dalla Giunta regionale, sulla base dei compensi stabiliti per gli organi di revisione economico-finanziaria degli enti locali di analoga classe demografica.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 11

Incompatibilità e durata degli organi

1. Le situazioni che determinano oggettivo conflitto di interessi con le finalità e i compiti dell'ARCA costituiscono causa di incompatibilità o di decadenza a carico dei componenti degli organi della stessa agazia. Tali incarichi sono comunque incompatibili con:

- a) la posizione di dipendente della amministrazione regionale;
- b) la carica di componente di organi eletti di livello europeo, nazionale, regionale o locale;
- c) la carica di rappresentante di organizzazioni imprenditoriali e sindacali;
- d) la pendenza di vertenze con gli ex IACP nonché le subentranti Agenzie e con la Regione;
- e) l'esistenza di qualsiasi situazione di conflitto di interessi con l'Agazia in relazione alle funzioni dei rispettivi organi di appartenenza.

2. Per i componenti del Collegio dei sindaci, oltre a quanto previsto dal comma 1, si osservano, in quanto applicabili, le norme in materia di decadenza e ineleggibilità previste dall'articolo 2399 del Codice civile.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 11-bis

L'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)

1. L'Organismo Indipendente di Valuta-

zione (OIV), senza nuovi o maggiori oneri finanziari a carico del bilancio dell'Agazia, ai sensi dell'articolo 14 (Organismo indipendente di valutazione della performance) del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 (Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni) e dell'articolo 5 (Organismo indipendente di valutazione) della legge regionale 4 gennaio 2011, n. 1 (Norme in materia di ottimizzazione e valutazione della produttività del lavoro pubblico e di contenimento dei costi degli apparati amministrativi nella Regione Puglia), esercita le attività di valutazione e controllo strategico di cui all'articolo 6 (La valutazione e il controllo strategico), comma 1, decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286 (Riordino e potenziamento dei meccanismi e strumenti di monitoraggio e valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell'attività svolta dalle amministrazioni pubbliche, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59), nonché di programmazione, valutazione e controllo di gestione dell'Agazia. In particolare:

a) valuta l'adeguatezza delle scelte compiute in sede di attuazione di piani e programmi ed altri strumenti di determinazione dell'indirizzo politico, in termini di congruenza tra risultati conseguiti e obiettivi predefiniti;

b) verifica l'efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa al fine di ottimizzare, anche mediante tempestivi interventi di correzione, il rapporto tra costi e risultati;

c) provvede al monitoraggio del funzionamento complessivo del sistema di valutazione della trasparenza e integrità dei controlli interni e l'elaborazione allo scopo di una relazione annuale sullo stato dello stesso, pubblicata sul sito istituzionale, ai sensi del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 (Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di infor-

mazioni da parte delle pubbliche amministrazioni), al fine di garantire la trasparenza dell'intero processo valutativo;

d) valida la Relazione sulla performance di cui all'articolo 10 (Piano della performance e Relazione sulla performance) del d.lgs. 150/2009 e ne assicura la visibilità attraverso la pubblicazione sul sito istituzionale dell'amministrazione secondo le modalità di quanto stabilito dal d.lgs. 33/2013. La validazione della Relazione sulla performance è condizione inderogabile per l'accesso agli strumenti per premiare il merito di cui al Titolo III del d.lgs. 150/2009;

e) garantisce la correttezza dei processi di misurazione e valutazione, nonché dell'utilizzo dei premi di cui al Titolo III del d.lgs. 150/2009, secondo quanto previsto dallo stesso decreto, dai contratti collettivi nazionali, dai contratti integrativi, dai regolamenti interni all'Agenzia nel rispetto del principio di valorizzazione del merito e della professionalità;

f) la verifica di aspetti di particolare criticità che possono richiedere provvedimenti urgenti da parte dell'organo di governo;

g) propone, sulla base del sistema di misurazione e valutazione della performance, all'organo di indirizzo politico-amministrativo, la valutazione annuale dei dirigenti di vertice e l'attribuzione ad essi dei premi di cui al Titolo III del d.lgs. 150/2009;

h) il raccordo con l'A.N.AC. di cui all'articolo 13 (Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche) del d.lgs. n. 150/2009 e l'OIV istituito presso la Regione;

i) è responsabile della corretta applicazione delle linee guida, delle metodologie e degli strumenti predisposti dall'A.N.AC. di cui all'articolo 13 del d.lgs. n. 150/2009;

j) promuove e attesta l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza e all'integrità di cui al Titolo 11 del d.lgs. 150/2009 e gli obblighi di pubblicazione sul sito *web* istituzionale, ai sensi del d.lgs. 33/2013;

k) verifica i risultati e le buone pratiche di promozione delle pari opportunità;

l) cura l'integrazione del piano dettagliato degli obiettivi di cui all'articolo 108 (Direttore generale), comma 1, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali), con il piano della performance di cui all'articolo 10 del d.lgs. 150/2009 nel piano esecutivo di gestione, di cui all'articolo 169 (Piano esecutivo di gestione) del d.lgs. 267/2000 così come modificato dal decreto legge 174/2012 convertito nella legge 7 dicembre 2012, n. 213 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, recante disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012. Proroga di termine per l'esercizio di delega legislativa), deliberato in coerenza con il bilancio di previsione e con la relazione previsionale e programmatica. Tutto ciò al fine di consentire l'assegnazione degli obiettivi strategici in modo che possano essere definiti gli obiettivi operativi, gli indicatori di risultato e i *target* che permettono il raggiungimento degli indirizzi che l'organo di indirizzo politico-amministrativo ha indicato e che compongono il Piano della Performance Organizzativa.

2. L'Organismo indipendente di valutazione della performance, sulla base di appositi modelli forniti dall'A.N.AC. di cui all'articolo 13 del d.lgs. 150/2009, cura annualmente la realizzazione di indagini sul personale dipendente volte a rilevare il livello di benessere organizzativo e il grado di condivisione del sistema di valutazione nonché la rilevazione della valutazione del proprio superiore gerarchico da parte del personale, e ne riferisce alla predetta Autorità. Tutto ciò in stretta connessione con il Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni di cui all'articolo 21 (Misure atte a garantire pari opportunità, benessere per chi lavora e assen-

za di discriminazioni nelle amministrazioni pubbliche), legge 4 novembre 2010, n. 183 (Deleghe al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, di ammortizzatori sociali, di servizi per l'impiego, di incentivi all'occupazione, di apprendistato, di occupazione femminile, nonché misure contro il lavoro sommerso e disposizioni in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro) costituita senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dell'Agenzia.

3. L'Organismo indipendente di valutazione è nominato, sentita l'A.N.AC. di cui all'articolo 13 del d.lgs. 150/2009, dall'organo di indirizzo politico-amministrativo per un periodo di tre anni. L'incarico dei componenti può essere rinnovato una sola volta.

4. L'Organismo indipendente di valutazione è costituito da un organo monocratico ovvero collegiale composto da 3 componenti dotati dei requisiti stabiliti dall'A.N.AC, ai sensi dell'articolo 13, comma 6, lettera g) del d.lgs. 150/2009, e di elevata professionalità ed esperienza, maturata nel campo del management, della valutazione della performance e della valutazione del personale delle amministrazioni pubbliche. I loro curricula sono comunicati all'A.N.AC. di cui all'articolo 13 del d.lgs. 150/2009.

5. Ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della legge regionale 4 gennaio 2011, n. 1, i componenti dell'Organismo indipendente di valutazione non possono essere nominati tra soggetti che rivestano incarichi pubblici elettivi o cariche in partiti politici o in organizzazioni sindacali ovvero che abbiano rapporti continuativi di collaborazione o di consulenza con le predette organizzazioni, ovvero che abbiano rivestito simili incarichi o cariche o che abbiano avuto simili rapporti nei tre anni precedenti la designazione.

6. Presso l'OIV è istituita, senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio, una struttura tecnica permanente con funzione di supporto all'attività dell'Organismo nell'esercizio

delle funzioni di programmazione, valutazione, controllo strategico e controllo di gestione. La composizione della struttura tecnica assicura la necessaria multidisciplinarietà delle competenze. Il responsabile della struttura tecnica permanente deve possedere una specifica professionalità ed esperienza nel campo della misurazione della performance nelle amministrazioni pubbliche.

È stato presentato un emendamento, a firma dell'assessore Barbanente e del consigliere Camporeale, del quale do lettura: «L'art. 11 è sostituito dal seguente:

“1. L'Organismo indipendente di valutazione (O.I.V.) senza nuovi e maggiori oneri finanziari a carico dell'Agenzia, ai sensi dell'art. 14 del D.lgs n. 150/09 e dell'art. 5 della L.R. 1/2011 esercita le attività di valutazione e controllo strategico di cui all'art. 6, comma 1, del D.lgs n. 286/99 nonché di programmazione, valutazione e controllo di gestione dell'Agenzia.

2. L'Organismo indipendente di valutazione è nominato ai sensi del D.lgs 150/2009, sentita l'ANAC di cui all'art. 13 del D.lgs n. 150/2009, dall'Organo di indirizzo politico amministrativo, per un periodo di tre anni. L'incarico dei componenti può essere rinnovato una sola volta.

3. L'Organismo indipendente di valutazione è costituito da un organo monocratico ovvero collegiale composto da tre componenti dotati dei requisiti stabiliti dall'ANAC ai sensi dell'art. 13, comma 6, lettera 9 del D.lgs n. 150/2009, e di elevata professionalità ed esperienza maturata nel campo del management della valutazione della performance e della valutazione del personale delle Amministrazioni Pubbliche. I loro curriculum sono comunicati all'ANAC di cui all'art. 3 del D.lgs n. 150/2009.

4. Ai sensi dell'art. 5, comma 2 della L.R. n. 1/2011, i componenti dell'organismo indipendente di valutazione non possono essere nominati tra soggetti che rivestono incarichi

pubblici elettivi o cariche in partiti politici o in organizzazioni sindacali ovvero che abbiano rapporti continuativi di collaborazione o di competenza con le predette organizzazioni, ovvero che abbiano rivestito simili incarichi o cariche o che abbiano avuto simili rapporti nei tre anni precedenti la designazione.

5. È istituita, senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dell' Agenzia, una struttura tecnica permanente con funzioni di supporto all'attività dell' Organismo, nell' esercizio delle funzioni di programmazione, valutazione, controllo strategico e controllo di gestione. La composizione della struttura tecnica assicura la necessaria multidisciplinarietà delle competenze. Il Responsabile della struttura tecnica permanente, deve possedere una specifica professionalità ed esperienza nel campo della misurazione della performance nelle amministrazioni pubbliche».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 12

Il Direttore

1. L' amministratore unico, entro sessanta giorni dalla sua nomina, nomina il Direttore scegliendolo tra i dirigenti apicali dell' Agenzia o, esclusivamente in mancanza di professionalità interne con idoneo profilo, di altri enti pubblici appartenenti al comparto Regioni ed enti locali, previo espletamento di procedura selettiva.

2. La nomina è effettuata con provvedimento motivato in base ai titoli e all' esperienza almeno quinquennale maturata nella dirigenza degli IACP o di sistemi organizzativi complessi di medie o grandi dimensioni.

3. Il Direttore esercita le funzioni previste dallo Statuto e in particolare:

a) coordina le attività delle strutture per conseguire gli obiettivi e le direttive dell' Amministratore unico e ne verifica costantemente la attuazione quale responsabile delle attività della Agenzia;

b) formula proposte all' Amministratore u-

nico in relazione al programma annuale e pluriennale di attività e in relazione a programmi o iniziative di competenza dell' Amministratore;

c) assicura efficienza, efficacia ed economicità della attività della Agenzia, sovrintendendo alla gestione delle risorse umane e finanziarie;

d) svolge la propria attività nel rispetto del Regolamento interno degli uffici e dei servizi adottando tutti gli atti previsti dallo stesso.

4. Il trattamento giuridico ed economico del Direttore è disciplinato dal CCNL Regioni ed Autonomie Locali e dal Regolamento interno degli uffici e dei servizi.

A questo articolo è stato presentato un emendamento, a firma dei consiglieri Longo, Laddomada, Losappio e Monno, del quale do lettura: «Al comma 4, dopo le parole “degli uffici e dei servizi”, aggiungere “e ha durata triennale”».

Ha facoltà di parlare l' assessore Barbanente.

BARBANENTE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla qualità del territorio*. Il parere è favorevole.

Io aggiungerei, prima delle parole “ha durata triennale”, le parole “l' incarico”. Si capisce che è il direttore.

PRESIDENTE. All' articolo 12, comma 4, l' emendamento diventa come segue: «L' incarico del direttore ha durata triennale e il trattamento giuridico ed economico è disciplinato dal CCNL Regioni ed Autonomie Locali e dal Regolamento interno degli uffici e dei servizi.».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti l' articolo 12, nel testo emendato.

È approvato.

*art. 13**Disciplina delle funzioni
e dell'assetto organizzativo*

1. Le funzioni e l'assetto organizzativo delle Agenzie sono disciplinate da:

- a) lo Statuto;
- b) i Regolamenti.

2. Lo Statuto è adottato dall'Amministratore unico, previo confronto con le organizzazioni sindacali confederali e quelle degli inquilini e assegnatari maggiormente rappresentative nell'ambito territoriale di competenza dell'Agenzia, entro novanta giorni dalla sua nomina ed è trasmesso tramite l'Assessore competente alla Giunta regionale, che entro novanta giorni dal ricevimento degli stessi, provvede alla sua approvazione con unico provvedimento per tutte le Agenzie regionali, apportando eventuali modifiche ed integrazioni tese a coordinare l'ordinamento e il funzionamento delle Agenzie.

3. Lo Statuto disciplina l'ordinamento e il funzionamento dell'Agenzia in conformità alle disposizioni della presente legge, ne individua la sede ed il patrimonio, specifica le finalità, le competenze e le modalità di funzionamento degli organi e delle strutture con distinzione tra attività di indirizzo e attività di gestione, criteri generali di organizzazione e ordinamento finanziario e contabile e prevede la predisposizione di idonei regolamenti che l'Amministratore Unico dovrà approvare entro sessanta giorni dalla approvazione regionale dello Statuto.

4. Lo Statuto prevede l'approvazione di:

- a) il bilancio preventivo e consuntivo entro date fissate;
- b) un programma annuale che, in conformità a indirizzi e direttive regionali, specifichi ciò che è necessario per la sua realizzazione, comprese le risorse finanziarie contestualmente al bilancio di previsione da trasmettere alla Giunta regionale tramite l'Assessore regionale competente;
- c) una relazione annuale sulle attività svolte da trasmettere alla Giunta regionale tramite

l'Assessore regionale competente, nella quale devono essere dettagliatamente indicati anche i risultati conseguiti nella gestione del patrimonio e delle risorse finanziarie disponibili;

d) ogni altra disposizione necessaria al buon funzionamento dell'Agenzia.

5. I Regolamenti, nel rispetto di quanto previsto dalla presente legge e dallo Statuto, definiscono:

a) l'assetto organizzativo dell'Agenzia, i requisiti e le modalità per l'attribuzione degli incarichi di direzione, i requisiti per le modalità di accesso e di selezione del personale, le attribuzioni e le responsabilità dei dirigenti;

b) i criteri e le modalità del controllo di gestione;

c) l'ordinamento finanziario e contabile;

d) la pubblicità degli atti e le modalità di accesso agli stessi;

e) i rapporti di consultazione e concertazione con le organizzazioni sindacali confederali e con quelle degli inquilini e assegnatari maggiormente rappresentative nell'ambito territoriale di competenza dell'Agenzia.

6. Le Agenzie costituiscono un Centro Regionale di Servizio per le Agenzie (CRSA), che provvede al coordinamento di tutti i servizi anche al fine di uniformare le procedure e in particolare:

a) la determinazione e riscossione dei canoni di locazione e di riscatto;

b) la gestione dell'anagrafe dell'utenza;

c) la gestione dell'anagrafe degli appalti;

d) la tenuta dell'inventario del patrimonio regionale.

7. Per iniziativa della Regione o delle singole Agenzie il Centro potrà provvedere alla gestione di altri servizi e allo svolgimento di attività progettuali e amministrative necessarie a migliorare l'assolvimento delle funzioni assegnate alle Agenzie, previa approvazione da parte della Giunta Regionale.

8. Il Centro Regionale di Servizio per le Agenzie ha sede presso l'ARCA del capoluogo regionale, è costituito da dipendenti degli stessi Enti ed è finanziato con i fondi delle

singole Agenzie in quota proporzionale al numero degli alloggi gestiti, assicurando che i servizi prestati dal Centro comportino una riduzione dei costi rispetto a quelli che l'assolvimento delle medesime attività da parte delle singole Agenzie comporterebbe.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 14

Trasparenza gestionale e partecipazione dell'utenza

1. A garanzia di un corretto e trasparente rapporto con l'utenza, ogni Agenzia, entro centoventi giorni dal primo insediamento dell'Amministratore unico e previo parere delle organizzazioni sindacali confederali e di quelle degli inquilini e assegnatari maggiormente rappresentative nell'ambito territoriale di competenza dell'Agenzia stessa:

a) adotta la Carta dei Servizi;

b) redige il bilancio sociale.

2. La Carta dei Servizi è finalizzata a:

a) definire il rapporto tra l'Agenzia e l'utenza mediante la chiara individuazione dei reciproci diritti e doveri;

b) promuovere e sostenere la partecipazione dell'utenza alla gestione e manutenzione degli spazi comuni e degli alloggi;

c) stabilire le forme di partecipazione dell'utenza alle attività dell'Agenzia;

d) garantire la comunicazione delle necessarie informazioni sia all'utenza sia alle organizzazioni sindacali e alle rappresentanze socio-istituzionali del territorio.

3. Il bilancio sociale, riferito all'anno solare precedente a quello in corso, è redatto entro cinque mesi dalla chiusura dell'esercizio ed è formato da un documento di rendicontazione sociale capace di illustrare, con chiarezza, completezza e semplicità espositiva, gli obiettivi sociali perseguiti e i risultati raggiunti dall'Agenzia, con particolare riguardo a:

a) i servizi forniti all'utenza e le iniziative realizzate per migliorarne la qualità;

b) l'impiego delle risorse disponibili, di-

saggregato per fonte di finanziamento e tipologia di intervento;

c) la consistenza del patrimonio locato, indicando il canone di locazione praticato e la parte riveniente dalle caratteristiche oggettive dell'alloggio;

d) il numero di alloggi resisi liberi e assegnati, il numero di alloggi messi a disposizione per fini speciali, il numero di alloggi risultanti sfitti al primo gennaio dell'anno solare e il numero di tali alloggi assegnati al 31 dicembre del medesimo anno;

e) l'andamento delle morosità, degli sfratti e delle decadenze dall'assegnazione;

f) le iniziative poste in essere per migliorare la capacità di ascolto dell'utenza e per garantire l'esercizio dei diritti d'informazione e partecipazione.

4. In coerenza con i principi di sussidiarietà e trasparenza, per assicurare la partecipazione degli abitanti e delle loro rappresentanze al processo di formazione delle decisioni, presso ciascuna Agenzia è costituita una Commissione Inquilinato, con il compito di esprimere pareri e proposte sulle modalità di gestione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica.

5. La Commissione è composta da:

a) l'amministratore unico e il direttore dell'Agenzia o loro delegati;

b) quattro sindaci dei Comuni di maggiori dimensioni demografiche ricadenti nell'ambito territoriale di competenza dell'agenzia;

c) quattro rappresentanti delle organizzazioni degli inquilini e assegnatari maggiormente rappresentative nell'ambito territoriale di competenza dell'Agenzia;

d) quattro rappresentanti delle organizzazioni sindacali confederali.

6. La Commissione è costituita entro novanta giorni dall'insediamento dell'Amministratore unico e opera sulla base di un Regolamento per il funzionamento e la disciplina delle attività approvato dalla Commissione stessa.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 15
Vigilanza

1. La Giunta regionale esercita la vigilanza sull'attività e sugli organi delle Agenzie nel rispetto dei principi sanciti dallo Statuto della Regione Puglia e dalle leggi regionali.

2. Nell'esercizio del potere di vigilanza, il Presidente della Giunta regionale, a seguito di delibera della Giunta regionale proposta dall'Assessore competente, può:

a) autorizzare attività delle Agenzie non incluse fra quelle di cui all'articolo 7 della presente legge;

b) disporre ispezioni ed esercitare, previa diffida, il potere sostitutivo tramite proprie strutture o nominando Commissario ad acta, in caso di grave ritardo nella adozione di atti obbligatori, con conseguenti spese e danni a carico dell'inadempiente;

c) disporre la revoca dell'Amministratore unico in caso di valutazione negativa della gestione dell'Agenzia, o per grave violazione di legge o per reiterata inosservanza delle direttive regionali o per grave disavanzo finanziario, provvedendo contestualmente a esercitare i poteri sostitutivi entro e non oltre 90 giorni dall'atto di revoca;

d) disporre la revoca di uno o più componenti del Collegio Sindacale in caso di gravi inadempienze;

e) dichiarare la decadenza degli organi dell'Agenzia in caso di sopravvenuta incompatibilità.

3. L'Assessorato regionale competente richiede atti e dati alle Agenzie a fini conoscitivi e per verificarne l'attività svolta.

4. La Giunta regionale emana disposizioni volte a rendere più efficace l'esercizio della vigilanza, e in particolare per:

a) garantire la conformità della gestione delle Agenzie alla programmazione regionale;

b) orientare la destinazione e la copertura rispettivamente di avanzi e disavanzi di esercizio;

c) orientare il programma di alienazione degli immobili per garantire la valorizzazione del patrimonio e la tutela dell'utenza.

5. I regolamenti e i bilanci adottati dalle Agenzie sono trasmessi all'Assessorato regionale competente.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 16

Fonti di finanziamento

1. Le Agenzie provvedono alle attività di cui all'articolo 7 con i fondi rivenienti da:

a) canoni di locazione degli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica e Sociale e canoni di immobili in proprietà o affidati in gestione;

b) compensi per spese tecniche e generali corrisposti dalla Regione o da altri enti o privati per la attuazione di interventi di Edilizia Residenziale Pubblica e Sociale o altri interventi costruttivi;

c) finanziamenti pubblici;

d) proventi derivanti dall'eventuale alienazione del patrimonio immobiliare secondo la normativa nazionale e regionale;

e) ulteriori proventi derivanti dalle attività di cui all'art. 7 ed entrate provenienti dal proprio patrimonio e da propria attività da utilizzare secondo quanto previsto dalla normativa o previa autorizzazione della Giunta regionale;

f) entrate straordinarie derivanti da lasciti e donazioni;

g) diritti amministrativi.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Capo V

Disposizioni transitorie e finali

art. 17

Ufficio per la Gestione Stralcio

1. L'Amministratore Unico costituisce entro sessanta giorni dall'insediamento apposito Ufficio per la Gestione stralcio composto dall'Amministratore Unico, dal Direttore Generale, dal Presidente del Collegio sindacale e dal personale di supporto necessario, senza la previsione di costi aggiuntivi di funzionamento.

2. Entro novanta giorni, l'ufficio per la Gestione stralcio predispone la ricognizione di tutto il patrimonio in proprietà e in gestione, di tutti i rapporti attivi e passivi compresa la gestione speciale, e dei contenziosi legali in essere.

3. Qualora l'ufficio per la Gestione stralcio verifichi una situazione di squilibrio finanziario predispone entro novanta giorni un Piano di risanamento da attuarsi mediante il contenimento delle spese e l'aumento delle entrate attraverso un piano di vendita straordinario del patrimonio. Tale Piano di risanamento viene predisposto di concerto con il dirigente del competente Servizio regionale.

4. Il Piano di risanamento, di durata massima quinquennale, viene trasmesso immediatamente alla Giunta regionale, tramite l'Assessorato regionale competente, per l'approvazione, anche con le modifiche, e per le determinazioni conseguenti.

5. L'ufficio per la Gestione stralcio trasmette annualmente alla Giunta regionale una relazione sull'attuazione del Piano di risanamento.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 18

Personale dipendente degli IACP

1. Il personale in servizio presso ciascuno IACP alla data di entrata in vigore della presente legge transita automaticamente nelle corrispondenti Agenzie. Al personale e ai dirigenti si applica il trattamento giuridico ed economico in godimento ed il CCNL "Regioni ed Autonomie locali" già previsto per i dipendenti degli IACP.

2. L'Amministratore unico dell'Agenzia, dopo l'approvazione della prima dotazione organica dell'Ente, espletate le procedure di relazioni sindacali contrattualmente previste, predispone il piano o il regolamento per la gestione del personale. Qualora il piano riveli carenze di personale, l'Amministratore unico attiva prioritariamente le procedure di mobili-

tà dalla Regione e da enti regionali, nel rispetto dei vincoli di bilancio. Qualora il piano non preveda il completo utilizzo del personale in servizio presso lo IACP, si procederà ai sensi dell'articolo 33 del dlgs. del 30 marzo 2001, n. 165 (Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche).

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 19

Norme transitorie e disposizioni finali

1. I procedimenti amministrativi diretti alla programmazione degli interventi nel campo dell'edilizia residenziale pubblica e sociale, già avviati formalmente alla data di entrata in vigore della presente legge, sono conclusi e producono pienamente i loro effetti secondo le previsioni delle leggi previgenti.

2. Alla data di insediamento dell'Amministratore unico delle Agenzie, cessano dalle loro funzioni gli Organi degli IACP. Il Collegio dei sindaci resta in carica sino alla scadenza naturale degli stessi.

3. In fase di prima applicazione della presente legge, al fine di favorire la continuità amministrativa delle Agenzie, i Direttori in carica interni all'amministrazione sono confermati se hanno raggiunto gli obiettivi programmatici loro assegnati nel periodo di svolgimento della funzione.

4. Sono abrogati:

a) l'articolo 31 (Disposizioni straordinarie per gli Istituti Autonomi Case Popolari - IACP) della legge regionale 22 dicembre 2000, n. 28 (Variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2000);

b) gli articoli 8, 9, 11 e 12 della legge regionale 15 dicembre 2000, n. 25 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia di urbanistica e pianificazione territoriale e di edilizia residenziale pubblica);

c) ogni altra disposizione incompatibile con la presente legge.

Lo pongo ai voti.
È approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge n. 22 nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Blasi, Buccoliero,
Capone, Cervellera,
De Gennaro, Di Gioia, Di Pumpo, Disabato,
Epifani,
Galati, Gianfreda,
Introna,
Laddomada, Lemma, Lonigro, Losappio,
Maniglio, Marino, Mazzarano, Monno,
Nicastro,
Ognissanti,
Pastore, Pellegrino, Pentassuglia,
Ventricelli.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Alfarano, Aloisi,
Barba, Bellomo,
Congedo,
Gatta,
Mazzei,
Pica,
Sala, Scianaro,
Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Camporeale,
De Leonardis,
Lanzilotta, Longo,
Negro.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti 42

Consiglieri votanti	37
Hanno votato «sì»	26
Hanno votato «no»	11
Consiglieri astenuti	5

Il disegno di legge è approvato.

L'assessore Barbanente ha avanzato richiesta d'urgenza.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

È approvata.

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Mazzarano, Laddomada, Congedo, Cervellera, Lemma, Sala e Pentassuglia “Stabilizzazione lavoratori precari dipendenti IACP”

PRESIDENTE. È stato presentato un ordine del giorno “Stabilizzazione lavoratori precari dipendenti IACP”, a firma dei consiglieri Mazzarano, Laddomada, Congedo, Cervellera, Lemma, Sala e Pentassuglia, del quale do lettura:

«I sottoscritti Consiglieri Regionali,

in relazione all'approvazione della Legge regionale sul “Riordino delle funzioni amministrative in materia di edilizia residenziale pubblica e sociale e riforma degli Enti regionali operanti nel settore”,

fanno presente:

- che presso gli stessi opera personale, con contratto a tempo determinato da numerosi anni, che è diventato vitale per la sopravvivenza di tali Enti;

- che tale precarietà inciderà sulla funzionalità delle nascenti Agenzie.

Alla luce di quanto sopra descritto, al fine di mettere nelle migliori condizioni le istituende Agenzie regionali per la casa e l'abitare (ARCA) per svolgere le attività istituzionali previste dalla precitata legge,

impegnano

la Giunta Regionale, nel rispetto della normativa vigente, a trovare tutte le soluzioni possibili per stabilizzare, entro breve tempo, il

personale degli IACP assunto con contratto a tempo determinato superiore complessivamente, alla data di applicazione della precitata Legge, ai 36 mesi».

Chiedo all'assessore Barbanente se ha preso atto dell'ordine del giorno e se possiamo votarlo.

BARBANENTE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla qualità del territorio*. È un impegno della Giunta.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'ordine del giorno.

È approvato all'unanimità.

Proposta di legge Losappio “Modifica dello Statuto della Regione Puglia”: prima lettura (art. 123 della Costituzione della Repubblica Italiana)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «Proposta di legge Losappio “Modifica dello Statuto della Regione Puglia”: prima lettura (art. 123 della Costituzione della Repubblica Italiana)».

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta).

DE LEONARDIS, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la Commissione da me presieduta, in data 5 febbraio 2014, ha esaminato la Proposta di Legge regionale presentata dal Consigliere Michele Losappio, “Modifiche e integrazioni alla L.r. n. 7 del 12 maggio 2004 (Statuto della Regione Puglia).

Con tale proposta si attribuisce al Consiglio Regionale ed alle sue articolazioni, ovvero le Commissioni, il compito e la responsabilità dell'esercizio della potestà regolamentare oggi in capo alla Giunta Regionale.

Inoltre, il Titolo III dello Statuto della nostra Regione è dedicato alle forme di partecipazione che la società pugliese intende esprimere in relazione all'attività dell'istituto re-

gionale. L'articolo 15 individua e disciplina le modalità con cui si esercitano le iniziative popolari di legge a partire dalla sottoscrizione di almeno 15.000 elettori per ciascuna di esse. Tale soglia appare eccessiva sia rispetto a quanto avviene nelle altre Regioni che alla luce della necessità di favorire il protagonismo dei pugliesi nella vita politico-istituzionale della Regione. Per questo si ritiene opportuna una modifica che riduca il numero dei sottoscrittori a 12.000 e favorisca così una più attiva partecipazione dei cittadini.

A quasi 10 anni dalla sua approvazione lo Statuto della Puglia può proficuamente essere sottoposto a verifiche e modifiche. È quanto si prefigge la VII commissione con questa proposta di legge, emendata, e che non comporta oneri e spese per il bilancio della Regione.

Pertanto, dopo ampio ed approfondito dibattito, ne ha espresso il parere favorevole a maggioranza dei consiglieri presenti, e viene ora sottoposta all'esame di questa Assemblea per la sua approvazione.

Esame articolato

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale, passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

Modifiche all'articolo 15

1. Al comma 1 dell'articolo 15 della legge regionale 12 maggio 2004, n. 7 (Statuto della Regione Puglia) la parola “quindicimila” è sostituita con “dodicimila”.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

Integrazione all'articolo 22

1. Al comma 2 dell'articolo 22, dopo la lettera k) è aggiunta la seguente:

“k-bis) esercita la potestà regolamentare nella forma dei regolamenti esecutivi, di attuazione, di integrazione e dei regolamenti delegati. I regolamenti sono sottoposti al parere delle commissioni consiliari competenti per materia che si esprimono entro il termine di 30 giorni, decorso il quale vengono comunque sottoposti all’approvazione dell’Aula”.

È stato presentato un emendamento, a firma dei consiglieri Sala, Mazzei, Barba, Gatta, Surico, Zullo e altri, del quale do lettura: «Sostituire l’articolo 2 con il seguente:

“Art. 2 (Integrazione all’articolo 22)

1. Al comma 2 dell’articolo 22, dopo la lettera e) è aggiunta la seguente:

“e-bis) esercita la potestà regolamentare delegata alla Regione nelle materie di competenza esclusiva statale. Il Consiglio regionale, a maggioranza dei componenti, può attribuire alla Giunta regionale l’approvazione dei regolamenti delegati; la Giunta provvede previo parere obbligatorio della commissione consiliare competente ai sensi dell’art. 44”».

È stato presentato un subemendamento, a firma dei consiglieri Losappio e Zullo, del quale do lettura: «Al comma 2 dell’art. 22, dopo la lettera e) è aggiunta la seguente:

“e-bis) esercita la potestà regolamentare nelle materie di competenza esclusiva statale ove delegata alla Regione».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti l’emendamento, nel testo subemendato.

È approvato.

Pongo ai voti l’articolo 2, nel testo emendato.

È approvato.

art. 3

Modifiche all’articolo 44

1. I commi 1, 2 e 3 dell’articolo 44 sono abrogati.

È stato presentato un emendamento, a firma dei consiglieri Barba, Sala, Mazzei, Zullo, Surico, Gatta e altri, del quale do lettura: «Sostituire l’articolo 3 con il seguente:

“Art. 3 (Modifiche e integrazioni all’articolo 44)

1. Il comma 1 dell’articolo 44 è sostituito dal seguente:

“1. Alla Giunta regionale spetta la potestà regolamentare nella forma dei regolamenti esecutivi e di attuazione delle leggi regionali e degli atti dell’Unione Europea. La legge regionale indica le norme da delegificare e i principi che la Giunta regionale deve osservare nei regolamenti di delegificazione. Le materie oggetto di legislazione concorrente non possono essere delegificate.

2. Il comma 2 dell’articolo 44 è sostituito dal seguente:

“2. I regolamenti sono sottoposti al parere preventivo obbligatorio, non vincolante, delle Commissioni consiliari permanenti competenti per materia, che si esprimono entro il termine di trenta giorni, decorso il quale si intende favorevole. In caso di necessità e urgenza il termine è ridotto a quindici giorni.”

3. Il comma 3 dell’articolo 44 è abrogato».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Procediamo alla votazione dell’intera legge. Ricordo che, trattandosi di modifica, ha bisogno della maggioranza qualificata, quindi occorrono 35 voti favorevoli.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di legge Losappio nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano, Aloisi,

Barba, Bellomo, Blasi, Buccoliero,

Camporeale, Caracciolo, Cervellera, Congedo, Cristella, Curto,
De Gennaro, De Leonardis, Di Gioia, Di Pumpo, Disabato,
Epifani,
Galati, Gatta, Gianfreda,
Introna,
Laddomada, Lanzilotta, Lemma, Longo,
Lonigro, Losappio,
Marmo, Mazzarano, Mazzei, Monno,
Negro,
Ognissanti,
Pastore, Pellegrino, Pentassuglia, Pica,
Scianaro, Surico,
Ventricelli,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	42
Consiglieri votanti	42
Hanno votato «sì»	42

La proposta di legge è approvata.

Informo l'Aula che per questa proposta di legge non è possibile chiedere l'urgenza, poiché trattasi di prima lettura.

Proposta di legge Romano, Blasi, Lemma, Maniglio, Amati, Mazzarano, De Gennaro, Ognissanti, Loizzo, Mennea, Caracciolo, Disabato, Pellegrino "Disciplina delle Cooperative di comunità"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 3), reca: «Proposta di legge Romano, Blasi, Lemma, Maniglio, Amati, Mazzarano, De Gennaro, Ognissanti, Loizzo, Mennea, Caracciolo, Disabato, Pellegrino "Disciplina delle Cooperative di comunità"».

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta)

OGNISSANTI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la presente proposta di legge definisce i criteri ed i requisiti per il riconoscimento della qualifica di "cooperative di comunità" alle società cooperative di cui agli articoli 2511 e seguenti del Codice civile. Sono riconosciute tali quelle che "valorizzando le competenze della popolazione residente, delle tradizioni culturali e delle risorse territoriali, perseguono lo scopo di soddisfare i bisogni della comunità locale, migliorandone la qualità, sociale ed economica, della vita, attraverso lo sviluppo di attività economiche eco-sostenibili finalizzate alla produzione di beni e servizi, al recupero di beni ambientali e monumentali, alla creazione di offerta di lavoro" (art. 2).

La cooperativa di comunità diviene pertanto lo strumento aggregativo attraverso il quale i cittadini si associano per svolgere attività di interesse generale. È tuttavia essenziale che il "progetto Cooperative di comunità" riconosca la centralità del capitale umano con modelli organizzativi e gestionali che favoriscano la partecipazione di tutti i cittadini attivi "soci".

Ecco che la forma cooperativa diventa uno strumento efficace, a disposizione di coloro che vogliano utilizzarlo, per reagire positivamente ai problemi di "fallimenti di mercato" e a quelli sociali ed individuali e per far fronte alla eventuale mancanza di servizi basilari per la comunità come scuole, negozi, servizi socio-assistenziali.

La cooperativa assurge al ruolo di protagonista dell'ambito territoriale in cui agisce.

Le attività che possono essere svolte sono la valorizzazione turistica, il recupero dei beni ambientali e monumentali, il recupero delle produzioni tradizionali, il recupero delle tradizioni culturali, il miglioramento dell'arredo e dell'igiene dei luoghi comuni, la fornitura di servizi in supporto delle fasce deboli della popolazione.

In particolare possono essere svolte le seguenti attività:

Servizi socio-sanitari, servizi scolastici, servizi commerciali (bar, negozi, carburanti), servizi di comunicazione (posta, telefonia), servizi ambientali, piccole manutenzioni, animazione culturale.

La presenza delle cooperative fa registrare ricadute positive sull'intera comunità interessata: si recuperano antichi mestieri, produzioni tradizionali, si contribuisce alla salvaguardia del territorio favorendo anche lo sviluppo del turismo.

Il testo è composto di n. 7 articoli.

Nel primo viene enunciato il riconoscimento delle cooperative di comunità nell'ambito della norma civilistica di riferimento.

Nel secondo si delineano le finalità delle cooperative di comunità con riferimento particolare allo scopo mutualistico e all'oggetto sociale.

Nel terzo articolo vengono evidenziate le diverse tipologie di scambio mutualistico realizzabile nella cooperativa di comunità e di conseguenza le varie tipologie di soci compresa la possibilità da parte dell'ente locale di diventare socio della cooperativa di comunità.

Nel quarto articolo trova allocazione la definizione di comunità di riferimento e contestualmente si definiscono i requisiti minimi di partecipazione alla base sociale da parte della popolazione ivi residente.

Nel quinto articolo viene prevista la creazione dell'Albo regionale delle cooperative di comunità alla cui iscrizione è condizionato non solo il riconoscimento della qualifica ma soprattutto l'accesso anche alle eventuali agevolazioni definite dalla Regione Puglia in favore delle cooperative di comunità.

Nel sesto articolo vengono previste una serie di agevolazioni che la Regione si impegna a mettere in campo, a sostegno delle cooperative di comunità pugliesi.

Nel settimo articolo vengono previste le modalità attraverso le quali la Regione favorisce lo sviluppo delle cooperative di comunità,

riconoscendo agli enti locali la possibilità di avvalersene per lo svolgimento di compiti istituzionali.

La presente proposta di legge costituisce pertanto uno strumento operativo che individua al meglio i reali bisogni dei cittadini appartenenti ad una data realtà locale e offre una risposta efficiente secondo modelli innovativi rispetto a quelli attuati dai tradizionali attori, sia pubblici che privati.

Dalla presente proposta non deriva alcuna implicazione di natura finanziaria a carico del bilancio regionale.

Per quanto esposto si sottopone all'approvazione del Consiglio regionale questa proposta di legge sulla quale la Sesta Commissione Consiliare ha presso all'unanimità parere favorevole.

Esame articolato

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale, passiamo quindi all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1 Finalità

1. La Regione Puglia, nel rispetto degli articoli 45 e 117 della Costituzione italiana, nonché dell'art. 11 dello Statuto, in armonia con la normativa nazionale, nell'ambito di iniziative a sostegno dello sviluppo economico, della coesione e della solidarietà sociale, volte a rafforzare il sistema produttivo integrato e a valorizzare le risorse e le vocazioni territoriali, con la presente legge definisce i criteri ed i requisiti per il riconoscimento della qualifica di "cooperative di comunità" alle società cooperative di cui agli articoli 2511 e seguenti del Codice civile.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

*art. 2**Scopo mutualistico e oggetto*

1. Sono riconosciute “cooperative di comunità” le società cooperative, costituite ai sensi degli articoli 2511 e seguenti del Codice civile, e iscritte all’Albo delle cooperative, di cui all’articolo 2512 Codice civile e all’articolo 223-*sexiesdecies* delle disposizioni per l’attuazione del Codice civile, che, valorizzando le competenze della popolazione residente, delle tradizioni culturali e delle risorse territoriali, perseguono lo scopo di soddisfare i bisogni della comunità locale, migliorandone la qualità, sociale ed economica, della vita, attraverso lo sviluppo di attività economiche eco-sostenibili finalizzate alla produzione di beni e servizi, al recupero di beni ambientali e monumentali, alla creazione di offerta di lavoro e alla generazione, *in loco*, di capitale “sociale”.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

*art. 3**Scambio mutualistico
e categorie di soci*

1. Le “cooperative di comunità”, in virtù dello scambio mutualistico che si realizza, possono essere costituite quali cooperative di produzione e lavoro, di utenza, di supporto, sociali o miste ed i relativi soci sono quelli previsti dalla normativa in materia di cooperazione nelle categorie di soci lavoratori, soci utenti, soci finanziatori, che a vario titolo operano con e nella comunità di riferimento.

2. In virtù dello scambio mutualistico realizzato, possono assumere la qualifica di socio delle cooperative di comunità:

a) le persone fisiche;

b) le persone giuridiche;

c) le associazioni e fondazioni senza scopo di lucro che abbiano la residenza o la sede legale nella comunità di riferimento della cooperativa.

3. Possono altresì assumere la qualifica di

soci gli enti pubblici a partire dagli enti locali in cui opera la cooperativa di comunità.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

*art. 4**Comunità di riferimento*

1. Per comunità, ai sensi della presente legge, si intendono i comuni e le eventuali circoscrizioni previste dagli statuti dei comuni stessi.

2. La cooperativa di comunità deve avere un numero di soci, così come individuati all’articolo 3 della presente legge, che rispetto al totale della popolazione residente nella comunità di riferimento risultante dall’ultimo censimento ufficiale deve rappresentare:

a) il 10% della popolazione per le circoscrizioni e i comuni con popolazione fino a 2.500 abitanti;

b) il 7% della popolazione per le circoscrizioni e i comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti;

c) il 3% della popolazione per le circoscrizioni e i comuni con popolazione oltre i 5.000 abitanti.

3. Nel caso in cui il numero dei soci scenda al di sotto dei parametri di cui al precedente comma esso deve essere integrato entro un anno pena la cancellazione dall’albo di cui al successivo articolo 5.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

*art. 5**Albo regionale*

1. La Regione Puglia istituisce presso l’Assessorato al lavoro e cooperazione l’Albo regionale delle cooperative di comunità a cui gli enti cooperativi in possesso dei requisiti di cui alla presente legge si iscrivono per ottenere il riconoscimento di cooperativa di comunità. Requisiti per la iscrizione e tenuta dell’Albo regionale saranno oggetto di specifico regolamento da approvarsi con delibera di Giunta nei 60 giorni successivi alla pubblicazione sul BURP della presente legge.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 6

*Interventi in favore
delle cooperative di comunità*

1. Ai fini di sostenere il processo di sviluppo delle cooperative di comunità, la Regione può intervenire attraverso:

- a) finanziamenti agevolati;
- b) contributi in conto capitale;
- c) contributi in conto occupazione.

2. Gli interventi previsti dal presente articolo sono disciplinati e gestiti secondo direttive, modalità e criteri di ammissibilità approvati tramite deliberazione della Giunta regionale.

3. Gli interventi previsti dal presente articolo sono attuati nel rispetto della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato. Sono fatti salvi tutti gli altri aiuti previsti dalle normative per la cooperazione.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 7

Strumenti e modalità di raccordo

1. In attuazione dell'articolo 1, riconoscendo il rilevante valore sociale e la finalità pubblica della cooperazione in generale e delle cooperative di comunità in particolare, la Regione Puglia:

1. disciplina le modalità di raccordo delle attività delle cooperative di comunità con quelle delle pubbliche amministrazioni adottandone appositi schemi di convenzione-tipo che disciplinino i rapporti tra le cooperative di comunità e le stesse amministrazioni pubbliche operanti nell'ambito regionale;

2. favorisce, insieme agli enti locali, la partecipazione della cooperazione di comunità all'esercizio della funzione pubblica, mediante:

- a) la promozione di azioni volte a favorirne le capacità progettuali e imprenditoriali;
- b) il sostegno e il coinvolgimento delle co-

operative di comunità nel sistema di produzione di beni e servizi;

3. riconosce nella cooperazione di comunità un soggetto privilegiato per l'attuazione di politiche attive del lavoro finalizzate alla creazione di nuova occupazione;

4. individua i criteri e le modalità di affidamento, di convenzionamento e di conferimento, alle stesse, di lavori e/o servizi;

5. mette a disposizione edifici o aree non utilizzate dalle amministrazioni pubbliche per il raggiungimento degli scopi sociali.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di legge "Disciplina delle Cooperative di comunità" nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano, Aloisi,
Barba, Blasi, Buccoliero,
Camporeale, Caracciolo, Caroppo, Cervellera, Congedo, Curto,
De Gennaro, De Leonardis, Di Gioia, Di Pumpo, Disabato,
Epifani,
Galati, Gatta, Gianfreda,
Introna,
Laddomada, Lanzilotta, Lemma, Longo,
Lonigro, Losappio,
Maniglio, Marmo, Mazzarano, Mazzei,
Mennea, Monno,
Negro,
Ognissanti,
Pastore, Pellegrino, Pentassuglia, Pica,
Romano,
Scianaro,
Ventricelli,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	43
Hanno votato «sì»	43

La proposta di legge è approvata.

Il consigliere Ognissanti ha avanzato richiesta d'urgenza.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

È approvata.

Proposta di legge Cervellera, Brigante, Friolo, Lospinuso, Mazza, Laddomada, Pentassuglia, Sala, Mazzarano, Lemma “Ricollocazione personale dell'ex Consorzio agrario della Lucania e Taranto”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 4), reca: «Proposta di legge Cervellera, Brigante, Friolo, Lospinuso, Mazza, Laddomada, Pentassuglia, Sala, Mazzarano, Lemma “Ricollocazione personale dell'ex Consorzio agrario della Lucania e Taranto”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta)

BRIGANTE, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la legge regionale in oggetto ha l'obiettivo di avvalersi della possibilità di ricollocazione dei lavoratori già dipendenti dei Consorzi Agrari Regionali e di restituire ad una situazione di eguaglianza ed equità anche i lavoratori del Consorzio Agrario Regionale della Lucania e Taranto rispetto ai lavoratori già interessati ai processi di liquidazione degli altri Consorzi Agrari ricollocati dalla Regione Puglia. Infatti la Legge nazionale del 28 ottobre 1999, n. 410 (Nuovo ordinamento dei Consorzi Agrari) ha previsto la ricollocazione dei “lavoratori dipendenti dei Consorzi Agrari in servizio alla data del

10 gennaio 1997 e successivamente collocati in mobilità e [omissis] lavoratori che, in base a piani di riorganizzazione aziendale, non rientrano nell'organico aziendale”; successivamente, la Legge 27 dicembre 2006 n. 296 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato) ha previsto la possibilità di re-inquadramento presso le Regioni e gli Enti locali del personale proveniente dai Consorzi Agrari ai sensi dei commi 6 e 7 dell'art. 5 della Legge 28 ottobre 1999, n. 410, e collocato in mobilità collettiva alla data del 29 settembre 2006 termine, quindi, differito al 31 dicembre 2007 dalla Legge 28 febbraio 2008, n. 31 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative e disposizioni urgenti in materia finanziaria.)

La norma in oggetto, dunque, si avvale della facoltà concessa dal legislatore nazionale, come del resto era già avvenuto in precedenza per i lavoratori interessati degli altri Consorzi Agrari, per i lavoratori collocati in mobilità dal Consorzio Agrario Regionale della Lucania e Taranto, inizialmente esclusi dalle procedure di ricollocazione in virtù dei requisiti e limiti individuati dalla legge nazionale, ma successivamente riammessi proprio in virtù del differimento dei termini previsti dalle leggi finanziarie.

La legge, peraltro, consente, utilizzando il riferimento implicito della norma nazionale, la ricollocazione non solo presso l'Amministrazione Regionale, ma anche presso le Agenzie e gli Enti strumentali e partecipati dalla stessa Regione, tenendo conto, come richiesto dal legislatore delle disponibilità in organico. Con questa Proposta di legge, quindi, si intende procedere alla ricollocazione del summenzionato personale, nel rispetto dei principi di cui all'articolo 97 Cost., ricollocazione che è comunque subordinata dalla indicazione di una procedura selettiva. In via preventiva, ad ogni buon conto, la Direzione del Personale ha richiesto all'ARIF la possibilità

di ricollocazione di detto personale trovandone la disponibilità.

Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente disposizione, l'Agenzia provvederà nell'ambito dei risparmi di spesa derivanti dai processi di collocamento a riposo del personale di ruolo.

La presente proposta di legge, composta da un unico articolo, così come emendata, ha riscontrato l'unanimità dei voti dei commissari presenti e, pertanto, si sottopone all'esame ed approvazione di questa Assemblea.

Esame articolato

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale, passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

Ricollocazione personale ex Consorzio Agrario della Lucania e Taranto.

Integrazione alla l.r. n. 3/2010

1. Dopo il comma 2 dell'articolo 12 della legge regionale 25 febbraio 2010 n. 3 (Disposizioni in materia di attività irrigue e forestali) sono aggiunti i seguenti:

“2-bis. Il personale interessato dai processi di liquidazione del Consorzio Agrario Regionale della Lucania e Taranto e di Bari, in possesso dei requisiti previsti dalla Legge del 28 ottobre 1999 n. 410 (Nuovo ordinamento dei consorzi agrari), può essere ricollocato previo esperimento di apposita procedura selettiva, presso l'Agenzia.

2-ter. L'Agenzia provvede al ricollocamento del suddetto personale nel rispetto dei vincoli assunzionali previsti dalla normativa vigente, nei limiti della dotazione organica e tenuto conto delle esigenze organizzative.

2-quater. Agli oneri derivanti dall'attuazione dai commi 2-bis) e 2-ter), l'Agenzia provvede nell'ambito dei risparmi di spesa derivanti dai processi di collocamento a riposo del personale di ruolo.”

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di legge “Ricollocazione del personale ex Consorzio agrario della Lucania e Taranto” nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano,
Barba, Blasi, Buccoliero,
Caracciolo, Caroppo, Cervellera, Congedo,
De Gennaro, Di Pumpo, Disabato,
Epifani,
Galati, Gatta, Gianfreda,
Introna,
Lanzilotta, Longo, Lonigro, Losappio,
Maniglio, Marmo, Mazzarano, Mazzei,
Mennea,
Negro,
Ognissanti,
Pastore, Pentassuglia, Pica,
Scianaro, Surico,
Ventricelli,
Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Aloisi,
Curto,
De Leonardis.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	34
Hanno votato «sì»	34
Consiglieri astenuti	3

La proposta di legge è approvata.

Il consigliere Cervellera ha avanzato richiesta di urgenza.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.
È approvata.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Presidente, noi abbiamo in sospeso la nostra mozione sui concorsi regionali. Può provvedere a valutare se domani possiamo avere la presenza dell'assessore? Grazie.

PRESIDENTE. Avevo chiesto di partecipare a un corso per chiromanti e indovini, ma ancora non ce l'ho fatta. Mi auguro di poterlo incrociare domani. Oggi è a Roma per la vertenza Natuzzi.

Sicuramente domani avrà notizie utili da portare alla nostra attenzione.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, chiedo se sia possibile avere, per domani, la sentenza del Consiglio di Stato relativa al personale dipendente cosiddetto "retrocesso".

Da quanto emerge dalle cronache giornalistiche, infatti, sembra che quella sentenza, che ha risolto un problema annoso relativo a 600 dipendenti della Regione, sia incardinata sull'utilità del concorso di cui parleremo domani. Se dunque fosse possibile averla in mattinata avremmo un elemento di conoscenza in più nella discussione che dovremo svolgere.

PRESIDENTE. Certamente. Colleghi, possiamo sospendere dieci minuti – e forse ne abbiamo bisogno – per consentire all'assessore Nicastro di raggiungere il Consiglio.

BLASI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLASI. Presidente, lei comprenderà che è una situazione alquanto esilarante...

PRESIDENTE. Esilarante direi di no.

BLASI. Invece è abbastanza esilarante. A fronte di una questione così seria, mi sembra che, a pieno titolo, possiamo iscriverci agli Stati generali della commedia che l'altro ieri si sono svolti al Festival del cinema europeo a Lecce.

Questa mattina lei ha annunciato, con la presenza dell'assessore in Aula, che prima della chiusura dei lavori di questa giornata avremmo discusso l'ordine del giorno. Capisco tutti gli impegni che normalmente un assessore ha ...

PRESIDENTE. L'assessore Nicastro mi ha detto che, con il Presidente Vendola e con i tecnici dell'assessorato, si stava valutando una possibile modifica della disposizione del suo ordine del giorno.

Mi pare che questo possa consentire una sospensione di dieci minuti, senza per questo doverci iscrivere a un altro sindacato, quello dei saltimbanchi e degli artisti...

BLASI. Presidente, la prego, è una questione troppo seria per girarla in questo modo e per trattarla con questo tono. Se lei è informato di questa circostanza e la comunica anche a noi potremmo prenderne atto.

PRESIDENTE. Glielo sto dicendo.

BLASI. Lo sta dicendo dopo che ho richiamato la situazione parossistica che si sta creando in quest'Aula.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa.

BLASI. Se lei ci richiama al rispetto e al decoro di quest'Aula, io le faccio notare la si-

tuazione alquanto paradossale di fronte alla quale ci stiamo trovando. Abbiamo un ordine del giorno presentato da tre mesi che per ragioni oggettive – lo ammetto – non è stato possibile discutere precedentemente.

A questo punto della situazione, se lei non ci informa di come stanno le cose, diventa difficile comprendere perché non si vuole mettere nelle condizioni questo Consiglio regionale di discutere una questione molto seria.

Ci attardiamo a parlare della sostenibilità, della tutela e del valore dell'ambiente, ma lo facciamo con la retorica. Qui invece si tratta di decidere e di assumersi delle responsabilità. Per questa ragione ritengo estremamente seria e considero non accettabile una situazione di questo genere.

PRESIDENTE. Le ho chiesto scusa per aver omesso di informarla che l'assessore era alle prese, con i tecnici e con il Presidente Vendola, di un'eventuale modifica del dispositivo.

**Ordine del giorno Blasi del 13/03/2014
“Conversione della discarica di Corigliano dalla destinazione originaria (biostabilizzato maturo) ad altro uso, per scongiurare il rischio di inquinamento della falda”**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 16), reca: «Ordine del giorno Blasi del 13/03/2014 “Conversione della discarica di Corigliano dalla destinazione originaria (biostabilizzato maturo) ad altro uso, per scongiurare il rischio di inquinamento della falda”».

Ne do lettura: «A giorni potrebbe entrare in esercizio la discarica di Corigliano d'Otranto, prevista dal Piano Regionale dei rifiuti e posizionata su una falda acquifera.

Trenta pozzi, molti dei quali di proprietà dell'Acquedotto Pugliese, forniscono l'acqua per l'intero Salento e potrebbero essere contaminati da un eventuale percolato rinveniente dai rifiuti.

Nessuno studio scientifico garantisce la non pericolosità di una discarica posizionata su una falda definita “altamente vulnerabile” e quindi il rischio dell'inquinamento.

La discarica è stata progettata sin dal 2003 per accogliere i rifiuti di 46 comuni delimitati all'interno della ex ATO 2 considerando un sistema impiantistico che all'epoca non prevedeva ancora l'ipotesi del compostaggio.

A distanza di 14 anni, il sistema di raccolta dei rifiuti ha subito una forte accelerazione proprio all'interno del bacino dei comuni dell'ex ATO LE2 e in particolare nell'ARO 5 dove i comuni di Corigliano, Corsi, Castriano, Carpignano, Zollino, Melpignano (a cui si aggiungeranno Galatina, Soleto e Sogliano) stanno sperimentando il conferimento della frazione organica fuori provincia per adempiere fino in fondo alle proprie responsabilità.

Alla luce di queste considerazioni, è possibile dire che questa discarica è oggi

- INACCETTABILE: per la pericolosità di una falda che potrebbe subire inquinamento da percolato a causa della sua vulnerabilità definita alta tanto da essere sottoposta a tutela idrogeologica assoluta.

- INUTILE in virtù della sperimentazione avviata dai 6 comuni che potrebbe essere estesa a tutti i restanti comuni.

- INOPPORTUNA perché frenerebbe le buone pratiche della strategia del rifiuto zero, sfida di civiltà per ogni amministrazione.

Per questo chiedo che la discarica di Corigliano possa essere convertita ad altro uso evitando “precauzionalmente” e “preventivamente” il serio rischio di inquinamento della falda.

La scelta compiuta dai 6 comuni (già diventati 9) dovrebbe essere da stimolo per un miglioramento del sistema della raccolta differenziata che vada nella prospettiva di una vera e seria tutela dell'ambiente.

Ecco perché l'entrata in esercizio della discarica di Corigliano assume un valore etico nella misura in cui richiama ciascuno di noi alle proprie responsabilità.

Chi utilizzerà la discarica di Corigliano sarà solo colui che non avrà considerato fino in fondo le conseguenze delle proprie azioni e avrà circoscritto i propri comportamenti nell'orizzonte dell'oggi, non considerando il futuro dei propri figli.

La scelta a cui siamo chiamati non riguarda solo il Comune di Corigliano: l'acqua è un patrimonio di tutti, bene comune, e mai come oggi occorre salvaguardarlo.

Pertanto rivolgo un appello ad ogni singola comunità del Salento affinché consideri questo momento un'occasione straordinaria per mettere in campo le energie necessarie a invertire i nostri stili di vita e abitudini.

Se scelte sbagliate sono state fatte nei tempi passati, a noi, oggi, non è più consentito. Attraverso una leale condivisione di intenti e una forte collaborazione tra comunità, si potrà "colpire" un sistema "collaudato" di smaltimento di rifiuti che prevede ancora, nel 2014, l'utilizzo delle discariche.

Tanto premesso:

impegna

il Consiglio Regionale a pronunciarsi sulla conversione della discarica di Corigliano in forza del principio di precauzione, previsto dalla convenzione europea all'art. 191 del Trattato del funzionamento dell'Unione Europea dalla destinazione originaria (biostabilizzato maturo) ad altro uso, al fine di salvaguardare la ricca ed unica falda acquifera del Salento sulla quale è ubicata la discarica».

Invito il consigliere Blasi a illustrarlo.

BLASI. Signor Presidente, l'ordine del giorno che ho presentato, come è stato ampiamente detto, riguarda l'entrata in funzione della discarica di servizio/soccorso - chiedo attenzione ai colleghi rispetto ai termini che userò - dell'impianto di biostabilizzazione di Poggiardo.

Si tratta di una questione antica, perché questa è una discarica che è stata progettata nel 2003 nel Piano Fitto. Già questo fatto, cioè la scelta di una discarica di servi-

zio/soccorso a Corigliano d'Otranto rispetto all'impianto di biostabilizzazione a Poggiardo, cioè a 20 chilometri di distanza, è un'anomalia, un caso più unico che raro: normalmente, come si legge nella parola "soccorso" e come accade nel resto della provincia di Lecce, a Cavallino come a Ugento, una discarica di soccorso dovrebbe essere sostanzialmente insieme all'impianto di biostabilizzazione. Qui però c'è una responsabilità di chi progettò quel piano e mise a gara quegli impianti, ossia l'allora Commissario straordinario Fitto, che per ragioni squisitamente politiche, non tecniche, cioè semplicemente perché la comunità di Poggiardo non voleva sentire la parola "discarica", accettò - ricordo che ero seduto tra il pubblico in quel Consiglio comunale - che il Comune di Poggiardo ricevesse l'impianto di biostabilizzazione e non la discarica di servizio/soccorso a quell'impianto, che dovrebbero stare insieme, come accade in località Burgesi a Ugento, come accade a Cavallino.

Rimane il fatto che, dopo l'emanazione del bando di gara, neanche l'Amministrazione successiva a quella guidata da Fitto ha risolto quel problema, che, prima di essere un problema di carattere tecnico, riguarda il buonsenso: non solo normalmente dovrebbe stare accanto all'impianto di biostabilizzazione una discarica di soccorso che dovrebbe servire quell'impianto stesso, ma pur con tanto posto disponibile quella discarica viene individuata e mantenuta in questi anni sulla falda, dove tra l'altro persistono trenta pozzi dell'Acquedotto Pugliese che dà da bere a tutto il Salento.

Prima ancora che ragioni tecniche, ragioni di tutela ambientale, di tutela della falda acquifera, di tutela di quell'acqua come bene comune, il buonsenso vorrebbe che quella discarica non fosse ubicata in quel sito che dà da bere a tutto il Salento. Tuttavia, si continua ad andare avanti. Ci sono stati anche ricorsi alla giustizia amministrativa da parte delle associazioni, da parte di Enti locali che hanno

sostenuto le associazioni e i comitati di cittadini contro l'individuazione di quel sito per la discarica, ma tant'è, come spesso accade, le follie hanno le carte in regola, quindi il tribunale amministrativo ha respinto quei ricorsi perché appunto le carte sono in regola. Viene meno, però, il principio di tutela della falda acquifera.

Vengo ad oggi. Finalmente è arrivata anche una presa di posizione da parte dell'Acquedotto Pugliese che, dopo anni, per la prima volta non più tardi di qualche settimana fa ha consigliato di non mettere in esercizio quella discarica perché la falda di quel territorio è altamente vulnerabile e perché lì insistono più di trenta pozzi che emungono l'acqua per dare da bere a quel territorio.

Rimango ai fatti e ometto alcune considerazioni che pure vorrei fare. Trovo davvero increscioso che il Governo regionale non abbia sentito il dovere di riprendere il titolare della società che ha realizzato e che dovrà gestire quella discarica, il quale a mezzo stampa si permette di sbeffeggiare le Istituzioni, sostenendo che quella discarica si può riconvertire (facendo riferimento al mio ordine del giorno) realizzando un laghetto per la pesca delle trote.

Trovo davvero inaccettabile e inammissibile che nessuno abbia sentito il dovere – lo dico all'assessore Nicastro – di intervenire e di riprendere dichiarazioni di questo tipo, da soggetto evidentemente molto interessato.

Chiedo dunque al Consiglio regionale di esprimersi e di prendere una posizione su questa questione, anche perché, al di là di quello che voteremo in coscienza oggi, ognuno di noi, anche rispetto a questo voto, dovrà dar conto (qualora, come pure è verosimile, potesse accadere) ai propri figli, ai propri nipoti di quello che oggi sta decidendo. Si può ancora fare in tempo a riconvertire ad altro uso quella discarica.

Tra l'altro, non tratto il tema che riguarda la raccolta differenziata spinta, che pure molti Comuni hanno attivato e stanno adoperando

come sistema avanzato di raccolta dei rifiuti in quel territorio, soprattutto nell'ARO 5, e che ha prodotto risultati estremamente importanti che vanificano l'utilizzo di quella discarica così come è stata pensata dal Piano Fitto nel 2002-2003.

Ci sarebbero tutte le condizioni per riconvertire la discarica ad altro uso. Servirebbe solo la volontà politica di sedersi con gli Enti locali, con chi ha titolo di intervenire in questa vicenda, compresa la società che ha costruito la discarica e deve gestirla, e ragionare intorno all'uso alternativo del biostabilizzato maturo o di frazione proveniente dall'impianto di biostabilizzazione di Poggiardo. Ciò al fine di preservare quella falda, di preservarci dal rischio di inquinamento della stessa e di non mettere quel territorio nelle condizioni di dover registrare, fra qualche tempo, i danni causati dalle nostre scelte.

Tra l'altro, vorrei richiamare un principio fondamentale, visto che siamo in piena campagna elettorale per le elezioni europee. Spesso molti di noi hanno un atteggiamento di contrasto rispetto all'Europa così com'è, ma cerchiamo almeno di utilizzare quanto di buono viene da quella parte. L'articolo 191 del Trattato di funzionamento dell'Unione reclama il principio di precauzione. Anche per ottemperare a un principio di precauzione rispetto a un possibile rischio, data l'alta vulnerabilità di quella falda, oggi dovremmo decidere e votare – in tal senso invito i colleghi a votare – per riconvertire quella discarica ad altro uso, che non sia quello dell'utilizzo del biostabilizzato maturo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Nicastro.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente.* Signor Presidente, purtroppo sarò costretto a leggere, perché ci sono passaggi temporali e tecnico-amministrativi che per me sono di epoca preistorica e non riesco a memorizzarli.

Leggo con fatica, ma lo faccio volentieri – condividendo le preoccupazioni del consigliere Blasi, che sono le mie preoccupazioni, prima che come assessore alla qualità dell'ambiente come cittadino di questa regione – per tranquillizzare il consigliere che ha presentato l'ordine del giorno e l'intero Consiglio regionale sull'assenza dei pericoli paventati sul sito di discarica di Corigliano.

Prima di entrare nel merito della questione, penso che sia opportuno chiarire un punto. Da quando sono diventato assessore regionale all'ambiente, anche sulla vicenda della discarica di Corigliano – penso che di questo mi potranno dare atto i presenti, ma anche gli assenti, tra i banchi di questa Assemblea – ho sempre mantenuto un profilo basso. Ho evitato di rispondere a insinuazioni e provocazioni e, per quanto possibile, ho cercato di raggiungere un duplice risultato: da un lato, tranquillizzare le popolazioni di un territorio rispetto alla propria salute o all'aggressione della matrice ambientale del proprio ambiente vitale; dall'altro, evitare uno spreco di azione amministrativa, cioè lo spreco di un percorso amministrativo che è stato avviato più di un decennio fa, quindi rendere funzionali alla necessità della gestione regionale dei rifiuti urbani le dotazioni impiantistiche di cui la regione dispone.

Fatta questa premessa, vorrei descrivere brevemente la questione cercando di dissipare i dubbi che si tende ad alimentare sulla vicenda stessa, in primo luogo circa l'intento di passare sopra la volontà dei territori.

Quando nel 2003 venne individuato quel sito per la realizzazione dell'impianto, l'attività istruttoria del Commissario delegato per l'emergenza ambientale aveva previsto una disamina dei motivi ostativi all'eventuale localizzazione della discarica in località Scomunica (*nomen omen*). Quando nel 2005 l'allora Sindaco di Corigliano sollevò la questione chiedendo all'Acquedotto Pugliese di esprimere un proprio parere di compatibilità della discarica con gli impianti di produzione

e di uso ad acqua potabile del territorio, Acquedotto Pugliese, durante una Conferenza dei servizi cui partecipò anche il Comune salentino, comunicò che riteneva necessario effettuare uno studio idrogeologico, con l'eventuale individuazione di pozzi ulteriori di monitoraggio, la realizzazione di ulteriori prove di permeabilità e l'evidenziazione di accorgimenti per la disconnessione idraulica tra vecchia discarica e nuovo impianto.

In virtù di questo dato, il Comitato di valutazione di impatto ambientale regionale rilasciò la propria autorizzazione con prescrizione: il parere, cioè, si intendeva favorevole a patto che il proponente realizzasse le prescrizioni prodotte dall'AQP.

Alla fine del 2007 la società aggiudicataria, la Cogeam di Massafra, propone la soluzione migliorativa al progetto iniziale, che tiene conto delle indicazioni descrittive e prescrittive della prima autorizzazione del Comitato VIA regionale.

È opportuno sottolineare che questa proposta migliorativa non fu un atto unilaterale della società, ma fu il frutto di una lunga attività di confronto tra struttura del Commissario delegato, Acquedotto, Provincia di Lecce, Comune di Corigliano d'Otranto, Autorità di bacino, ATO LE/2 e uffici regionali pugliesi.

In quell'occasione si fissarono quattro elementi che fossero di ulteriore garanzia per il territorio e per i cittadini che lo abitano: la realizzazione di una discarica con sole funzioni di servizio, priva della possibilità di raccogliere materiale non trattato, neppure in casi di emergenza, come accade in quelle che hanno pure funzioni di soccorso (cioè discariche non solo di servizio ma anche di soccorso); la riduzione delle volumetrie da realizzare e, parallelamente, l'aumento delle celle di biostabilizzazione dell'impianto; infine, la bonifica dell'ex discarica esistente.

Su questa attività di coordinamento l'ATO Puglia per la gestione del servizio idrico integrato ha espresso, con nota del 13 marzo 2008, il proprio parere favorevole. Del suc-

cessivo 25 marzo 2008 è, invece, la nota del Comune di Corigliano d'Otranto che, a sua volta, comunica il parere positivo dell'Ente locale. Seguono i pareri, anch'essi positivi, della Provincia di Lecce dell'1 aprile 2008 e dell'Autorità di bacino dell'8 aprile 2008. Sulla base di questi dati e di questa attività, si consolida il parere favorevole espresso nella seduta del 10 aprile 2008 dal Comitato VIA regionale.

Nel luglio 2009, nel corso delle operazioni di scavo lungo la parete orientale della nuova vasca, si rinvennero rifiuti abbancati lungo il versante esterno della vecchia discarica. Per la verità, questa evenienza era già stata prevista nella fase di progettazione, tanto che la direzione lavori realizza subito una parete al confine della discarica dismessa che funga da trincea e permetta di captare il percolato.

Questa circostanza, tuttavia, avviò il percorso della Conferenza di servizi che nella seduta del febbraio 2010 decise di effettuare ulteriori studi di approfondimento in relazione alla possibilità di inquinamento della falda carsica profonda, da far eseguire a soggetti pubblici o soggetti accreditati, a garanzia dell'assoluta imparzialità del risultato.

Lo studio, articolato e approfondito, realizzato da CNR-IRSA, evidenzia sì un rischio di contaminazione ma relativo al vecchio impianto, individuando meccanismi e modalità di questa contaminazione in relazione alla tipologia dei materiali e alla loro stratificazione nel sottosuolo del sito indicato.

Nella Conferenza di servizi del 22 dicembre 2010, nella quale viene presentato lo studio, il Comune di Corigliano d'Otranto dichiara inaccettabile il rischio connesso alla realizzazione del nuovo impianto e si dice contrario, ponendo l'accento sulla necessità, invece, di mettere in sicurezza il vecchio impianto per arginare il rischio per la salute pubblica.

Fa eco alla contrarietà del Comune salentino il coordinamento civico, che in una sede di Conferenza presenta una serie di pareri e di

note, oltre che un atto di diffida a bloccare tutti gli atti autorizzativi, annunciando ricorso al TAR (quello al quale faceva cenno il consigliere Blasi, poi respinto con sentenza del 2010) contro la delibera di Consiglio regionale n. 230/2009 di approvazione del Piano di tutela delle acque, contro le delibere di Giunta regionale n. 883/2007 di adozione del progetto di tutela delle acque e n. 1441/2009 di adozione di integrazioni e modifiche al Piano di tutela delle acque, e contro la stessa relazione della SOGESID del 2009.

In quella stessa Conferenza si esprime parere favorevole sulla variante del gestore per la realizzazione della trincea e sulla prosecuzione dei lavori all'Acquedotto Pugliese. La Provincia di Lecce sottolinea come la realizzazione del nuovo impianto non costituisce un aggravio della situazione, dal momento che il percolato ha origine dal vecchio impianto e dal momento che le nuove vasche soggiacciono a norme stringenti in termini di realizzazione e impermeabilizzazione, senza contare che nel nuovo sito è previsto il solo conferimento del biostabilizzato maturo.

L'Autorità di bacino sottolinea la necessità di intervenire per la messa in sicurezza del vecchio sito, evidenziando tuttavia che i lavori per il nuovo impianto non solo non costituiscono un pregiudizio ma possono addirittura costituire, in virtù della variante in fase di approvazione, un barrieramento del vecchio sito, con effetti di messa in sicurezza permanente del corpo rifiuti esterno al vecchio sito e l'effettiva disconnessione idraulica del nuovo impianto rispetto alla vecchia discarica.

La valutazione di questi pareri che ho sintetizzato in questo brevissimo intervento individua un percorso amministrativo gestito in più stagioni da questa Regione, soprattutto per evitare che sulla vicenda si tenti di costruire carriere a scapito del futuro della Regione stessa e dei territori che si vorrebbero tutelare. In questo momento, ad esempio, pur avendo 1,5 milioni di euro a disposizione per il completamento della bonifica del vecchio sito -

origine del percolato incriminato e, questa sì, concreto rischio per la contaminazione della falda sotterranea – e disponendo di un progetto esecutivo immediatamente realizzabile, siamo in attesa di conoscere dagli Enti locali cosa intendono fare per chiudere questa annosa vicenda. Ancora una volta, potremmo trovarci nelle condizioni di dover decidere al posto di chi rimane inerte.

L'iter di competenza regionale è ormai completo. Restano adempimenti che sono in capo agli Enti locali, sia per quel che riguarda il ruolo che quell'impianto deve avere nella chiusura del ciclo dei rifiuti, sia in relazione all'effettiva entrata in funzione che è subordinata all'autorizzazione e all'esercizio da parte del Comune.

Questa non è volontà di demandare né di lavarsi le mani, ma è ossequio a una norma, votata da questo Consiglio regionale, che individua nell'organo d'ambito, nell'ex ATO oggi OGA Lecce, il soggetto gestore dei flussi e degli impianti; una norma sul cui iter, peraltro, abbiamo avuto già accesi confronti con chi tacciava il Governo regionale di eccessivo centralismo.

Rimane tuttavia un punto essenziale. Abbiamo già chiarito formalmente ai soggetti interessati che riteniamo plausibile che l'impianto sia destinato alla residuale frazione secca, biostabilizzato maturo, con rischi di percolato assolutamente inesistenti in un impianto impermeabilizzato secondo norme di legge, con presidi di sicurezza e strati argillosi, non altrimenti gestibile. La quantità di materiale, peraltro, se la raccolta differenziata – qui non posso condividere quanto nel suo intervento ha esposto il consigliere Blasi – fosse in regimi accettabili, sarebbe assolutamente ridotta. Non posso condividere, consigliere Blasi, perché come lei sa l'unico segnale positivo che, a parte pochissime realtà virtuose, viene sul tema della raccolta differenziata è quello dell'impugnativa, da parte di quaranta Comuni (parliamo quasi della metà dei Comuni del Salento), delle determine regionali di entrata

in vigore e di modulazione della norma sull'ecotassa che, come sappiamo, ha finalità premiali, per un verso, e di stimolo, per altro verso, per la raccolta differenziata.

Questo è il segnale che proviene dal Salento: il ricorso al Presidente della Repubblica, perché nel frattempo sono scaduti i termini per il ricorso giurisdizionale al TAR. Quello che non si è riusciti a far entrare dalla porta si tenta adesso di far entrare dalla finestra.

Noi siamo pronti a finanziare l'impianto che servirà al recupero di materiale di Poggiardo. Ciò significherebbe mandare una frazione ancora più residuale nel sito di Corigliano; una frazione che, peraltro, presenterà caratteristiche progressivamente vicine a quelle dell'inerte al 100 per cento, che vuol dire un rifiuto di qualità, completamente inodore. Non c'è rischio per la falda: non lo dico io, ma uno studio del CNR, peraltro conosciuto a tutti. Lo conosce il Governo regionale, lo conosce il Consiglio regionale e lo conosce, per il vero, anche Acquedotto di Puglia, che in quella nota improvvida e infelice, consigliere Blasi, non ha confermato né l'esistenza di pericoli né l'esistenza di rischi di inquinamento della falda, ma ha solamente detto che bisogna tenere alto il livello di attenzione e di monitoraggio sulla stessa.

Deve averlo fatto, però, probabilmente a seguito del cambio di vertice, senza tener conto del risultato dello studio del Consiglio nazionale delle ricerche, che invece sul punto è completamente tranquillizzante. Peraltro, se così non fosse, giammai il Consiglio regionale avrebbe ritenuto Corigliano, all'interno del Piano rifiuti votato nell'ottobre dello scorso anno, come uno dei siti destinati, in mancanza e fino a quando la raccolta differenziata in Puglia non raggiungerà percentuali che io definirei, a questo punto, "etiche". Vanno bene i ricorsi e chi pensa di avere prerogative, diritti o ragioni da far valere, in qualunque sede, fa bene a farlo. Ma farebbe anche bene, però, a cimentarsi nella raccolta differenziata, a farla partire laddove non è partita – e penso che

nessuno di questi quaranta Comuni ricorrenti l'abbia avviata – e a implementarla laddove è partita.

È inutile rappresentare al consigliere Blasi e all'intero Consiglio regionale qual è la situazione della soluzione impiantistica nella regione Puglia. Vieppiù alla luce della situazione della vasca A e in generale dell'impianto di Conversano, che oggi, nell'indisponibilità di quella vasca, grava su Brindisi, e della prossima probabile indisponibilità di Trani, non è possibile sfilare (mi si passi questa espressione) da alcuna località – le località penalizzate sono dappertutto, non solamente nel Salento, ma ce ne sono altre in tutti i territori della regione – un solo impianto senza che questo, per effetto domino, significhi evidentemente mandare in emergenza l'intera regione Puglia.

Queste soluzioni impiantistiche ci hanno tenuto lontani dal rischio di emergenza rifiuti. Questo è quello che è accaduto in Puglia, a dispetto di tutti: mai un sacchetto per strada, se non fosse per l'eccezione di Foggia, laddove l'emergenza degli anni scorsi era un'emergenza finanziaria, che non riguardava le soluzioni impiantistiche.

Ho letto con scrupolo e con ansia l'ordine del giorno che reca la firma del consigliere Blasi. So che non è possibile, consigliere, “espungere” alcun sito di discarica (oggi parliamo di Corigliano, ma questo vale per qualunque altro sito della regione) senza far precipitare la regione nell'emergenza rifiuti certa.

Conosco anche – e lo ricordo perché la legge n. 24 porta anche la mia firma – le polemiche che ci furono, prima in fase di redazione dell'elaborato normativo e poi in sede di discussione in Consiglio, sulla rimodulazione del modello organizzativo di gestione della chiusura del ciclo di rifiuti solidi urbani.

Ricordo, però, che siamo arrivati a un punto di sintesi (la legge è stata approvata) che riguardava anche il rigoroso rispetto delle competenze delle altre amministrazioni territoriali circa fatti, atti, situazioni e percorsi

amministrativi che appartengono solo a loro: ai Comuni per quanto riguarda gli ARO, gli ambiti di raccolta ottimale, quindi l'attività di raccolta, spazzamento delle strade e trasporto, e agli OGA (gli organi di governo d'ambito che hanno sostituito gli ATO, passati da quindici a sei nel 2011) che sono organizzati su base provinciale. Questa competenza, che serve ovviamente a regolare il flusso di quel particolare rifiuto in un particolare territorio, spetta all'OGA Lecce, consigliere Blasi, non alla Regione. Di quella prerogativa oggi siamo gelosi custodi.

Siamo pronti a finanziare il ReMat di Poggiardo, il che significherà gravare meno sul territorio di Corigliano. Questo ci consente di tranquillizzare ulteriormente oggi, qui ed ora, quelle popolazioni. Io dico, però, che dobbiamo dare un messaggio tranquillizzante all'intera cittadinanza pugliese che oggi è tutta in affanno, in merito ai rifiuti, per vicende che non riguardano il Governo regionale, non riguardano il Consiglio regionale, ma riguardano purtroppo – così sembra, almeno ad oggi – condotte e responsabilità penali di gestori, di impiantisti e di altri soggetti anche con cariche pubbliche che evidentemente non hanno nulla a che vedere con le problematiche di carattere amministrativo connesse alla gestione e all'organizzazione del flusso di rifiuti solidi urbani all'interno della nostra regione.

Il messaggio tranquillizzante che possiamo dare alla regione, che è tutta in affanno (non lo è solo Corigliano, non lo è solo parte del Salento), ed è un affanno che peraltro viene meno quando si tratta di proporre ricorsi al Capo dello Stato contro provvedimenti che hanno tutti i crismi di legittimità amministrativa, prima che etica, è quello di rimettere agli organismi competenti – in questo caso, torno a dirlo, all'OGA Lecce – la valutazione su come meglio intervenire sul sito di Corigliano, al fine di tranquillizzare le popolazioni che risiedono in quel territorio, ma direi più in generale l'intera popolazione pugliese.

Ribadisco la consapevolezza che non è

possibile “sfilare” alcun impianto, per la destinazione d’uso che attualmente ha, quindi nel caso di Corigliano l’impianto di discarica, senza mandare in emergenza l’intera regione. Certo, si può fare molto, e noi lo stiamo facendo – come ho detto, siamo pronti a finanziare anche Poggiardo – per migliorare la qualità di quel rifiuto e renderlo inerte, in definitiva innocuizzarlo, quindi elidere qualunque possibilità di rischio.

Quello che io suggerisco – poi il Consiglio farà la valutazione che riterrà – è di concludere l’ordine del giorno proposto dal consigliere Blasi con un dispositivo diverso, che impegni il Consiglio regionale a pronunciarsi sulla conversione della discarica di Corigliano in forza del principio di precauzione. Potremmo scrivere: «Si impegna il Consiglio regionale a pronunciarsi su un percorso volto alla verifica delle condizioni che consentono l’applicazione del ciclo di trattamento adeguato alle previsioni di piano, da attuare da parte dell’OGA Lecce, e che questo sia attuato in tempi celeri al fine di consentire il raggiungimento degli obiettivi individuati dal nuovo Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani ed aggiungere un ulteriore elemento a salvaguardia dell’ambiente e della salute pubblica dei territori interessati».

MAZZEI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZEI. Signor Presidente, risiedendo nello stesso territorio della Grecia salentina, devo dire che l’allarmismo creato in quel territorio da questa situazione che sta rimbalzando sulla stampa da alcuni mesi non ha certamente favorito una discussione pacata e tranquilla, come poteva esserlo se la si fosse affrontata in tempi più rapidi, così come è avvenuto oggi.

Ascoltare, dal punto di vista tecnico-scientifico, rassicurazioni come quelle espresse oggi dall’assessore, che chiarisce che da

quel progetto, così come è stato previsto, non derivano pericoli per l’inquinamento della falda, è un fatto importante.

Abbiamo anche ascoltato un dato allarmante relativo, invece, alla vecchia discarica che con il suo percolato può ancora oggi causare un danno irreparabile per tutto il territorio. Credo che la ricostruzione fatta dall’assessore, più che puntuale, abbia evidenziato alcune situazioni. Ad esempio, ci sono stati momenti cruciali in cui gli Enti interessati dovevano e potevano modificare gli eventi. Si sono perse le occasioni? Probabilmente sì.

Anche l’ordine del giorno presentato oggi potrebbe dimostrare che tutto ciò che noi trattiamo oggi è ormai fuori termine, ma va detto che si è giunti a un equilibrio di quel Piano in quel territorio che prevedeva una dislocazione diversa da Poggiardo per la discarica di soccorso (lo dico per completezza di informazione) non perché Poggiardo non volesse avere vicino la discarica di soccorso, ma perché vi era l’esigenza di bonificare la discarica di Corigliano. Lo ha fatto il Sindaco Totò Fiore, essendo in quell’Amministrazione presente anche l’attuale Sindaco Ada Fiore.

I passaggi che si sono succeduti hanno portato anche a una particolare attenzione, giustamente, da parte di AQP, l’ente che dovrebbe darci la garanzia che l’acqua che viene fornita ai cittadini del Salento non è inquinata, che ha svolto una serie di analisi che hanno tranquillizzato tutti.

Tuttavia, ricordo bene che per bonificare quella discarica si parlò espressamente di potenziare Poggiardo già allora – e una prima fase è stata già svolta – per portare l’indice respirometrico di 400, che praticamente significa l’inerte, il terriccio, per intendersi. Ciò che andrebbe in quella discarica dovrebbe in qualche modo colmare una discarica il cui invaso è stato ridotto da quattro a due ettari, quindi consentire una tranquillità dal punto di vista del materiale fornito.

Oggi, però, dobbiamo rivolgere la nostra attenzione soprattutto verso il percolato della

vecchia discarica, che costituisce ancora un pericolo latente.

Dopo aver ascoltato la relazione dell'assessore, chiederei al collega Blasi di rivedere il dispositivo finale, che – me lo permetta, assessore – non può limitarsi semplicemente a delegare all'OGA Lecce una situazione che incide su un Piano dei rifiuti che è stato approvato dal Consiglio regionale. Badate, quando parliamo di questo sappiamo bene che lì c'è stato un intervento privato, quindi ci sono 4,5 milioni di investimenti; in questo momento riesce onestamente difficile pensare di utilizzare in altro modo quel sito, perché, secondo il mio punto di vista, si potrebbe addirittura configurare un danno erariale per chi fino a oggi si è mosso in una direzione che si dice di voler cambiare.

Diventa molto difficile trattare una situazione del genere. Peraltro, non dimentichiamo che quell'investimento, voluto dagli attori che oggi stanno frenando, è costato 6 euro a tonnellata in più a carico dei cittadini di quei territori. Insomma, c'è stato un investimento e, quindi, anche un pagamento delle tasse commisurato a quell'investimento: non possiamo dire che abbiamo sbagliato, che abbiamo scherzato.

Bisogna ovviamente contemperare le due esigenze, ma a me sembra molto più importante quella di sanare, bonificare e rendere assolutamente nulla la possibilità che la vecchia discarica inquina la falda. Va anche detto, per completezza di informazione, che non sarebbe nemmeno corretto, con tutte le Conferenze di servizi e i pareri ormai acquisiti, caricare altri territori: chiudere Corigliano significa caricare Ugento e Cavallino, che indubbiamente insorgerebbero.

La razionalità di questo intervento deve portare a comprendere che dobbiamo cercare insieme, ascoltando i territori (su questo sono perfettamente d'accordo), di capire qual è la soluzione migliore. Poiché si è parlato anche della frazione secca, che poi diventerebbe un inerte, con la tranquillità di tutta la zona, vo-

glio anche dire che ciò che si è affermato su quei Comuni del Salento che hanno dato una risposta negativa dal punto di vista della raccolta differenziata – fino a un certo punto, mi permetto di dire – non è proprio la verità. Molti di quei Comuni salentini, infatti, la raccolta differenziata l'hanno già avviata da tempo, e sono tanti, anche quelli che hanno ricorso, ma hanno compreso bene che nel momento in cui abbiamo avviato la differenziata spinta, quindi il porta a porta, abbiamo un problema serio, in quel territorio: non possiamo portare l'umido in nessun impianto di compostaggio nel Salento. Questo significa, ovviamente, non avere la possibilità di elevare il livello della raccolta differenziata, quindi essere anche tassati.

Se c'è un deficit complessivo del Piano della raccolta dei rifiuti non può essere scaricato sul cittadino e non può essere nemmeno il territorio ad aver scelto questa situazione. Nel mio paese – sono di Calimera di Lecce – c'è stata un'iniziativa privata per realizzare un impianto di compostaggio che avrebbe una portata di 30.000 tonnellate. Potrebbe iniziare molto bene, con quello che c'è, ma è ancora intrappolato nei meandri autorizzativi che non sono ancora conclusi, anche nella provincia, a causa di un'opposizione ferrea.

Da ultimo, è arrivata l'interrogazione parlamentare del Movimento 5 Stelle, che chiede l'impatto complessivo. Da questo punto di vista, devo dire che la Regione è stata latitante, perché un Piano, a monte degli impianti di compostaggio sull'intero territorio regionale, non poteva non prevedere un intervento in quel territorio.

Oggi diciamo che gli OGA dovranno dare una risposta e che i soldi li abbiamo. Per carità, gli OGA stanno facendo la loro parte, ma non scarichiamo sui territori le responsabilità di chi effettivamente non ha programmato e non ha fatto in tempo ciò che doveva fare, vale a dire chiudere il ciclo dei rifiuti.

BLASI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLASI. Vorrei fare alcune precisazioni. Intanto, vorrei esprimere qui la mia insoddisfazione per la risposta dell'assessore. Il tema non sta propriamente nei termini in cui egli l'ha posto. Non è una questione di rassicurazioni, ma di buonsenso; un buonsenso che in nove anni questo Governo regionale e prima Fitto non hanno voluto esercitare.

Consigliere Mazzei, lei è probabilmente distratto: essendo stato lungamente Capo di Gabinetto del Presidente Gabellone, che era Presidente dell'ATO LE 2, con sede a Tuglie (nel municipio del Presidente Gabellone), potrebbe riprendere i verbali di quelle sedute e ritrovare, dodici anni fa, le stesse cose che ho detto io oggi.

La politica è sorda quando non vuole sentire, quando incrocia incomprensibilmente le scelte politiche con la tecnica, ma in questo caso non c'è neanche quella.

Non so a chi si riferisse l'assessore. Assessore Nicastro, a quali carriere politiche si riferiva? Se avessi voluto, al pari di altri colleghi – e i colleghi del mio Gruppo me ne possono dare atto – oggi girerei con l'etichetta di onorevole. Non ho voluto alcuna carriera politica. Sono qui a fare il mio lavoro per quello che mi hanno consegnato (e finché me lo consegneranno) quei 15.102 cittadini salentini che nelle elezioni regionali del 2010 mi hanno chiesto di stare in questo Consiglio, non di andare in altri posti. Sino a che durerà questa legislatura, starò qui. Poi ci saranno nuove elezioni: ci si candida, non ci si candida, si è votati, non si è votati, ma per quello che mi riguarda l'unica carriera è quella che mi porta a difendere gli interessi dei cittadini pugliesi, oltre i salentini che mi hanno consegnato la loro fiducia. Sgombriamo il campo da idee di carriere politiche. Qui si tratta – lo ribadisco – di esercitare il buonsenso.

Non ci sarà nessuna emergenza se non entrerà in funzione l'impianto di Corigliano d'Otranto, la discarica di servizio/soccorso.

Non ci sarà alcuna emergenza pugliese e alcun effetto domino. Se vuole, assessore, mi dia una delega speciale – lo dico a lei e al Presidente – e in trenta giorni mi impegno, con questo Consiglio regionale, a risolvere il problema.

Figuriamoci se mi sfugge il tema dell'OGA, della *governance* e della legge sui servizi pubblici locali. Ci ho lavorato, da segretario regionale del partito che mi sono onorato di rappresentare fino a tre mesi fa, affinché la legge andasse in quella direzione, contro la centralizzazione della *governance*, poiché i territori devono assumersi la loro responsabilità. I territori, però, in questo caso la loro responsabilità se la sono assunta dicendo che vogliono la riconversione di quell'impianto. E non lo dicono da adesso: basta prendere i verbali dell'ATO Lecce 2 dal 2002 in poi.

Quanto alla frazione secca e alla chiusura del ciclo, badate che quell'impianto non chiude affatto il ciclo, tanto è vero che non si sa dove portare l'umido se non lo si butta in discarica. Noi dovremmo esercitare una politica contro le discariche, perché sono lo strumento di smaltimento più inquinante che va contro direttive comunitarie che ci chiedono di eliminare le discariche o almeno ridurle al minimo.

Quell'impianto, dunque, non chiude il ciclo. Anche con la produzione del CDR, il ciclo messo in piedi da Fitto non viene chiuso perché comunque il CDR va bruciato e se non si ha l'impianto dove bruciarlo non si chiude un bel niente. In Campania e a Napoli è andata a finire in quel modo proprio perché non si era chiuso il ciclo. Per chiudere il ciclo occorrono impianti di compostaggio. Se lei fa costruire un impianto di compostaggio, autorizzando i privati a farlo, non c'è bisogno della discarica di servizio/soccorso di Corigliano, né dell'impianto di biostabilizzazione.

Non fate, però, un altro regalo dicendo di riconvertire l'impianto di biostabilizzazione in impianto di compostaggio. Non fatelo! Sa bene, assessore, che un conto è costruire una

tecnologia dedicata, un conto è riconvertire una tecnologia, utilizzabile per altro uso, a un uso ancora diverso.

Non mi ritengo soddisfatto della risposta, ma credo che siamo ancora in tempo. La discarica si trova in contrada Scomunica: le parole possono segnare un destino.

Poiché non mi ritengo soddisfatto, mantengo l'impianto dell'ordine del giorno così com'è e ognuno si assuma le sue responsabilità.

Saranno il tempo e i fatti a dire se avevo torto io – e spero vivamente di avere torto oggi – o se ha torto qualcun altro.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARMO

ALOISI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALOISI. Vorrei tentare di dare un contributo alla discussione ed esprimere un giudizio su quello che sta accadendo oggi rispetto all'ordine del giorno del collega Blasi.

Premettendo subito che sono d'accordo con l'emendamento presentato, devo dire, consigliere Blasi, che la sua ricostruzione è monca. La filosofia dell'impianto Fitto, che non abbiamo avuto modo di verificare, si basava sulla chiusura del ciclo dei rifiuti con i termovalorizzatori, utilizzando la discarica di soccorso unicamente per bonificare l'esistente. Questo è un dato dal quale molto spesso prescindiamo.

Quel Piano rifiuti, prevedendo i termovalorizzatori, dava a quella discarica la valenza di bonifica dell'esistente. Peraltro, non dobbiamo dimenticare che la cultura ambientalista di quel periodo non è la stessa di oggi e le conoscenze che oggi abbiamo, in generale sul territorio della provincia di Lecce e in particolare su quella porzione di territorio, non sono le stesse di allora.

Non dimentichiamo che, solo alcuni anni

prima del Piano Fitto, nella zona c'erano discariche dei Comuni che si riempivano nelle forme e nei modi che tutti conosciamo, discariche sulle quali molto probabilmente dobbiamo svolgere approfondimenti particolari. Sempre vicino a quella falda acquifera, infatti, almeno per quanto ne so io, ci sono le discariche di Cutrofiano, la discarica di Sogliano, oltre quella di Corigliano e altre. Lo dico per dare un contributo di verità.

È successo che questo programma, che non si è potuto realizzare, è andato avanti a singhiozzi e si è tentato di tenere insieme tutto quello che si stava realizzando, sostenendo che alla fine si sarebbe individuata una soluzione.

A ottobre – ricordo che era con noi, nel Gruppo di Forza Italia, anche il collega Laddomada, che delegammo come esperto per la valutazione e lo studio di quel Piano dei rifiuti – io presentai un emendamento con il quale, avendo avuto un confronto con i territori e anche con il Sindaco Ada Fiore, chiedevo la riconversione di quella discarica.

Vorrei che qualcuno di noi ricordasse gli interventi che abbiamo fatto in quella circostanza. Si trattava di una situazione critica. L'impianto della Colacem, che almeno nella prima stesura veniva considerato come inceneritore, è stato recuperato – ma non completamente, sebbene l'assessore abbia tentato di smentirmi in quella circostanza – e non del tutto superato, perché laddove il rifiuto non veniva considerato più tale, quello della Colacem diventava una possibile destinazione.

Invito tutti i colleghi a ragionare. Gli ultimi dati diffusi dal Consiglio superiore della sanità (presentati a Taranto e ripresi con approfondimento da "TeleRama") hanno creato nella provincia di Lecce una grave preoccupazione.

Quando si legge, prendendo come punto di riferimento la mia comunità, Sogliano Cavour e per un raggio di dieci chilometri, che la presenza di tumori (almeno per alcune tipologie), come dato nazionale, è superiore rispetto a

tante altre realtà, si deve riflettere ulteriormente.

Le dichiarazioni dell'Acquedotto, che siano nel senso di creare ulteriore problematicità o di dare rassicurazioni, non mi convincono. L'Acquedotto, più o meno nella stessa zona, nel Comune di Neviano, ha utilizzato dei pozzi in cui sono presenti sostanze nocive, cancerogene. Abbiamo scoperto che i controlli in quei pozzi non sono stati effettuati nel corso degli anni.

Quanto nelle discussioni politiche – lo dico anche al collega Mazzei – trattiamo di ambiente e in questo tema inseriamo una serie di variabili, tra le quali l'elemento salute diventa uno dei punti fondamentali, direi che una valutazione e un approfondimento ulteriori sono necessari.

Conosco il consigliere Blasi come persona a modo, da sempre impegnata nelle battaglie sull'ambiente, quindi so che la sua non è una posizione occasionale. Egli offre il suo impegno – credo che non lo faccia come singolo consigliere regionale, ma avendo avuto modo di approfondire e di ragionare sulla materia – a dimostrare che se quella discarica non entra in funzione non scatterà l'emergenza.

Nell'affermazione di Blasi, che coinvolge anche la preoccupazione di Forza Italia, si richiama comunque il rischio che in quel Piano rifiuti vi sia una propensione alle discariche e che, per quanto vogliamo abolirle, sempre lì si vada a finire. Tuttavia, nel momento in cui il collega Blasi sostiene che senza l'entrata in funzione di quella discarica il sistema non andrebbe in crisi, egli dice qualcosa di forte, ma lo conosco e so che è persona saggia. Egli si impegna dunque a certificare che esiste una possibilità diversa.

Badate, la questione è molto seria. Io vivo in quella zona e so che i cittadini sono estremamente preoccupati. Nella mia comunità non si parla né di europee, né di amministrative, né di questioni politiche. In quella comunità, come a Cutrofiano e a Galatina, si parla solo di ciò che nella zona sta creando proble-

maticità e morte. Non è demagogia, la gente chiede di continuo notizie su questa situazione. Quando esco da casa mi chiedono che cosa sta succedendo.

I mezzi di informazione fanno il loro dovere. "TeleRama" nella trasmissione *L'Indiano* ha riportato correttamente una serie di informazioni che anche a me sfuggivano nella loro problematicità. I dati riferiti sono veri e derivano da studi svolti non dall'emittente ma da organismi nazionali, quindi sono certificati.

Non vorrei che questa discussione si trasformasse in uno scontro fra Blasi, l'ambientalista spinto, e pezzi di maggioranza o di minoranza. Non ci sono interessi di colore, ma interessi profondi. Condivido completamente la preoccupazione del consigliere Blasi: al di là della precauzione, abbiamo bisogno di essere sicuri che non si aggravi ulteriormente una realtà già compromessa.

Non sono un esperto né un tecnico, ma credo che l'opportunità di verificare – velocemente, assessore – se vi sono possibilità di riconversione, con la disponibilità degli organismi che il collega Blasi riterrà di mettere a disposizione, degli organismi della Regione e degli organismi presenti sul territorio, debba essere esperita.

Non si tratta di appuntarsi una medaglietta. Noi dobbiamo basarci sulle garanzie scientifiche del momento. Fino a qualche anno fa, in quella zona, qualche volta sono stato coinvolto in situazioni di ambientalismo, per intenderci, ma tutti ci smentivano sostenendo che i dati allora in possesso (erano gli anni dal 2000 al 2005) erano rassicuranti.

Dal 2005 ad oggi da quei dati rassicuranti siamo passati a una situazione estremamente preoccupante. Credo che su questo argomento una maggiore attenzione possa essere posta.

A mio avviso, si dovrebbe prendere in seria considerazione la possibilità di mettere insieme i due testi, accettando l'impostazione del collega Blasi.

CONGEDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Signor Presidente, cercherò di essere estremamente sintetico, aggiungendo solo qualche breve considerazione rispetto a quanto è stato già detto dai colleghi Mazzei e Aloisi.

Ho seguito con particolare attenzione il dibattito che si è sviluppato, l'illustrazione dell'ordine del giorno del collega Blasi, la cui azione peraltro ho seguito anche attraverso gli organi di informazione.

È una situazione che crea allarmismi: credo che questo sia l'unico punto di condivisione che personalmente ho nei confronti dell'impostazione del collega Blasi. La risposta dell'assessore Nicastro, il quale ci assicura l'assoluta assenza di pericoli, l'assoluta assenza del rischio di inquinamento della falda acquifera, sembrerebbe chiudere definitivamente ogni questione sollevata nel dibattito che si è aperto.

L'assessore Nicastro ha ritenuto – e credo che sia stata una scelta di rispetto nei confronti del Consiglio regionale – di relazionare per iscritto perché quella di cui parliamo è una vicenda che ha radici molto lontane. Poiché si tratta di una vicenda molto complessa, affrontarla con lo strumento dell'ordine del giorno mi sembra un po' azzardato.

Nella relazione dell'assessore, così come nell'intervento del collega Blasi, mi è sembrato di percepire, come spesso accade nel dibattito in questo Consiglio regionale, la volontà di scaricare su amministrazioni precedenti le responsabilità. Tanto è vero che è stato richiamato addirittura il Piano dei rifiuti dell'Amministrazione Fitto – quindi risaliamo al 2003 – non evidenziando che da allora sono passati ben undici anni, con due Amministrazioni guidate dal Presidente Vendola e due Piani dei rifiuti approvati. Soprattutto, ed è il dato secondo me dirimente, tutto l'iter in questi anni si è svolto in regime di poteri commissariali, esercitati per la maggior parte del tempo dal Presidente Vendola.

È il Presidente Vendola che, nella sua funzione di Commissario per l'emergenza ambientale, ha previsto il progetto e ha affidato l'incarico alla ditta. Peraltro, è in capo al Commissario per l'emergenza ambientale la nomina del RUP, cioè il responsabile unico del procedimento.

Inoltre, un dato importante che mi era sfuggito è che qualche mese fa la maggioranza ha approvato, con fortissime riserve da parte dell'opposizione, un Piano dei rifiuti in cui la discarica di Corigliano era stata inserita come uno degli impianti necessari per chiudere il ciclo dei rifiuti. Mi sembra veramente singolare che oggi finanche l'assessore venga a dirci, attraverso la modifica proposta all'ordine del giorno, che forse occorre investire l'OGA.

All'assessore Nicastro voglio dire che anche il fatto che quaranta Comuni della provincia di Lecce abbiano dovuto adire il Presidente della Repubblica per la questione legata all'ecotassa non deve essere letto come un reato di lesa maestà, ma probabilmente come una difficoltà delle Amministrazioni locali a mettere in piedi un'impostazione voluta dalla Regione.

Qual è la verità, a mio modo di vedere, considerato che parliamo di una questione lunga ormai undici anni, che si sono succeduti due Governi regionali a guida Vendola, che tutto l'iter è stato gestito dal Commissario per l'emergenza ambientale, che è anche il Presidente della Regione? La verità è che, dopo tanti anni, si è nell'incapacità – ovviamente non imputabile all'assessore Nicastro, ma all'intera gestione a cavallo di due legislature regionali – di attuare un Piano immaginato dal Governo regionale e votato dalla maggioranza.

Non avendo previsto probabilmente la possibilità di una reale chiusura del ciclo dei rifiuti, oggi si immagina di scaricare alcune responsabilità da una parte sull'OGA e dall'altra sulle Amministrazioni locali, ossia sui cittadini, che saranno chiamati a pagare di

tasca propria ritardi, inadempienze e omissioni che non sono né dei cittadini né delle Amministrazioni comunali che li rappresentano.

Credo che una questione così delicata – torno a dire che la complessità della vicenda ha portato lo stesso assessore regionale, che pure è persona che sa di diritto, a leggere la relazione – non possa essere affrontata in un'Aula completamente distratta, come lei vede, Presidente, rispetto alla questione che stiamo affrontando.

A mio avviso, a tutti viene spontaneo di domandare al Governo regionale, essendoci un Piano dei rifiuti approvato in quest'Aula, quando entrerà pienamente in funzione, visto che, come ha detto l'assessore, la discarica di Corigliano è uno degli ingranaggi che dovrebbero portare alla chiusura del ciclo dei rifiuti e che "sfilando" solamente un tassello di questo mosaico probabilmente il sistema andrebbe in corto circuito.

La domanda non è che cosa fare della discarica di Corigliano, ma quando si darà piena attuazione al Piano dei rifiuti immaginato da questo Governo.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, devo testimoniare una profonda stima politica e anche personale nei confronti del collega Blasi, che ho avuto modo di conoscere e apprezzare non solo in quest'Aula, ma anche fuori, in occasione dei confronti politici nelle piazze.

Devo dire, però, che non è segno di grande caratura politica ripercorrere all'indietro un percorso chiamando in causa gli amministratori precedenti, al di là di una continuità di governo o amministrativa che pure dovrebbe essere insita nella responsabilità degli avvicendamenti che, comunque, sono a carico dei vari Enti.

Dico questo perché per onestà intellettuale dobbiamo ammettere che non si può tornare a

nominare il Piano Fitto quando tutta la filosofia di fondo di quel Piano è stata completamente sovvertita dal Piano Vendola. Ricordo a tutti che Fitto puntava sul recupero a fini energetici dei rifiuti, invece il Presidente Vendola e questa maggioranza hanno voluto puntare fortemente sul recupero di materia dai rifiuti, cosa ben diversa.

Lasciamo stare quello che è stato. Noi siamo stati i primi, nella discussione del Piano dei rifiuti, a prendere atto della decisione di una maggioranza e di un Presidente di Regione che ha governato con un consenso fondato sul programma elettorale presentato agli elettori. Ebbene, quel programma elettorale era fondato sullo *slogan*: «Rifiuti zero, discarica zero».

Se però oggi continuiamo a parlare di discariche evidentemente – dovete prenderne atto – quello *slogan* è stato un fallimento.

Io sono molto preoccupato non solo per la discarica di Corigliano o per altre discariche. Sono molto preoccupato di una situazione rappresentata in questo Consiglio dall'assessore nella sua relazione. Questa relazione per senso di responsabilità deve preoccuparci, perché ci parla ancora di organismi che tardano a efficientarsi, di raccolta differenziata che non è partita come avremmo voluto, di Ambiti territoriali ottimali che tardano a organizzarsi.

Penso anche a quelle gare uniche per Ambito territoriale ottimale di raccolta che...

PRESIDENTE. Invito i colleghi e tutti i presenti a fare silenzio.

ZULLO. Penso a quei Comuni cui è stato impedito di bandire nuove gare (la gara è ormai di competenza degli ARO) e vanno avanti con vecchie gare, quindi con vecchi capitolati e vecchie organizzazioni di servizio che non sono strutturate per una raccolta differenziata spinta. Oggi quei Comuni sono assoggettati alla mannaia di un'ecotassa che molto spesso non deriva da loro difficoltà, ma soprattutto

da una situazione di inefficienza della struttura burocratica della Regione nel suo complesso. Gli stessi Comuni sono costretti a fare ricorso agli organi giurisdizionali non perché inefficienti, ma perché costretti ad andare avanti sulla base di gare conformate su servizi adattati ad esigenze diverse da quelle della raccolta differenziata.

Penso che non si possa esaurire oggi la questione in una disputa, che potrebbe essere anche onorevole, tra un rappresentante altrettanto onorevole della maggioranza e l'assessore. Penso, assessore, che noi abbiamo un dovere più grande rispetto alla situazione di Corigliano e di quel territorio: il dovere forte di fare il punto sullo stato di attuazione del Piano dei rifiuti.

Se, come dice lei, venendo meno una discarica per effetto domino succede qualcosa di irreparabile, dobbiamo capire a che punto siamo.

Abbiamo dimensionato i siti rispetto ad obiettivi di raccolta differenziata spinta, ma se non arriviamo a quelle percentuali di recupero evidentemente la situazione potrà reggere per qualche mese, per qualche anno, ma non oltre.

Potremmo anche avviarci verso un'alternanza di governo e non sarebbe giusto scaricare la situazione su chi verrà dopo. Potremmo anche non essere noi a governare, potrebbero essere i grillini. Non è giusto che l'inefficienza di dieci anni possa essere scaricata su chi verrà dopo.

Mi rivolgo all'assessore Barbanente, come delegata del Presidente Vendola: dobbiamo fare una verifica sullo stato di attuazione del Piano dei rifiuti e soprattutto su quello che non sta andando secondo le previsioni del Piano. Presidente, le chiedo di avere una copia della relazione molto compiuta dell'assessore Nicastro. Non possiamo dire che ne abbiamo parlato in Consiglio il 5 maggio – salvo poi scordarcene – perché abbiamo dato sfogo a un'esigenza legittima del consigliere Blasi o anche dell'assessore Nicastro, che ha inserito nell'emendamento all'ordine del giorno (che

mi sento di apprezzare) la possibilità di una verifica.

Il punto, assessore, non riguarda solo quel territorio, ma l'intero Piano. Se dobbiamo fare una verifica, dobbiamo farla sull'intero Piano, perché a me sembra – e sarei felice di essere smentito con i fatti – che sia fallita la vostra politica di gestione dei rifiuti e che anche questa gestione dei rifiuti si avvii al fallimento.

Non dico questo per inveire o esprimere giudizi. Lo dico perché voglio essere propositivo come forza politica, perché voglio stimolarvi, perché voglio che si prenda coscienza delle difficoltà complessive di una raccolta differenziata che è il cardine di un Piano rifiuti che punta al recupero delle materie. Tutta l'impiantistica è legata alla raccolta differenziata spinta, ma questa oggi non si vede oppure si vede solo in alcune zone.

Su questo, collega Blasi, chiedo anche il suo impegno, e sono certo che ci sarà. L'impegno è che, al di là del localismo, al di là della passione, dimostrata in questo Consiglio, per un territorio che le appartiene, al di là della rivendicazione di un ruolo di rappresentanza di un popolo che l'ha beneficiata di oltre 15 mila voti, ripartendo dallo Statuto, che ci pone al servizio di tutta la collettività pugliese, si faccia una verifica sullo stato di attuazione e sull'andamento del Piano dei rifiuti, dalla cui approvazione è passato quasi un anno.

Credo che da questo impegno non si possa prescindere. Mi auguro di trovare condivisione, mi auguro che siano comprese le ragioni di questo mio dire, che partono dal rispetto del voto della gente di Puglia, che ha voluto il Presidente Vendola. E aveva tutto il diritto, il Presidente Vendola, di imprimere le proprie scelte politiche, i propri obiettivi politici, quindi di non puntare più sul recupero energetico, ma sul recupero della materia.

Noi però abbiamo il dovere di capire se questa politica dà i suoi frutti per la Puglia, per i pugliesi, per il benessere dell'ambiente e

per il miglioramento della nostra qualità di vita.

Su questo vorremmo un confronto, Presidente, che spero non manchi nelle prossime sedute del Consiglio. Parlo di un confronto basato non su enunciazioni o belle parole, ma su numeri e fatti. Dobbiamo prendere coscienza delle difficoltà e su di esse intervenire per poter consegnare a chi verrà dopo di noi, il prossimo anno, una Puglia che è stata gestita bene e non una Puglia che fa acqua da tutte le parti.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. Purché sia acqua buona.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, vorrei avanzare, anche a nome del collega Romano, al presentatore dell'ordine del giorno, il consigliere Blasi, la seguente proposta: potremmo concludere oggi la discussione sull'ordine del giorno e rinviare a domani mattina la votazione, onde consentire il recupero di un'ipotesi comune fra Governo e presentatore nella parte che riguarda l'impegnativa.

Fino a questo momento questo sforzo non è stato tentato, se non qui in Aula con una presentazione istantanea.

PRESIDENTE. Le proposte sono finalizzate a trovare una soluzione sulla quale il Consiglio si ritrovi, ma nulla toglie che le si possa anche respingere.

Il collega Losappio, d'intesa col collega Romano, propone di concludere oggi il dibattito. Assessore Nicastro, nulla vieta che, a conclusione del Consiglio, lei incontri i Capi-gruppo e il collega Blasi e si tenti di definire una proposta conclusiva unitaria.

Se ritenete inutile questa proposta, così

come l'ha presentata il collega Losappio la ritirerà.

NEGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, dirò poche cose anche perché questo è un problema le cui dimensioni e la cui importanza sono tali che potremmo discutere e rinfacciarci le responsabilità per ore.

Parto dalle parole pronunciate dal Presidente Introna prima dell'intervento del consigliere Losappio, cioè "purché sia acqua buona". Il problema è proprio questo, caro Presidente e cari colleghi: stiamo parlando di una località che fornisce acqua a tutto il Salento, quindi la preoccupazione di tutta la gente salentina è forte.

È difficile pensare che esista, almeno finora, una possibilità di impermeabilizzare e di controllare fino in fondo una discarica, atteso che, una volta effettuati i collaudi, è difficile sapere tutto ciò che viene depositato.

Per me più che per qualche altro collega sarebbe facile bollare questa storia come il fallimento di una politica ambientale, il fallimento di una maggioranza che ha fondato principalmente su un programma legato alla salvaguardia dell'ambiente la proposta politica a cui i pugliesi per due volte hanno dato il loro consenso. È anche il fallimento di anni precedenti a questa esperienza, perché parliamo di un Piano partito prima del 2005 che continua a non risolvere i problemi reali delle nostre popolazioni.

È vero, oggi è difficile pensare di riconvertire una struttura cui sono stati dedicati, da parte dell'Ente pubblico, della politica, investimenti notevoli. Sarebbe difficile spiegare alla gente perché si cambia la destinazione dell'impianto dopo anni di lavoro in un'altra direzione, però bisogna avere il coraggio di ammettere gli errori e di cambiare.

Quando propone l'ordine del giorno il col-

lega Sergio Blasi sa di trovare in tutti noi salentini degli immediati sostenitori. Noi non possiamo non sostenere la sua proposta, ma lo facciamo perché conosciamo le preoccupazioni delle nostre genti.

La gente di Corigliano, la gente della Grecia salentina, la gente del Salento è preoccupata e non vuole la discarica. Il problema è come coniugare una spesa già realizzata e una necessaria riconversione. È necessario mettere in campo tutte le professionalità di cui disponiamo per mettere in campo una proposta condivisibile dal territorio, ma non c'è altra strada.

Quando si parla di interessi particolari, ci sono episodi anche di questi ultimi giorni. Ci sono poteri forti che non conoscono momenti di debolezza né con il Governo Berlusconi, né con il Governo Monti, né con il Governo Letta, né con il Governo Renzi. Anzi, certi poteri sembrano addirittura rafforzati. Basta considerare le scelte che sono state operate di recente a proposito dell'affidamento di grandi Enti statali per scoprire che taluni poteri si consolidano. Altro che rottura, altro che Italia diversa o cambio di direzione!

In riferimento alla discarica di Corigliano, tutti i colleghi possono capire perché oggi richiamiamo quella situazione. Come ho già detto pubblicamente in passato, e peraltro ho sottoscritto subito l'ordine del giorno, il Consiglio regionale deve impegnare la Giunta a trovare una diversa destinazione di quella discarica.

CONGEDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Signor Presidente, la ringrazio per avermi ridato la parola. Intervengo sulla proposta del collega Losappio, della quale non si può non apprezzare la volontà di trovare una soluzione, partendo dal principio che ambiente e salute stanno a cuore a tutti.

Il punto debole, sebbene io apprezzi lo

sforzo del collega Losappio, è che noi stiamo parlando di un Piano rifiuti che prevede, come è stato sottolineato nell'intervento dell'assessore Nicastro, una serie di impianti tesi alla chiusura del ciclo dei rifiuti. Ora, se si mette mano a uno dei tasselli che compongono la "filiera", è evidente che quel Piano dei rifiuti non va più bene.

In secondo luogo, non credo che una discussione che riguarda il ciclo dei rifiuti in una provincia che coinvolge 97 Comuni, organi che lo stesso Piano dei rifiuti, voluto dal Governo e approvato dalla maggioranza, prevede, l'intervento degli Enti locali e l'intervento della Provincia, possa limitarsi a una discussione, per quanto di altissimo profilo e per certi versi anche condivisibile, tra l'assessore e i consiglieri.

Se si deve andare avanti su questa strada, ritengo che si debbano seguire i canali ottimali. Ciò significa, ad esempio, rivedere il Piano dei rifiuti – noi abbiamo votato contro, quindi potremmo anche essere disponibili a rivederlo – ma immaginare di intervenire con un ordine del giorno che intacca quell'equilibrio cui faceva riferimento l'assessore Nicastro credo non sia la strada maestra.

Se si vuole mettere mano realmente a una modifica, intaccando quell'equilibrio e quel sistema che è stato messo in atto, credo che non si debba prescindere dal coinvolgimento di tutti gli Enti che hanno competenze specifiche o responsabilità e che sono espressioni della sovranità popolare.

Non può essere che un ordine del giorno, nell'ambito di una discussione tra il Governo regionale e una parte del Consiglio, o anche il Consiglio intero, possa ritenersi esaustivo di una materia così complessa. Se occorre mettere mano al Piano dei rifiuti, certificheremo che quello attuale è un Piano nato morto, considerato che dalla sua approvazione sono passati pochi mesi e sta già mostrando i suoi limiti e le sue carenze.

PRESIDENTE. Poiché si parla di una "pos-

sibile” modifica del dispositivo dell’ordine del giorno a firma del consigliere Blasi, per poter accedere alla proposta avanzata dai colleghi Losappio e Romano ho bisogno di verificare innanzitutto la disponibilità del collega Blasi a vedere modificato il dispositivo finale, naturalmente con una sua partecipazione.

Se c’è questa disponibilità, dodici ore di tempo non sono una perdita di tempo se questo intervallo può significare la conclusione di un approfondimento su una materia così seria e delicata, con un orientamento del Consiglio che sia il più possibile ampio e coinvolgente. Questo può dare forza anche al percorso futuro del provvedimento.

Chiedo al consigliere Blasi di esprimersi su questa proposta.

BLASI. Signor Presidente, votare stasera o domani mattina non cambia la sostanza. Confermo la mia disponibilità a un confronto con l’assessore per migliorare il dispositivo, che evidentemente si esprime nella direzione di una riconversione della discarica di Corigliano.

PRESIDENTE. Senza voler interferire nella vita privata o nell’agenda dei lavori del collega Blasi e dell’assessore Nicastro, li inviterei, per quanto possibile, a incontrarsi. È chiaro che il dispositivo dovrà poi essere portato all’attenzione dell’intera Assemblea e dei Capigruppo – non è una partita a due – a meno che, avendo quasi terminato i lavori, non vogliate rapidamente scambiare qualche battuta anche con i Presidenti dei Gruppi.

La votazione su questo punto è dunque rinviata alla conclusione della seduta di domani.

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Introna, Marmo N., Maniglio, Caroppo A., Longo “Ridimensionamento sedi regionali RAI”

PRESIDENTE. È stato presentato un ordi-

ne del giorno a firma dei consiglieri Marmo N., Maniglio, Caroppo A., Longo “Ridimensionamento sedi regionali RAI”, del quale do lettura:

«Il Consiglio Regionale della Puglia
conosciute

le linee del piano di *spending review* illustrate dal Commissario straordinario per la revisione della spesa pubblica, Carlo Cottarelli, nell’audizione davanti alla Commissione parlamentare bicamerale per l’attuazione del federalismo fiscale.

Avendo appreso

- che il progetto di intervento sulle partecipate pubbliche si estende alla televisione pubblica e prevede, tra le altre misure, la chiusura, accorpamento e riorganizzazione delle ventiquattro sedi regionali RAI.

Facendo propri

- i principi contenuti nella legge n. 112 del 3 maggio 2004, in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI-Radiotelevisione italiana.

Ricordando

- che l’attività di informazione radiotelevisiva costituisce un servizio di interesse generale;

- che sono principi fondamentali del sistema radiotelevisivo la garanzia della libertà e del pluralismo dei mezzi di comunicazione radiotelevisiva e la tutela della libertà di espressione di ogni individuo, inclusa quella di ricevere o di comunicare informazioni o idee senza limiti di frontiere;

- che la stessa legge 112/2004 riconosce il valore dell’emittenza radiotelevisiva in ambito locale, per valorizzare e promuovere le culture regionali o locali e la presentazione veritiera dei fatti e degli avvenimenti, in modo da favorire la libera formazione delle opinioni.

Ribadendo

- il primato dell’obiettività, completezza, lealtà e imparzialità dell’informazione.

Ritenendo

- un autentico deficit di democrazia esercitare la scure sul pluralismo dell’informazione

e la rappresentatività e visibilità delle attività sociali ed economiche locali, che risulterebbero fortemente indebolite, soprattutto nel Mezzogiorno, che affronta la crisi con maggiore difficoltà.

Opponendosi con forza

- al ridimensionamento dei presidi di informazione locale del servizio pubblico, che toglierebbe voci ai territori.

Respingendo

- in particolare, il progetto di accorpare le sedi regionali RAI dell'Abruzzo e della Puglia, che rischia di infliggere un colpo mortale alla democrazia e alla partecipazione nelle due regioni del Sud, restringendo tempi e spazi della cronaca locale nella televisione pubblica.

Esprimendo

- solidarietà ai giornalisti della sede RAI di Bari, impegnati in un'azione sindacale insieme ai colleghi di tutte le sedi regionali dell'azienda.

Chiede

- al Governo nazionale, al primo Ministro Matteo Renzi e al Ministro per le telecomunicazioni di scongiurare interventi e misure penalizzanti per la democrazia, l'informazione e i cittadini.

Impegna

- il Governo regionale ad assumere ogni iniziativa per scongiurare il ridimensionamento dell'informazione regionale del servizio pubblico radiotelevisivo».

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità.

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Introna, Maniglio, Marmo N., Caroppo A., Longo "Interventi a difesa del diritto al pluralismo dell'informazione"

PRESIDENTE. È stato presentato un ordine del giorno a firma dei consiglieri Introna, Maniglio, Marmo N., Caroppo A., Longo "Interventi a difesa del diritto al pluralismo dell'informazione", del quale do lettura:

«Il Consiglio Regionale della Puglia
rilevato che

- tra gli effetti del decreto legge n. 66 del 24 aprile 2014 è prevista l'esclusione della pubblicazione sui quotidiani di avvisi e bandi di gara delle Pubbliche Amministrazioni, che sono limitati alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica, serie speciale e alla diffusione telematica.

Esprimendo preoccupazione

- per le condizioni di difficile sopravvivenza delle aziende editrici dei giornali, già costrette a contratti di solidarietà, cassa integrazione e prepensionamenti.

Considerando

- che lo stop agli annunci di gare e aste sui giornali avrebbe ricadute gravissime sui bilanci dei giornali, in particolare del Mezzogiorno, stante la crisi che incide ancora più pesantemente sull'economia delle regioni meridionali;

- che la pubblicità, molto più delle vendite, rappresenta la fonte di reddito pressoché esclusiva delle aziende editrici;

- che le decisioni governative rischiano di strangolare la stampa e di provocare un deficit di democrazia inaccettabile, tanto più nel Sud e in un momento così difficile, dal momento che senza i proventi pubblicitari, già rarefatti dalla stessa crisi, diventerà pressoché impossibile far quadrare i già difficili conti economici dei quotidiani, che in grandissima parte non godono di finanziamenti pubblici;

- che i risparmi per la Pubblica Amministrazione risulterebbero inferiori ai danni alla libertà dell'informazione e alla tenuta occupazionale in un settore, come quello giornalistico, già falcidiato dalla crisi dell'emittenza televisiva privata.

Ribadendo

- che i quotidiani rappresentano un presidio insostituibile di difesa della democrazia e di pluralismo;

- che le loro difficoltà, accentuate dalla decisione governativa, avrebbero l'effetto di infliggere una ferita insanabile al diritto costitu-

zionale dei cittadini alla libera informazione.

Chiede

- al Governo nazionale di considerare le ricadute negative di tali provvedimenti e di rivedere le decisioni assunte.

Impegna

- il Governo regionale a farsi parte attiva in ogni sede utile per il diritto insopprimibile al pluralismo dell'informazione».

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità.

PENTASSUGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA. Signor Presidente, le chiedo se è confermato quello che ha detto rispetto all'andamento dei lavori, vale a dire che domani si riprende con l'esame del punto n. 5) all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Certamente. Domani continueremo con l'ordine del giorno.

Il Consiglio tornerà a riunirsi domani alle ore 10.30.

La seduta è tolta (ore 15.48).